IL PICCOLO

PIÙ MAGAZINE italiano

Anno **107** | *numero* **67** | *L.* **1200** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **29** *marzo 1988*

DE MITA, ULTIME DIFFICOLTA'

Avanti fra le insidie

La Malfa sollecita un impegno per un governo di legislatura
Fermenti in casa della Dc; Forlani e Gava chiedono nuovi assetti

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — «Spero di concludere tutto in settimana», annuncia, laconico ma sorridente, Ciriaco De Mita. Con al suo fianco una piccola task-force composta dal fedelissimo Misasi — che, si dice, è pronto a seguirlo a Palazzo Chigi come sottosegretario — da Ruffilli, Fracanzani, e Scotti, il presidente incaricato è tornato anche ieri a piazza del Gesù per limare il programma da consegnare, quest'oggi o domani, alle forze politiche che componevano la precedente maggioranza.
Punti ancora intonsi, problemi ancora aperti ce ne sono. Manca un accordo sui temi relativi all'informazione (con particolare riguardo alla legge reclamata dai socialisti per concedere l'interconnessione a Berlusconi), si rilevano difficoltà sulle norme che dovranno regolare la responsabilita civile dei giudici, sono ancora da mettere bene a punto le limature sulle riforme istituzionali, sui provvedimenti per la riduzione del deficit di bilancio. E c'è, naturalmente, il problema Montalto. Ma De Mita ostenta ottimismo. La stessa riunione collegiale che potrebbe tenersi dopo Pasqua — una volta che i cinque partiti avessero avuto il «via libera» delle rispettive direzioni — gli sembra una formalità: «Se, dopo tutta questa fatica, dopo che si è dibattuto e ci si è confrontati, ci sarà un accordo, la riunione collegiale diverrà un rito...», ha fatto sapere.
Già, ma ci sarà nel frattempo il via libera delle direzioni dei cinque partiti coi quali il presidente incaricato intende formare la maggioranza? Tutto procederà senza scossoni? Qualcuno, è il caso del socialdemocratico Cariglia, ritiene in effetti che non dovrebbero sorgere improvvise nubi. Anzi, vede ormai De Mita sul filo di lana: «La crisi di governo si risolverà certamente subito dopo Pasqua», ha detto ieri. Ma altri sembrano leggermente più pessimisti ed è il caso di La Malfa che — sempre ieri — ha all'improvviso buttato sul tavolo delle trattative il problema della «durata» del governo di cui, almeno fin qui, ci si era occupati poco.
«La stretta politica impone di sapere se i cinque sono convinti e decisi a dar vita a una coalizione non dico per l'eternità, ma per il periodo in cui vogliono stare assieme», ha infatti detto dopo aver lasciato piazza del Gesù, dove aveva incontrato De Mita. «Vale la pena di formare il governo se c'è l'impegno dei partiti che vogliono sostenerlo a una prospettiva pluriennale legata alla scadenza del '92», ha aggiunto. Lasciando capire come De Mita, al di là delle concessioni che potrà fare sul programma, si attende una risposta puntuale e precisa all'interrogativo che riguarda i suoi tempi di permanenza a Palazzo Chigi. Visto che non ha nessuna intenzione di essere sottoposto alla cottura a fuoco lento che ha caratterizzato la presidenza di Giovanni Goria.
Per il segretario della Dc non è comunque questo il solo problema di rilievo tuttora aperto. Proprio in casa democristiana si starebbe infatti registrando un certo fermento per la voce che vorrebbe proprio Goria essere destinato a un incarico di rilievo non nel nuovo governo, ma nel partito: molto probabilmente una vicesegreteria unica, dato che in molti danno per assodato che tanto Scotti quanto Bodrato (ma quest'ultimo è renitente) possano finire a guidare un ministero. E' a questo punto che si apre il problema Gava: il ministro delle Finanze non ha mai nascosto la sua propensione a rientrare nel partito. L'incarico di presidente dei deputati (anche Martinazzoli appare destinato al governo) sembra non lo entusiasmi molto, vorrebbe invece la vicesegreteria.
Indiscrezioni vogliono che già oggi Gava e Forlani facciano presenti a De Mita le loro perplessità per una nomina di Goria a vicesegretario unico che tra l'altro farebbe nascere i presupposti per farne poi il segretario. I due, così, non si limiterebbero a contrastare il passo a Goria, ma insisterebbero sulla necessità di anticipare il congresso in autunno rispetto ai tempi (un rinvio di un anno) che da sinistra si danno invece per scontati.
Ultimo problema — ma non per importanza — davanti al quale si trova il presidente incaricato è quello dell'atteggiamento da tenere con il Pci. La sortita dura di Natta contro la riproposizione del pentapartito ha lasciato un qualche segno visto che ieri negli ambienti del presidente incaricato si è fatto sapere che non è stato ancora deciso se De Mita incontrerà o meno nuovamente la delegazione comunista e che, comunque, si resta in attesa di un documento (annunciato dal segretario del Pci a suo tempo) contenente le posizioni sul programma.
Altro servizio a pagina 2

PESANTE -3,16% IN BORSA

Passata l'euforia

In ribasso anche i mercati esteri - Ocse pessimista sulla nostra inflazione - Delusione negli utili bancari

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «E' passata l'euforia — commenta un operatore di un noto agente di cambio — dopo i fuochi d'artificio degli annunci fatti dai due gruppi, De Benedetti e Ferruzzi, annunci che di fatto non hanno creato nel mercato alcuna sicurezza di lunga durata». Ieri mattina infatti la Borsa si è dimostrata particolarmente svogliata con pochi scambi contraddistinti da un'offerta limitata. Ma le vendite hanno inciso pesantemente sulla discesa dell'indice Mib, che ha segnato un pesante -3,16%, in misura maggiore della loro effettiva portata in quanto la domanda si è pressoché rarefatta.
La situazione non è migliore sui mercati esteri, dove le maggiori Borse segnano pesantemente il passo insieme a Piazza Affari. Per avere una chiave di lettura del fenomeno è necessario riandare ai momenti di ottimismo dell'ultimo «rialzino», quando cioè molti operatori hanno ritenuto che la Borsa si fosse messa al bello stabile.
Con questa convinzione si è registrata una consistente attività sul mercato dei premi, sui quali da ieri si è però verificato un mutamento di umore che la dice lunga sulla situazione. Infatti la tendenza generale ha segnato un deciso e diffuso rientro nel timore di dover scontare nei prossimi giorni perdite ancor maggiori, qualora la febbre delle ricoperture dovesse divenire qualcosa di più di un malessere passeggero.
Ma molte avvisaglie hanno contribuito a rendere cedente la tendenza della settimana pasquale da poco iniziata. Dall'estero sono venute notizie pessimistiche sul trend della nostra inflazione da parte dell'Ocse. Secondo gli esperti parigini infatti il nostro tasso d'inflazione sarebbe destinato a salire, per superare a medio termine la fatidica soglia del 5 per cento su base annua. Il fenomeno suona sempre, a torto o a ragione, come un campanello d'allarme per il rialzo dei tassi, tipico freno alle grandi manovre speculative della Borsa. Ma c'è dell'altro: i risultati dell'esercizio 1987 soprattutto nel comparto bancario hanno dato qualche delusione in termini di utili.
Ieri il Banco di Roma, una delle tre banche d'interesse nazionale, ha annunciato che non distribuirà il dividendo ai suoi azionisti e questo ha causato una perdita al titolo di oltre l'11%. Senza arrivare a questi estremi, la maggior parte degli istituti di credito ha lasciato i dividendi invariati e questo spiega, almeno in parte, il momento nero attraversato dal settore.
A questo si deve aggiungere il boomerang costituito dal ristagno della campagna belga di Carlo De Benedetti che ha esaltato il mercato italiano per parecchie settimane e ora lo sta logorando. L'incertezza si ripercuote sull'Olivetti perché il futuro della società produttiva di Ivrea potrebbe essere legato a quello della Stet, che si propone di diventare una società degna di tenere il passo con la concorrenza estera. Ma il sogno di Romano Prodi rischia di essere messo a dura prova dalle inevitabili battaglie politiche tra socialisti e democristiani (le avvisaglie già ci sono) su chi avrà effettivamente il bastone del comando.
Intanto mentre tutti i maggiori gruppi quotati in Borsa dovrebbero essere alla conquista dei mercati europei in attesa del fatidico 1992 (anno chiave anche nei programmi della costituenda maggioranza di governo), sembra proprio che la concorrenza straniera continui a segnare punti all'estero (caso Pirelli/-Bridgestone e battaglia di logoramento tra Cerus e vecchi azionisti SGB) sia giocando in trasferta, cioè in casa nostra.
Dopo la «nestlizzazione» della Buitoni e il passaggio del Lloyd Adriatico alla Swiss Re è la volta della Manuli. A conti fatti si tratta di episodi che alla nostra Borsa non portano né sottraggono quattrini, ma che invece contribuiscono a creare un'atmosfera di sbaracco.

BANCHE IN ALLERTA

Dollaro, nuova crisi?

Nervosismo nell'economia Usa



ROMA — Il dollaro rischia una nuova crisi. Le banche centrali dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Italia e Canada) sono di nuovo in stato di «massima allerta».
La moneta statunitense ha cominciato la settimana accentuando i sintomi di malessere manifestati alla fine di quella precedente. In Italia la quotazione ufficiale è stata fissata a 1228 lire per dollaro, 16,25 punti in meno del fixing di venerdì. Il dollaro ha subito un maltrattamento simile su tutti gli altri mercati europei e su quelli asiatici, ma non si sono avute tensioni all'interno dello Sme.
La mancanza di ripercussioni nello Sme è la dimostrazione indiretta che il motivo dell'attuale fase di debolezza del dollaro va ricercato nei rapporti tra la moneta statunitense e lo yen giapponese. Stando agli operatori internazionali, all'origine di tutto vi sarebbero due fattori: uno di natura tecnica, l'altro legato alla diversa robustezza dell'economia giapponese rispetto a quella americana.
Il motivo tecnico è l'abitudine giapponese di chiudere i conti delle aziende (comprese le banche) il 31 marzo di ogni anno. Per questioni contabili le aziende giapponesi vorrebbero che il dollaro, rispetto allo yen, fosse tenuto su un valore medio non inferiore a 127. Tra gli operatori internazionali (e quindi tra gli speculatori) si è diffuso il convincimento che subito dopo la chiusura dei conti delle aziende le autorità giapponesi non si opporranno a una nuova caduta del dollaro.
A rendere ancora più solido il convincimento che, sia da parte giapponese sia da parte americana, tra qualche settimana il dollaro potrebbe essere lasciato scivolare sotto la barriera dei 125 yen stabilita con gli ultimi accordi, c'è il fatto che l'economia del Sol Levante sta marciando a un passo molto più spedito di quella Usa.
Per inciso, il mondo economico americano negli ultimi giorni ha mostrato un certo nervosismo (tra l'altro Wall Street — qui sopra una foto della Borsa di New York — in una settimana ha perso oltre il 5%) ed è stato fatto notare che, malgrado i segni di lieve miglioramento, a fine anno il deficit commerciale si dovrebbe attestare alla stratosferica quota di 144 miliardi di dollari.
[Nuccio Natoli]



Disastro d'acqua in Germania, 8 morti

BONN — Si teme la più grande catastrofe del secolo per l'acqua alta, nella Germania occidentale, in tutte le zone lungo il Reno e il Danubio. I fiumi sono già straripati in più punti, isolando paesi e interrompendo strade. Le vittime sono già otto. E le previsioni meteorologiche parlano di un possibile aumento del livello dell'acqua. Nella foto, una zona allagata dal fiume Danubio: si tratta della cittadina di Niederachdorf, nelle vicinanze di Regensburg. Servizio a pagina 3.

POLITICA

Albanesi

PAGINA 2

Si è sbloccata ieri la situazione dei sette profughi albanesi fermi da dodici giorni all'aeroporto di Fiumicino. I due nuclei familiari hanno presentato domanda di asilo politico, per cui ora è stato concesso il visto d'ingresso in Italia. E' stato inoltre disposto il ricovero in un centro assistenziale, in attesa che possano raggiungere un loro parente a Canberra.

CRONACA

Moncini dal giudice

PAGINA I

Questa mattina alle ore 10 (le 20 in Italia) Sandro Moncini comparirà davanti al giudice del tribunale della California per rispondere del reato di commercio di materiale pornografico pedofilo. Il giudice dovrà decidere se acconsentire alla richiesta degli avvocati difensori di concedere la libertà provvisoria o se l'imputato dovrà restare nel carcere di Terminal Island fino al processo vero e proprio previsto entro due mesi. Ieri Sandro Moncini è stato trasferito da New York a Los Angeles sotto la scorta di tre agenti.

CULTURA

Super-Strehler

PAGINA 9

Grande successo per la prima di «Come tu mi vuoi» di Pirandello messo in scena a Milano da Giorgio Strehler con Andrea Jonasson come protagonista. Il regista triestino, che da oltre vent'anni non si cimentava nelle opere del drammaturgo, ha realizzato un lavoro di enorme suggestione, applaudito a lungo e con enfasi. Strehler spiega i motivi della propria regia.

ANCORA CAOS NELLA SCUOLA

Presidi, sentiero di guerra

Minacciano di abbandonare le aule - In forse gli esami di maturità

Potrebbero anche saltare gli scrutini finali. Dal canto loro gli studenti vogliono conoscere i loro voti. Non ci sono le pagelle? Ecco la soluzione: i professori comunichino i voti nelle classi, in modo da dare la possibilità poi di un confronto sull'intero sistema delle valutazioni scolastiche. La proposta Galloni.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Il settore della scuola, una volta di più, è veramente senza pace. Ora scendono in campo anche i presidi, che si dichiarano pronti ad abbandonare le aule, addirittura anche per una settimana, al termine dell'anno scolastico. Non è un mistero che, ove questa protesta venisse attuata, rischierebbero di saltare sia gli scrutini finali sia gli esami di maturità.
Dal canto loro gli studenti — che nella particolare occasione sono stati ribattezzati i «giovani dell'88» — vogliono conoscere i loro voti. Non ci sono le pagelle? Ecco allora la soluzione: i professori comunichino i voti nelle classi, in modo da dare la possibilità poi ad un confronto sull'intero sistema delle valutazioni scolastiche.
Giorni fa il ministro Galloni aveva proposto di bloccare le assunzioni e di abolire le classi con meno di 15 alunni. Facendo così — aveva detto — si potranno risparmiare 4 mila miliardi sul bilancio della pubblica istruzione. Una proposta assennata? Di questo parere non è la Gilda (l'ala morbida dei Cobas), che giudica l'atteggiamento «profondamente ingiusto».
Intanto il Coordinamento nazionale dei lavoratori precari della scuola ha rivolto un appello ai parlamentari e ai sindacati per chiedere di riconsiderare le posizioni e il conseguente voto già nei lavori parlamentari di oggi, invitando i vertici sindacali ad assumere iniziative di mobilitazione.
E allora, quali le conclusioni? Semplice. Ogni anno circa 300 mila giovani escono dal sistema educativo, prima di aver concluso la scuola dell'obbligo. Lo dice il rapporto del Consiglio nazionale sui problemi dei minori presentato a Roma.
Servizio a pagina 4.

GOLFO

Teheran va all'attacco

TEHERAN — La guerra Iran-Iraq, che dura, tra pause e riprese da ormai oltre otto anni, non conosce ancora ipotesi di tregua duratura o di pacificazione imminente.
Anzi. Il regime khomeinista di Teheran è passato all'offensiva sia per mare che per terra. Ieri le imbarcazioni dei «pasdaran» hanno ripreso i loro attacchi contro le navi in navigazione nel Golfo Persico.
Sono state colpite due petroliere, una battente bandiera danese e una battente bandiera liberiana, che hanno subito gravi danni.
Contemporaneamente, sembra prendere sempre maggior corpo l'offensiva terrestre contro le linee irachene, che avrebbero sofferto il peggiore scacco di questi ultimi mesi.
Infine, sta crescendo la protesta contro l'uso, fatto da Bagdad, di armi chimiche nel Kurdistan.
Servizio a pagina 6.

DERBY

Denunciati 20 tifosi

TRIESTE — Il derby Udinese-Triestina, che pure, grazie all'imponente servizio d'ordine, non ha causato incidenti di rilievo durante l'incontro, avrà una «coda» giudiziaria per una ventina di ultras alabardati di un'età compresa tra i 18 e i 25 anni.
Saranno infatti denunciati dalla Polfer per danneggiamenti.
I giovani tifosi sono accusati di aver rotto lampadine e vetri sul treno locale per Udine.
Nel viaggio di ritorno la situazione ha rischiato di degenerare quando il convoglio sul quale viaggiavano gli ultras alabardati è stato preso a sassate da alcuni teppisti friulani.
Su questo episodio, un servizio in cronaca.
Nelle pagine sportive trovano invece posto i commenti del dopo-derby, in particolare sulla grave situazione di classifica nella quale ormai è precipitata la Triestina.

L'INCHIESTA SULLE CARCERI D'ORO

Faccia a faccia con l'accusatore

Da oggi tre giorni di confronti per Bruno De Mico

ROMA — La decisione dei giudici genovesi di formalizzare l'istruttoria sullo scandalo delle tangenti, sulle cosiddette carceri d'oro, ha suscitato qualche allarme. L'inchiesta passa di mano e potrebbe anche passare di città (da Genova a Milano).
Intanto, tre giorni di superlavoro attendono l'Inquirente. Oggi saranno interrogati gli addetti alla contabilità della Codemi, la società di Bruno De Mico (nella foto), l'imprenditore che ha rivelato di aver pagato tangenti ai tre ex ministri Nicolazzi, Darida e Colombo attraverso loro collaboratori.
Poi, nel pomeriggio, l'Inquirente comincerà i confronti. De Mico si troverà faccia a faccia con Gianfranco Mazzani e Alessandro Marinangeli, ex segretari di Vittorino Colombo e Clelio Darida. Domani sarà direttamente di fronte ai tre ex ministri. I lavori dovrebbero poi proseguire giovedì con altre audizioni e forse con ulteriori confronti.
Servizi a pagina 4.



IL PROGRAMMA DI DE MITA

Pronta la bozza

Il documento ai partiti entro questa settimana

ROMA — De Mita ha definito il programma di governo. Ieri per tutta la giornata ha lavorato insieme con i suoi collaboratori cercando di risolvere i punti ancora controversi tenendo conto delle osservazioni formulate dai partiti della maggioranza nel corso degli incontri della scorsa settimana.
A una parte generale in cui sono indicati gli obiettivi si affiancheranno delle schede tecniche particolareggiate. Nel corso della settimana la bozza predisposta dal presidente incaricato sarà consegnata a tutti i partiti.
Prima però De Mita vorrà essere certo di un'intesa di massima; per questo, pur avendo già predisposto le linee generali del suo documento il segretario consulterà i segretari di partiti per smussare ulteriormente possibili punti di contrasto.
Tre comunque sono le linee direttrici: risanamento della finanza pubblica, riforme istituzionali, rilancio dello sviluppo economico. Non è escluso che De Mita cerchi un ulteriore confronto con il Pci. I comunisti riuniranno oggi la direzione e dovrebbero inviare un loro documento al presidente incaricato.

Finanza pubblica da risanare, riforme istituzionali e linee di sviluppo economico, cardini del documento programmatico

Risanamento finanza pubblica - E' previsto un piano pluriennale di rientro del disavanzo pubblico responsabilizzando i centri di spesa. Dovrebbe cambiare il modo di fare la legge finanziaria e innovazioni sono previste per gli enti locali.
In previsione c'è anche un aumento del gettito fiscale, soprattutto al recupero di aree di evasione ed elusione fiscale. Per l'immediato invece si porrà la necessità di recuperare alcune migliaia di miliardi. A parte possibili risparmi la strada sembra obbligata ed è quella di un aumento di alcune imposte indirette. Dovrebbe comunque restare come obiettivo per il 1992 l'azzeramento del debito al netto degli interessi.
Riforme istituzionali - E' un tema sul quale sarà necessario scendere a patti anche con il Pci, ma il confronto avverrà su linee concordate nella maggioranza. I temi principali sono: la riforma del bicameralismo, quella della presidenza del consiglio, degli enti locali e una revisione dei regolamenti parlamentari. Nel programma si parla della necessità di rivedere l'uso del voto segreto, tema messo in particolare risalto dai socialisti.
C'è poi la questione del diritto di sciopero. E' intenzione di De Mita affrontare l'argomento e stabilire già nel programma dei criteri, anche per evitare incidenti come quello capitato a Goria che di fronte al «no» socialista si è visto nell'impossibilità di procedere.
Una situazione analoga non dovrebbe però verificarsi, anche perché la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici dovrebbe avvenire recependo le intese sindacali.
Sviluppo economico - Il programma di governo — e su questo c'è piena intesa con il Psi — darà molta importanza ai problemi del Mezzogiorno. Sono previste norme per rendere più incisiva e agile la legge vigente con il mantenimento dell'intervento straordinario, limitandolo però alle regioni più depresse. Sono previste misure di sostegno alle imprese, soprattutto in vista del 1992, per renderle concorrenziali con le industrie dei paesi che fanno parte della Comunità europea. Nel documento sarà posta l'esigenza di promuovere un processo di modernizzazione del Paese con grandi opere pubbliche.
I punti più controversi di tutto il programma sono quattro: il ruolo delle partecipazioni statali, il nucleare, la giustizia e il sistema informativo. Sul primo punto c'è una richiesta del Psi per un ruolo più incisivo delle aziende pubbliche. Per il nucleare il problema dovrebbe essere rinviato all'elaborazione di un nuovo piano energetico.

MONTALTO, SALARIO AL 100%

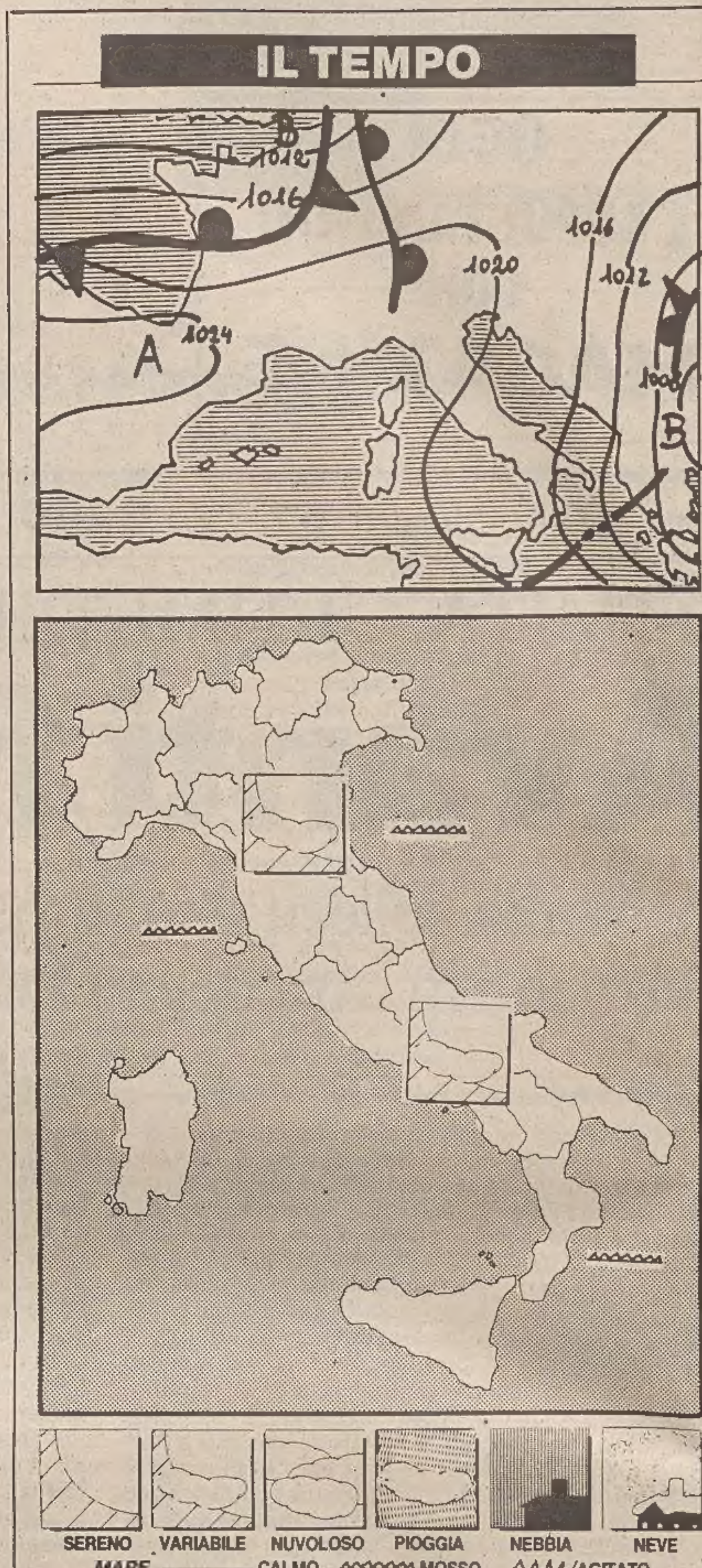
Accordo fatto

Un fisico «corregge» De Mita

ROMA — Copertura del salario al cento per cento mediante la cassa integrazione e una «integrazione» diretta da parte dell'Enel; riconoscimento della «straordinarietà» della situazione per non costituire un precedente per altre situazioni; estensione del provvedimento non solo ai diretti interessati all'isola nucleare ma a tutti gli indiretti; validità temporale dal 21 marzo al 30 aprile o 15 maggio, quando presumibilmente dovrebbe concludersi la crisi di governo.
Questi i capisaldi dell'accordo-quadro definito ieri al ministero del Lavoro dai ministri Formica e Battaglia, dall'Enel e aziende capofila (Ccn; Ansaldo; Montalto Mare) e i sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil per la centrale di Montalto di Castro.
I 2900 addetti dell'isola nucleare i cui lavori sono stati sospesi dall'ordinanza del sindaco, più i 300-400 indiretti, avranno il salario al 100 per cento, compresi i 1500 transfertisti che, oltre la paga normale (1.100.000) percepiscono anche un'indennità speciale pari a 1.200.000. Il costo presumibile dell'operazione, che sarà sancita in un apposito decreto che il ministro dell'Industria Battaglia sottoporrà la prossima settimana al Consiglio dei ministri, sarà di un miliardo al giorno simile alla delibera Cipe dell'11 novembre '87 quando vennero per la prima volta sospesi i lavori dell'isola nucleare.
«Certamente quest'operazione — ha spiegato al termine dell'incontro Rino Caviglioli, segretario confederale della Cisl — costa molto meno delle indecisioni del governo. O meglio, i costi sono frutto di tali indecisioni». Adesso però «il nuovo governo e lo abbiamo detto a De Mita — aggiunge subito Caviglioli — deve decidere sulla sorte di Montalto definendo il nuovo piano energetico nazionale».

«Non siamo in presenza di una questione contabile — osserva Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil — che prescinde dalla sicurezza degli impianti e dal consenso della gente. A torto o a ragione il nucleare è stato ferito a morte nella coscienza delle popolazioni. E quanto prima si prende atto di questa realtà, tanto meglio e presto si definiscono le soluzioni future».
La centrale di Montalto completata per ora al 72 per cento è già costata allo Stato oltre 4 mila miliardi e per il suo completamento necessario per marciare a pieno regime ne costerà, secondo la commissione Spaventa, altri 4 mila, contro i 7500 per la riconversione a metano. «Ma il problema — replica prontamente Enzo Canettieri, segretario provinciale della Uil di Viterbo — non è tecnico-economico, bensì politico».
E su questo punto Cgil, Cisl e Uil di Viterbo sono d'accordo. Dopo i blocchi stradali dell'Aurelia, sfociati anche negli incidenti di giovedì scorso, «siamo riusciti a strappare — continua Canettieri — grossi risultati che discuteremo ora con i lavoratori di Montalto».
Non scienziati nucleari ma tecnici lavorano nelle centrali nucleari. E' questo il messaggio che il fisico nucleare e presidente dei deputati verdi Gianni Mattioli ha inviato al presidente incaricato di formare il nuovo governo, Ciriaco De Mita. De Mita aveva mostrato preoccupazione per il futuro degli scienziati nucleari in vista della chiusura di Montalto, e aveva proposto di garantire loro una moderna centrale nucleare. Mattioli risponde: «E' incredibile che qualcuno abbia potuto fornire a De Mita un'informazione così grossolana, rischiando di coprire di ridicolo il presidente incaricato».

IL TEMPO



SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO



Situazione: la pressione sull'Italia è in temporaneo aumento, una nuova perturbazione atlantica raggiungerà oggi l'arco alpino.
Tempo previsto: su tutte le regioni parzialmente nuvoloso con residui addensamenti sulle zone interne dei versanti adriatico e ionico. Nel corso della giornata, graduale intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali e sulla Toscana, con possibilità di precipitazioni, dalla serata, ad iniziare da Ovest. Foschie, dopo il tramonto, sulle pianure delle regioni settentrionali.
Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: sulle regioni settentrionali da deboli a moderati tra Ovest e Sud-Ovest; deboli settentrionali sulle altre regioni, con rinforzi residui sulla Puglia.
Mari: mossi o localmente mossi quelli più meridionali; poco mossi gli altri mari con moto ondoso in graduale aumento su quelli settentrionali.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 15; Bolzano 0, 16; Verona 4, 19; Venezia 4, 15; Milano 6, 19; Torino 6, 18; Mondovì 8, 18; Cuneo 6, 17; Genova 8, 18; Bologna 8, 18; Firenze 1, 21; Pisa 1, 17; Falconara 2, 15; Perugia 4, 15; Pescara 3, 16; L'Aquila 0, 16; Roma Urbe 0, 19; Roma Fiumicino 1, 17; Campobasso 1, 11; Bari 7, 14; Napoli 0, 19; Potenza 1, 9; Santa Maria di Leuca 7, 14; Reggio Calabria 10, 17; Messina 12, 17; Palermo 14, 17; Catania 8, 19; Alghero 9, 15; Cagliari 8, 17; Imperia 10, 18.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 2, 9; Atene 5, 12; Belgrado 3, 14; Berlino 3, 14; Bruxelles 4, 14; Budapest 3, 8; Copenaghen 3, 7; Francoforte 2, 9; Ginevra 2, 10; Helsinki 0, 3; Lisbona 12, 20;

DA DODICI GIORNI BLOCCATI A FIUMICINO

Disco verde per i sette profughi albanesi

La meta finale tanto sognata è Canberra, dove da anni vive il fratello del regista della clamorosa fuga



I tre figlioletti dei profughi albanesi: la lunga attesa si è finalmente conclusa.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Disco verde per le due famiglie albanesi, sette persone in tutto, che da dodici giorni aspettavano il visto d'ingresso in Italia precariamente accampate nella zona transiti internazionali dell'aeroporto di Fiumicino. Il ministro dell'Interno Amintore Fanfani, dopo una lunga e paziente trattativa con l'ambasciata australiana, ha potuto sciogliere il nodo.
Evidentemente ha avuto assicurazioni informali sul fatto che i quattro adulti e i tre bambini potranno raggiungere il paese nel quale vive da dieci anni il fratello di una dei fuggitivi. Prend Zalli, 25 anni, la moglie Ilire, 24 anni, insegnanti di lingue, la piccola Albina, sei mesi, loro figlia, Ejup Gherbesci, 26 anni, meccanico, la moglie Nazmije, 24 anni, infermiera, i figli della coppia Liridon e Arbresha, rispettivamente 3 anni e sette mesi, saranno ospitati in un centro assistenziale del ministero dell'Interno, a Castelnuovo di Porto.
Dal 16 marzo, il giorno del loro arrivo su un aereo delle linee Tarom, erano accampati alla meglio in una stanzetta minuscola, senza la possibilità di fare una doccia. Ogni mattina due dipendenti dell'Alitalia li rifornivano di viveri e di latte in polvere per i due neonati, che veniva scaldato con un piccolo fornello elettrico.
La meta finale dei sette fuggitivi è Canberra, dove vive Pashk Zalli, fratello di Prend, il regista della fuga dall'Albania.
«Tramite conoscenze — ha raccontato Pashk — e il pagamento di una cospicua somma sono riuscito a ottenere speciali lasciapassare di sola uscita. Credo che pochissimi altri siano riusciti a scappare in questo modo».
C'era però il problema dell'ingresso in Italia, che non era autorizzato. Ieri Fanfani lo ha risolto. I profughi hanno presentato la regolare domanda di asilo politico. Ora la parola passa all'ambasciata australiana nella capitale. Le indagini sui suoi eventuali nuovi abitanti dureranno un paio di mesi.
La lunga attesa dei sette a Fiumicino e un recente episodio avvenuto a Trieste — tre cecoslovacchi e tre polacchi caricati a viva forza sul primo treno per Lubiana — hanno provocato sospetti e tremori. C'è un giro di vite? «Stiamo solo cercando di mettere ordine. Le nostre strutture rischiano di essere travolte. Il problema dei polacchi è sotto gli occhi di tutti».
Un anonimo autorevole interlocutore del ministero degli Esteri spiega così la linea dura nei confronti dei profughi dai paesi dell'Est. C'è quindi un problema pratico.
Ma resta anche il timore di una diversa linea politica. Per quali motivi l'Italia, paese fin troppo aperto fino a ieri ai fuggitivi di tutto il mondo, ha cambiato registro?
L'inusitato pugno di ferro non sarà dovuto al clima di minore tensione fra Est e Ovest del mondo instaurato dalle iniziative di Gorbacev?
Il dubbio serpeggia nei campi profughi, nei campeggi, nelle pensioncine nelle quali sono ammassati i cittadini dei paesi socialisti che «hanno scelto la libertà». Ma le fonti ufficiali rispondono che non è vero. «Ne stanno arrivando a valanga — dice un alto funzionario del ministero dell'Interno — e non possiamo stare a guardare».

CATALANO

Si «arrende» noto Br

ROMA - Roberto Catalano, 29 anni, nome di battaglia «Luca», uno dei più noti e ricercati brigatisti rossi, si è costituito domenica pomeriggio alla Digos di Roma.
Ai funzionari del servizio di sicurezza Catalano, accompagnato dal suo avvocato, ha dichiarato di essere appena rientrato in aereo da Londra, ma gli inquirenti pensano che fosse nascosto in un'altra nazione.
Roberto Catalano era ricercato dal 1976, per insurrezione armata contro i poteri dello stato e banda armata. Faceva parte della brigata Primavalle: sarebbe stato lui a fare l'«inchiesta» per l'assassinio del vicequestore Vinci e per il ferimento del direttore dell'ufficio del collocamento di Roma, Retrosi, nel 1981. Il brigatista figura anche imputato nel processo Moro-ter.

PRESE DI POSIZIONE

Vertenza giornalisti: preoccupante stallo

ROMA — Forti preoccupazioni per lo stallo della vertenza contrattuale dei giornalisti sono state manifestate anche dal presidente della Camera Nilde Iotti nel corso di un incontro, a Montecitorio, con il presidente della Federazione nazionale della stampa, Guido Guidi, i membri della giunta esecutiva Paolo Cantore e Mauro Volpati e il direttore della Fnsi, Giancarlo Tartaglia, che le hanno illustrato i termini della vertenza.

L'onorevole Iotti ha sottolineato che la mancata soluzione della vertenza si traduce in una lesione del diritto fondamentale della collettività ad un'informazione libera e pluralista e in questo senso ha manifestato interesse per le prospettate soluzioni a garanzia della trasparenza proprietaria, di una più chiara distinzione tra informazione e pubblicità, di più incisivi limiti alle concentrazioni anche sotto il profilo delle sinergie.

Nell'esprimere personale solidarietà ai giornalisti, l'onorevole Iotti ha infine auspicato una sollecita ripresa delle trattative che consenta una positiva conclusione della vertenza. Anche il garante dell'editoria, professor Giuseppe Santaniello, ha ricevuto una delegazione della Federazione nazionale della stampa.

Il garante ha auspicato che gli ostacoli alla ripresa delle trattative possano al più presto essere rimossi mediante la consapevolezza di entrambe le parti della esigenza di salvaguardare gli interessi collettivi coinvolti nel processo informativo, attraverso una commisurazione delle proprie posizioni con tali aspetti di alta rilevanza.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 28 marzo 1988 è stata di 73.150 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

PCI

Natta a Mosca

MOSCA - L'arrivo a Mosca del segretario generale del Partito comunista italiano, Alessandro Natta, è stato annunciato ieri sera dall'agenzia sovietica «Tass», che ha indicato in un colloquio con il leader del Pcus, Michael Gorbacev, il motivo della visita.
Natta è accompagnato da Giorgio Napolitano e Antonio Rubbi, membri della direzione del Pci, e da Renzo Foa, vicedirettore del quotidiano del partito, «L'Unità».

GIUSTIZIA / RESPONSABILITÀ DEL GIUDICE

Vuoto legislativo che turba

Problematica l'approvazione di un provvedimento entro il 7 aprile

I segnali che giungono ultimamente dal Parlamento sembra che non autorizzino soverchi ottimismi circa la possibilità che la legge sulla responsabilità civile dei magistrati possa essere approvata entro la data del prossimo 7 aprile, a partire dalla quale cesserà di aver vigore l'attuale disciplina della materia essenzialmente imperniata sul dolo del giudice. La prospettiva non è certo incoraggiante già per la situazione di vuoto e di incertezza legislativa che rischia di determinarsi.
Accanto alla tesi, infatti, di coloro che temono la possibilità di una citazione diretta del magistrato da parte di chi si assume danneggiato, con conseguenze capaci di costringere all'astensione il giudice e di liberarsene, coabita l'opinione di chi pensa che, paradossalmente, l'abrogazione delle norme fin qui in vigore porti a una totale irresponsabilità dei magistrati.
In materia di responsabilità civile dei magistrati, il vuoto legislativo che potrebbe aversi se entro il 7 aprile non verrà approvato l'apposito D.d.l. attualmente al Senato, preoccupa fortemente il professor Franco Bonifacio, ex presidente della Corte costituzionale ed ex ministro di grazia e giustizia.
Bonifacio, ricordando che il Senato durante la prima lettura esaminò il D.d.l. anche in presenza della precedente crisi di governo, ha invitato l'assemblea di palazzo Madama ad adottare anche oggi la stessa procedura di allora.
Inoltre, Bonifacio ha anche presentato un documento del comitato per il rinnovamento della democrazia, di cui oltre allo stesso Bonifacio fanno parte, tra gli altri, i senatori della sinistra indipendente Onorato e Giolitti.
Bonifacio sostiene poi che le vicende collegate alla nuova disciplina della responsabilità del giudice «lasciano intravedere il prodursi, in vista dell'imminente scadenza del 7 aprile, di effetti abrogativi collegati alla pronuncia referendaria senza che una nuova legge abbia coperto la materia».
Nel documento si afferma che tale effetto «contrario sia al significato del voto popolare sia alla Costituzione, determina gravissime preoccupazioni in ordine ad un uso distorto della abrogazione con particolare rilievo nel processo penale».
Intanto «Magistratura democratica», una delle tre correnti che compongono l'associazione nazionale magistrati, ha rivolto un appello ai presidenti delle Camere perché «attivino tutte le iniziative di loro competenza per consentire al Parlamento» di sbloccare la situazione che rischia di impedire il varo della legge sulla responsabilità civile dei giudici.
«Un grave inganno politico e istituzionale — afferma M.d. — si sta consumando ai danni dei cittadini che il 9 novembre sono stati chiamati al voto referendario. Fu assicurato agli elettori che una nuova normativa per una "giustizia giusta", in relazione alla responsabilità civile dei magistrati e alla responsabilità penale dei ministri, sarebbe stata approvata in tempi rapidi».
Ma oggi, a soli dieci giorni dalla scadenza, si afferma nell'appello, la nuova legge sulla responsabilità civile non è stata approvata

GIUSTIZIA / REAZIONI

«Ignoranza» scusata

Gradita sentenza della Consulta

ROMA — Giudizi positivi vengono da alcuni senatori, magistrati e avvocati, alla «rivoluzionaria» sentenza della Corte costituzionale che cancella la punibilità del cittadino solo perché non sa che il suo comportamento costituisce un reato.
Il senatore dc Claudio Vitalone, magistrato, afferma senza mezzi termini che quella dell'Alta Corte «è una decisione conforme a principi di alta civiltà giuridica, ma anche un preciso monito per il legislatore. La sanzione penale, oggi, viene irrogata con alta frequenza anche per tutelare beni di difficile riconoscibilità sociale».
«L'ignoranza della legge trae radici spesso da una produzione normativa alluvionale, disorganica, da testi ambigui e contraddittori che rendono sofferta e incerta perfino l'interpretazione giurisprudenziale.
Il presidente della commissione affari costituzionali ed ex-presidente dell'Alta corte, Leopoldo Elia (Dc), sostiene che la sentenza della Consulta ha «una portata straordinaria che mette in crisi l'assolutezza del principio fondato sulla inescusabilità della legge penale».
«Dalla sentenza che ammette come esimente "l'ignoranza inevitabile" della norma penale, nasce con immediatezza la necessità per il legislatore di adeguare in termini di chiarezza e di comunicabilità le proposizioni normative in materia penale, specie quando si tratti — conclude Elia — di trasgressioni di legge amministrativa. Molto dipenderà poi dalla estensione che la giurisprudenza dei giudici ordinari darà alle situazioni di ignoranza inevitabile».
Per il senatore comunista, Roberto Maffioletti, avvocato e membro della commissione affari costituzionali di Palazzo Madama, l'importante decisione della Corte costituzionale «è un monito e un invito alla chiarezza legislativa e a superare, anche, la legislazione provvisoria».
A giudizio del parlamentare la decisione della Suprema corte «è importante perché rovescia l'indirizzo giurisprudenziale che equiparava l'ignoranza delle leggi extrapenali, ove fossero presupposto del reato, alla ignoranza della legge penale, che non poteva essere invocata come scusante da parte del cittadino».
Ad avviso del prof. Carlo Taormina, ordinario di procedura penale all'università di Roma, la sentenza è la «più significativa da molti anni a questa parte e determinerà un'evoluzione del nostro ordinamento verso una sorta di pragmatismo, un allineamento cioè con i sistemi anglosassoni.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Magica giornata per quanto riguarda gli affetti e i dolci sentimenti, soprattutto in serata le stelle vi aiuteranno a trascorrere momenti indimenticabili. Accettate i consigli.

TORO La giornata inizierà prima del solito, avrete una faccenda da sbrigare in fretta e furia: un'altra volta non sarà meglio pensarci prima? Siate lungimiranti, non fermatevi alle apparenze.

GEMELLI Avrete delle difficoltà legate alla mancata conoscenza di qualche argomento, come vorreste averlo studiato meglio a scuola! Ma per ora dovrete industriarvi. Non perdetevi d'animo.

CANCRO Siete vittime dell'invidia di qualcuno? Non stupitevi se sentirete maldicenze sul vostro conto; queste cattiverie lasciano il tempo che trovano, ma è meglio smentirle, sottovoce.

LEONE Mantenetevi sereni e sarete delle rocce, niente e nessuno potrà avere ragione della vostra sicurezza. Pur stando comodamente nella vostra tana potrete controllare la situazione.

VERGINE Sarete ottimisti riguardo tutto quello che vi circonda, e saprete contagiare anche tutti i vostri colleghi; da quando non vi divertivate sul lavoro? A casa il solito tran-tran.

BILANCIA Una giornata sbalestrata che vi renderà difficile ogni scelta: avrete delle difficoltà a orientarvi verso una meta precisa, verrete continuamente distratti e messi in dubbio.

SCORPIONE Non fate affari sulla pelle degli altri, verrà il giorno che vi scopriranno e allora ci sarà da ridere! Oggi queste tentazioni non saranno poche, ma tirate dritto!

SAGITTARIO Il vostro dovere è compiuto, ma c'è chi si lamenta di voi, cosa fare? Lasciate perdere, la voce fastidiosa diverrà sempre più flebile. Chi vi conosce avrà comunque fiducia in voi.

CAPRICORNO Un periodo di salute non particolarmente ottima sta passando, ma anche oggi un lieve malessere vi terrà compagnia, impedendovi la massima concentrazione sulle vostre cose.

ACQUARIO Comportatevi correttamente nei riguardi del vostro partner, anche se tra di voi non corre buon sangue; le piccole ripicche e vendette finirebbero per prolungare la crisi.

PESCI Un impegno tira l'altro, suggeriscono le stelle per la vostra giornata. Poco tempo libero e tanto lavoro, ma anche tante soddisfazioni, e qualche economia che aiuterà le vostre finanze.

ALLARME AL CONGRESSO

L'America verso il protezionismo

A malincuore Reagan dovrà firmare la legge anti-stranieri

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

MARYSVILLE — A John Ruder va bene così: giapponesi o no, gli hanno dato lavoro e se le Honda che assembla fanno la concorrenza alle Ford o alle Chrysler, non gli importa un fico secco. Anche al suo amico Bill e a Frank va bene così. Capitale giapponese, ingegneri giapponesi, prodotto giapponese. Che male c'è? La Honda ha portato occupazione in questa depressa cittadina del Mid West: 5200 posti, che diventeranno 8650 fra tre anni. Un mese fa le prime 5000 «Accord» sono partite per l'«estero». Sono state imbarcate a San Francisco e sbarcate a Tokio. I giapponesi aiutano così la bilancia commerciale americana: importando il «made in Japan» fabbricato negli Stati Uniti.

Ma se a John e a Bill e a Frank va bene, non va bene ai loro rappresentanti al Congresso degli Stati Uniti. I giapponesi portano lavoro? Nessuno lo nega. Ma si portano via le industrie, le banche, le compagnie di assicurazione americane. Nel solo 1987 hanno investito negli Stati Uniti 30,9 miliardi di dollari. Hanno acquistato mezza City a Manhattan, prestigiosi grattacieli a Los Angeles, San Francisco, Dallas. Hanno aperto centri turistici in Florida e South Carolina. La scorsa settimana la Bridgestone Corporation di Tokio ha soffiato la Firestone Tire alla Pirelli, pagando in contanti 2,6 miliardi di dollari.

Non ci sono solo i giapponesi a mettere le mani sui gioielli dell'economia americana. Più massiccia è la presenza degli inglesi, che nel 1987 hanno investito 70,5 miliardi di dollari. Seguono gli olandesi, 51,5 miliardi. Poi il Giappone, Canada, la Germania Federale e la Svizzera.

L'America è in «sale», in svendita. Tutto costa la metà rispetto a un paio di anni fa. Effetto del dollaro dimezzato e dei deficit raddoppiati della bilancia commerciale e di quella federale. Gli stranieri si ritrovano in cassa un'enormità di dollari e li riversano sul più grande e sicuro mercato del mondo, quello americano. Ora detengono partecipazioni azionarie per circa 300 miliardi di dollari. Controllano il 21 per cento degli assetti bancari e finanziano il 20 per cento dell'indebitamento federale. In totale, gli investimenti stranieri ammontano a 1500 miliardi di dollari.

E' troppo, dicono i democratici che sono in maggioranza sia alla Camera che al Senato. E' poco replicano gli accademici del liberalismo puro, come il professor Robert Hubey dell'Università del Wisconsin. «Questi investimenti — afferma — sono un segno di salute. Gli stranieri hanno fiducia nella nostra economia e trasferiscono qui i loro capitali». Anche l'Amministrazione Reagan ritiene che non ci sia nulla di cui preoccuparsi. I 1500 miliardi di dollari in mani straniere, rappresentano una percentuale minuscola, appena il 7 per cento del totale. Inoltre, più o meno equivalenti sono gli investimenti americani all'estero.

Ma l'allarme è grande in Congresso e alla fine della scorsa settimana è sfociato in un emendamento di tono chiaramente protezionistico. Le acquisizioni straniere potranno essere bloccate dal Presidente degli Stati Uniti se «comprometteranno la sicurezza nazionale». Il concetto di sicurezza nazionale è piuttosto ampio, perché includerà settori come petrolio, macchinari industriali, persino pneumatici.

Il riferimento ai pneumatici non è casuale. A suscitare la mobilitazione democratica fu l'assalto di Sir James Goldsmith (gruppo franco-britannico) alla Good Year. Il «takeover» venne sventato in extremis. L'anno scorso le potenti lobbies di Washington riuscirono a bruciare anche la Fujitsu che stava ingoiando la Fairchild Semiconductor Company. Entrambe le ditte, la Good Year e la Fairchild, sono legate a contratti con il Pentagono.

Spiega il deputato G. James Exon, democratico del Nebraska e padrino dell'emendamento: «Quando seppi dei tentati takeovers stranieri, mi rivolsi all'Amministrazione. Sveglia ragazzi, dissi, ci portano via da sotto il naso le nostre migliori industrie. Che volete fare? Nulla, mi risposero, non c'è niente da fare. Non c'è alcuna legge americana che lo proibisca ...».

Tra qualche settimana la legge ci sarà. Il Presidente Reagan è contrario, ma finirà per firmarla: se non lo farà, passerà un emendamento ancor più protezionistico, presentato dal deputato John Bryant, democratico del Texas.

L'emendamento obbliga tutti gli investitori stranieri a fornire informazioni preliminari: cosa intendono fare, perché, di quali capitali dispongono e dove si trovano. Informazioni analoghe sono da tempo richieste in altri Paesi, ma negli Stati Uniti non se ne era mai parlato e parlarne è stato sufficiente a seminare il panico. Wall Street ha perso 60 punti e il dollaro ha avuto un'altra delle sue crisi ricorrenti.

Exon allora ha deciso di agire. Ha elaborato il progetto di compromesso, meno radicale di quello del collega texano. Vi ha cucito attorno un ampio consenso alla Camera e al Senato. Ha avuto il sì riluttante della Casa Bianca. Spiega ancora: «Non è protezionismo, ma buonsenso. Non potremo contare su una difesa efficace se finiranno sotto controllo straniero industrie chiavi e tecnologie d'avanguardia. Oggi una forte base economica è essenziale alla sicurezza nazionale, esattamente come lo sono le armi».

Questa filosofia è troppo ovvia per sollevare obiezioni. Ma come giustificazione del provvedimento specifico non regge. Il Presidente degli Stati Uniti dispone già di uno strumento legislativo che gli consente di bloccare indesiderati takeovers, quando siano in gioco gli interessi di sicurezza. E' l'«Emergency Economic Powers Act». Autorizza il veto presidenziale nei casi di emergenza. Ora, con il nuovo emendamento, il veto diventerà routine. Introdurrà un nuovo motivo di turbativa nel commercio internazionale. «Farà partire una spirale di ritorsioni da parte dei nostri partners commerciali» prevede Elliot Richardson. Richardson fu quattro volte ministro negli anni Settanta ed è ora consulente dell'Associazione degli investitori stranieri in America.

Così la pensa anche il Presidente Reagan, e sente violentata la sua fede liberistica. Ma ha già ottenuto una parziale vittoria riuscendo ad affossare l'emendamento Gephardt.

RENO E DANUBIO STRARIPANO

In Germania è la catastrofe

Già 8 morti - Regensburg inondata - Colonia minacciata - Difficili soccorsi



Non treni, ma battelli alla stazione di Bingen, cittadina sul Reno a ottanta chilometri da Francoforte, per l'allagamento dovuto alle forti piogge.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — In allarme tutte le zone lungo il Reno e il Danubio. Si teme la più grave catastrofe del secolo per l'acqua alta. I fiumi sono già straripati in più d'un punto isolando paesi e interrompendo le strade. Le vittime sono già otto. Le previsioni dei metereologi non sono rosee: il livello dei flutti dovrebbe salire ancora, almeno fino a mercoledì.

Mentre scriviamo la parte antica di Colonia ha ancora 18 centimetri di speranza. Il Reno è giunto alla quota record di nove metri e 82 centimetri e le dighe provvisorie innalzate da vigili del fuoco e esercito garantiscono una relativa sicurezza fino a 10 metri, ma l'acqua sale al ritmo di due centimentri all'ora. Le paratie mobili, rafforzate con sacchetti di sabbia, erano state approntate dopo l'inondazione del 1983 ma si credeva che dieci metri fossero una sicurezza, ma un concatenarsi di circostanze ha portato il Reno al suo livello più alto da mezzo secolo. La situazione è critica perché il fiume non ha argini.

L'acqua scorre da giorni contro la casa in cui abito (ma al secondo piano). I curiosi attraccano le barche in giardino, mentre i miei vicini al pianterreno contano i centimetri che gli restano prima di fuggire: ancora sessanta. La navigazione fluviale è stata naturalmente sospesa da giorni, perchè le chiatte non passano più sotto i ponti. Si sono sommate due circostanze, spiegano gli esperti, le forti piogge dei giorni scorsi (che continuano) e una temperatura relativamente mite in montagna che provoca lo sciogliersi delle nevi. Lungo il Reno sono così bloccate una quarantina di strade compresa l'autostrada Bingen-Magonza, mentre almeno quaranta chilometri quadrati sono sott'acqua.

Ancora più grave, forse, la situazione lungo il Danubio. Regensburg e sotto metri d'acqua: il livello del fiume ha superato il livello di sette metri, rompendo le dighe improvvisate per un tratto di mezzo chilometro. Le autorità locali hanno già provveduto ad evacuare un migliaio di abitanti. E altri tremila sono stati messi in stato di allarme. La situazione paradossale è che vigili del fuoco e reparti dell'esercito devono lottare anche contro la volontà della gente in pericolo che è decisa a non abbandonare le loro case, nella convinzione che la situazione debba migliorare da un momento all'altro. «E' il livello più alto raggiunto dal fiume a Regensubrg dal 1840 — dice il sindaco — e per gli anni precedenti mancano semplicemente i dati».

In Baviera, il Danubio è straripato in tre punti e centinaia di persone, in gran parte agricoltori sono stati posti in salvo. Otto sono stati raggiunti appena in tempo da un elicottero: la corrente era così forte da non consentire alle imbarcazioni di raggiungere la fattoria in pericolo. Fra i contadini è in corso una gara di solidarietà con l'appoggio dell'esercito per porre in salvo anche tutto il bestiame delle zone minacciate dall'inondazione.

Altro pericolo di inondazione nella zona di Passau al confine con l'Austria. Il fiume ha superato ieri mattina il livello di sette metri e può straripare da un istante all'altro a Straubing: nella cittadina sono giunti cinquecento vigili del fuoco e militari per portare in salvo l'intera cittadinanza, se occorre. Le linee telefoniche sono interrotte in più di un punto, mentre in altre zone per ragioni di sicurezza è stata sospesa la fornitura di energia elettrica.



Un nuovo bimotore per raggiungere Monaco di Baviera

MONFALCONE — E' giunto ieri all'aeroporto regionale di Ronchi, con 14 passeggeri a bordo, l'Embraer 120, il bimotore turboelica da 28 posti che sarà utilizzato d'ora in avanti dalla Dlt, la consociata della Lutfhansa per i voli regionali, nel collegamento tra Ronchi e Monaco di Baviera. Cinque i voli settimanali, da lunedì a venerdì. Con i nuovi orari, che sono entrati in vigore ieri, la partenza da Ronchi è prevista alle 13.50, l'arrivo a Monaco alle 15.10, con la possibilità di rapide coincidenze per altre città europee, oltre a svariate tratte intercontinentali. Anche il volo di ritorno offre una vasta gamma di coincidenze per lo scalo giuliano.

DUPLICE OMICIDIO A ROMA

Crivellati di colpi

Movente, traffico di droga o sgarro da far pagare

Servizio di
Gaetano Basilici


Giovanni Ferrera


Giulio Lo Russo

ROMA — Quindici revolverate per un duplice omicidio di mala. Tre i killer: due armati di 38 special, uno di calibro 9. Precisi, implacabili, determinati a uccidere. Sotto il piombo degli assassini sono caduti Giovanni Ferrera, 36 anni, pregiudicato di rango, e Giulio Lo Russo, 22 anni, precedenti per furto, detenzione di armi e concorso in omicidio. E' probabile che i due — quasi parenti, la figlia diciottenne di Ferrera aveva una relazione con Lo Russo e aspettava un figlio da lui — nel tentativo di fare un salto di qualità nel mondo del crimine abbiano pestato i piedi a qualche personaggio «di rispetto», oppure a qualche organizzazione rivale.
Il movente? per ora quello più plausibile sembra il traffico di droga,che consente guadagni iperbolici e quindi scatena sanguinose rivalità; non si escludono comunque altre piste: un regolamento di conti per la spartizione di un ingente bottino, o per uno sgarro da far pagare con la vita o per interessi legati agli ambienti del racket.
La carriera del duo Ferrera-Lo Russo si è interrotta nella notte tra domenica e ieri. In via delle Alzavole, alla borgata Torre Maura, la mortale sparatoria, a poche centinaia di metri dal commissariato Casilino Nuovo. Giovanni Ferrera è stato freddato accanto alla sua «Croma»; Giulio Lo Russo poco più in là, mentre stava per salire sulla sua «Golf». Entrambe le vittime abitavano alla borgata Torre Angela, non distante dal luogo del delitto: Ferrera in via Prometo 16, Lo Russo in via Rosini 52.
Gli spari hanno svegliato alcuni abitanti di via delle Alzavole che hanno subito telefonato a polizia e carabinieri. Chi si era affacciato alla finestra ha poi riferito agli investigatori che uno dei tre killer, illuminato dalla luce di un lampione, indossava un abito scuro molto elegante: è lui quello che ha esploso sei colpi Beretta calibro 9. Dei suoi complici non si hanno descrizioni, o se si hanno gli inquirenti non lo fanno sapere. I tre sono poi fuggiti su due vetture di grossa cilindrata. Le armi usate per uccidere sono state trovate in un cassonetto dell'immondizia.
Squadra mobile e reparto operativo dei carabinieri stanno scavando nel passato dei due morti, i cui parenti sono stati ascoltati a lungo ieri mattina in questura. Si tenta, soprattutto, di ricostruire le ultime ore di Giovanni Ferrera e Giulio Lo Russo, di sapere chi frequentavano, quali interessi avevano, quale attività svolgevano. Il primo, Ferrera, aveva un curriculum delinquenziale di tutto riguardo. Dicono i carabinieri: precedenti penali per furto, porto abusivo di armi, omicidio, ricettazione, oltraggio, associazione per delinquere, rapina, sequestro di persona. Dell'altra vittima, Giulio Lo Russo, gli stessi carabinieri riferiscono: precedenti per furto e detenzione di armi, arrestato poi nel 1985 per concorso in omicidio, processato e scarcerato l'anno seguente.
Il personaggio di spicco è dunque Giovanni Ferrera, cui Lo Russo era legato anche da una quasi parentela. Si pensa che l'obiettivo principale degli assassini fosse proprio Ferrera e che Lo Russo sia stato eliminato in quanto trovato in sua compagnia, quindi testimone scomodo di una spietata esecuzione. Del resto, il fatto che si siano messi in tre per portare a termine la «missione» dimostra chiaramente la volontà di non lasciare scampo a Giovanni Ferrera.
Le indagini non si presentano facili, perché in certi ambienti le bocche restano tappate dall'omertà; ma il muro di silenzio potrebbe essere infranto da chi ha interesse a vendicare i due morti di via delle Alzavole. In particolare il boss Giovanni Ferrera.

SENTENZA D'APPELLO «7 APRILE»

120 anni di reclusione

Non considerato il reato associativo per gli autonomi di Negri

VENEZIA — Con una sessantina di condanne, tra cui alcune anche per la banda armata, una ventina di assoluzioni e il riconoscimento per una quindicina di imputati del «non doversi procedere» per intervenuta amnistia o la prescrizione del reato, si è concluso ieri il processo d'appello per l'inchiesta sul troncone veneto di Autonomia operaia organizzata, conosciuta come la «7 aprile».
Il presidente della Corte d'assise di Venezia, Giuseppe De Leo, ha letto la sentenza dopo cinque giorni di camera di consiglio. La Corte ha, tra l'altro, confermato le assoluzioni decise dalla Corte d'assise di Padova in primo grado per Alisa Del Re, Carmela Di Rocco, Luciano Ferrari Bravo, Alessandro Serafini, Marzio Sturaro. Complessivamente, le condanne ammontano a più di 120 anni di reclusione. La lettura della sentenza, che ha impegnato il presidente De Leo per circa 40 minuti, è stata seguita in aula da una quarantina di imputati, dal procuratore generale Stefano Dragone e da una decina di avvocati.
Le condanne inflitte variano dai sette anni di reclusione, per i reati più gravi, ai sei mesi. Le pene più alte riguardano, tra gli altri, Pietro Despali, Giovanni Francesco Ferri, Marco Rigamo, ritenuti responsabili anche della detenzione delle armi del «Fronte comunista combattente».
Il reato di banda armata, legato a quello associativo, è stato riconosciuto in particolare per quanto riguarda l'attività dei cosidetti «Collettivi Politici Veneti» che caratterizzò soprattutto a Padova gli anni tra il 1977 e il 1980. L'amnistia è stata poi applicata anche nei confronti di Ivo Gallimberti, il docente dell'Università di Padova condannato in primo grado ad un anno di reclusione per partecipazione ad associazione sovversiva.
Al termine della requisitoria, il procuratore generale Dragone aveva proposto ai giudici la condanna degli oltre 90 imputati a circa 346 anni di reclusione, chiedendo in particolare il riconoscimento del reato associativo per il cosidetto gruppo di «scienze Politiche», cioè i docenti e i ricercatori della facoltà universitaria padovana vicini a Toni Negri. Tesi, quest'ultima, che non è stata accolta dalla Corte d'assise d'appello. I giudici veneziani, infatti, in generale, sembrano aver soprattutto valutato i singoli episodi contestati agli imputati: attentati, incendi, blocchi stradali, detenzione di armi e altri fatti specifici.

NOMADE

Rogo fatale a un bimbo

ROMA — Ancora una volta una creaturina è rimasta vittima di una fatale tragedia in un campo nomadi: nella zona di Tor Bellamonaca, a Roma, dove da tempo sono accampate numerose roulotte di zingari, un bimbo di 9 mesi e 20 giorni, Elvys Halivovic, ha perso la vita, carbonizzato nell'incendio della roulotte.
Inutili gli interventi dei presenti che con estintori e secchi di acqua hanno cercato di spegnere le fiamme.
All'origine dell'incendio potrebbe esservi stata una fuga di gas.

AGITAZIONI / FIUMICINO

Parleranno le urne

Oggi il referendum sul contratto tra tensioni

AGITAZIONI / PRESIDI

Black-out, 7 giorni

Studenti: «Vogliamo i voti»

ROMA — I presidi si dicono pronti ad entrare in sciopero per protestare contro la mancanza di impegno delle forze politiche per affrontare «l'emergenza scuola». Minacciano addirittura una settimana di sciopero alla fine dell'anno scolastico che metterebbe in forse gli scrutini finali e gli esami di maturità.
L'eventuale decisione secondo il presidente dell'Associazione nazionale presidi Sandro Aldisio sarà presa l'8 maggio a Roma in occasione del direttivo nazionale. «L'ipotesi di agitazione — ha detto Aldisio — prevede scioperi per l'intera giornata e per un lungo periodo, addirittura una settimana.
«Se lo sciopero verrà attuato alla fine dell'anno scolastico — ha aggiunto Aldisio — salteranno tutti i termini relativi agli esami di licenza e di maturità. Naturalmente nulla è stato deciso, e noi speriamo che tutto questo non avvenga. E i messaggi che lanciamo vogliono servire proprio a scongiurare il pericolo di una simile grave agitazione».
«Con o senza le pagelle gli studenti italiani chiedono agli insegnanti di conoscere, a poco più di due mesi dalla fine dell'anno scolastico, i loro voti, anche se ciò naturalmente non risolve i mille problemi della scuola italiana». A parlare è Federico Ottolenghi, segretario nazionale della Lega degli studenti medi federata alla Fgci, all'indomani delle manifestazioni che la scorsa settimana hanno visto scendere in piazza giovani dell'88 un po' in tutta Italia, in alcuni casi a fianco degli insegnanti dei Cobas, i sostenitori più intransigenti del blocco degli scrutini.
Secondo la Fgci lo scoglio pagelle potrebbe essere superato dai professori comunicando i voti nelle classi e aprendo nell'occasione un confronto sull'intero sistema delle valutazioni scolastiche.
Non piace alla Gilda degli insegnanti la proposta lanciata dal ministro Galloni di bloccare le assunzioni e abolire le classi con meno di 15 alunni per risparmiare 4 mila miliardi sul bilancio della pubblica istruzione. La Gilda «ritiene profondamente ingiusto il tentativo di far pagare il prezzo di una errata politica scolastica a quanti hanno con il loro lavoro contribuito al buon funzionamento, nonostante tutto, della scuola pubblica».
Intanto il Coordinamento nazionale dei lavoratori precari della scuola ha rivolto un appello ai capigruppo parlamentari e ai vertici sindacali per la conversione in legge del decreto sulle misure urgenti per il personale della scuola resa impossibile giovedì scorso dalla mancanza del numero legale dei deputati alla Camera.
Purtroppo non è ancora finita. Il blocco degli esami di maturità e di idoneità è stato indetto dal Comitato docenti superiori (Cds). Il Cds, che ha chiesto un incontro urgente al ministro Galloni, ha deciso di inasprire la propria posizione in vista dell'apertura delle trattative contrattuali che, come sottolinea in una nota, «il governo si accingerebbe ad aprire dando corsia privilegiata alla piattaforma presentata dai sindacati confederali».
Secondo il comitato docenti superiori la proposta contrattuale di Cgil-Cisl e Uil «perpetua l'appiattimento delle tre fasce-docenti» ignorando la specificità dell'insegnante delle superiori.
Le conclusioni. Sono circa 300 mila ogni anno i giovani che escono dal sistema educativo, ancor prima di aver terminato la scuola dell'obbligo. Una quota rilevante su una popolazione minorile complessiva, valutata in base alle statistiche più recenti intorno ai 13 milioni e mezzo, pari al 23,19 per cento circa dell'intera popolazione nazionale.
Il dato emerge dal rapporto del «consiglio nazionale sui problemi dei minori», presentato ieri a Roma nella sala del Cenacolo della Camera dei deputati.

I lavoratori dell'aeroscalo della capitale continuano a dare filo da torcere ai sindacati che considerano un eventuale «no» come una protesta nei confronti del loro operato. Collegamenti regolari e tranquilli saranno assicurati durante la settimana pasquale grazie alle norme di autoregolamentazione

ROMA — Non sono arrivati alle mani, ma anche ieri i lavoratori di Fiumicino hanno dato filo da torcere ai rappresentanti sindacali. «Eh sì, ci hanno abbastanza picchiato in testa», commentava un delegato uscendo dalla sala mensa dell'aeroporto dove si è tenuto l'ennesimo «attivo» della Cgil. Tema dell'incontro, affollatissimo come quelli della settimana scorsa, il referendum sul contratto che qui a Roma si tiene a partire dalle sei di stamattina, mentre negli altri scali si è iniziato già da ieri.
«Votate sì», ha insistito fino all'ultimo Luciano Mancini, segretario generale della Filt-Cgil. E a lui i dipendenti hanno concesso volentieri la parola per dargli modo di rispondere a un fuoco di fila di domande. Ma quando uno della base, solo solo e coraggioso, ha osato dire che avrebbe seguito le indicazioni del sindacato, è stato sommerso da una marea di fischi. E ha dovuto interrompersi, per ascoltare gli altri, che con critiche a raffica sui modi di condurre (e di concludere) la trattativa facevano intendere chiaramente che loro avrebbero sbarrato la casella del no.
«Il "no" significa anche votare contro questo sindacato, costringere tutti a dimettersi», dice Maurizio Malta, iscritto Cgil, componente del coordinamento dei lavoratori aeroportuali di Fiumicino.
Duelli del coordinamento continuano a battersi per il «no», anche se sull'orario di lavoro — il principale focolaio di guerra lasciato dal contratto — sono arrivate dichiarazioni rassicuranti da parte dei ministri del lavoro e dei trasporti.
«I permessi giornalieri che dovrebbero abbassare l'orario da 40 a 37 ore e mezzo non sono monetizzabili e inoltre saranno goduti da tutti». Questo il tono del chiarimento fornito da Formica e da Mannino ai confederali e diffuso dalla Cgil. «Non possiamo affidarci a ministri che sono dimissionari e per di più senza che si sia espressa anche la controparte aziendale», replicano i cobas di Fiumicino. Venerdì, quando si chiuderanno le urne, si comincerà a vedere dai primi risultati come la pensano realmente i dipendenti.
A Roma gli interessati alla consultazione sono 12.200: 6 mila 700 dipendenti Alitalia, 5 mila 500 quelli della Società gestione aeroporti. Voteranno in 34 seggi, installati sia al «Leonardo da Vinci», sia nelle agenzie cittadine.
Per vigilare sulla trasparenza delle operazioni (è diffuso il timore di brogli) i lavoratori hanno nominato dei «garanti», composti da delegati sindacali e dalla base. E per essere ancora più sicuri pensano di far picchetto davanti alle urne anche di notte, durante la chiusura dei seggi. «Ma sono preoccupazioni inutili — dice Luca Mariani, portavoce della Cgil trasporti — sappiamo bene che ci menano se i risultati non sono veritieri».
La tregua sindacale imposta dai codici di autoregolamentazione per il periodo delle festività pasquali dovrebbe comunque consentire viaggi regolari e tranquilli almeno fino a venerdì 8 aprile.
Poi, salvo aggiustamenti sempre possibili, c'è il rischio che per gli utenti ricominci il calvario, specie per i treni. Per fronteggiare il maggior traffico di viaggiatori previsto, le Ferrovie dello stato hanno predisposto il rinforzo delle composizioni dei principali convogli passeggeri e l'allestimento di 182 treni speciali.
Le punte del traffico nazionale e internazionale sono previste per il primo e il quattro aprile.

[Itti Drioli]

■**FUMO.** La Lega italiana per la lotta contro i tumori ha indetto per domenica 7 aprile una giornata di lotta contro il fumo. La Lega aderisce alle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della salute, a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle conseguenze negative del fumo.

AVIAZIONE

Ricordato Giorgieri



FIRENZE — Il sessantesimo anniversario della costituzione dell'Aeronautica militare è stato celebrato solennemente ieri a Firenze, alla Scuola di guerra aerea.
Presenti le massime autorità dello Stato, tra le quali il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, il capo di stato maggiore della Difesa, generale Riccardo Bisognero, il capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale Franco Pisano, il sottosegretario all'Interni, Valdo Spini, il presidente della commissione difesa della Camera, Lelio Lagorio, il ministro della Difesa Valerio Zanone in apertura della cerimonia ha ricordato la figura del generale Licio Giorgieri, «alta personalità del mondo scientifico e aeronautico», nel primo anniversario del suo assassinio.
Nel corso della cerimonia la Scuola di guerra aerea (di cui proprio domenica è stato celebrato il cinquantesimo anniversario della fondazione) è stata sorvolata dalla pattuglia acrobatica nazionale «Frecce tricolori».
L'attività svolta quest'anno dall'«Arma azzurra» è stata riassunta dal generale Pisano che ha ricordato le 152 mila ore di volo compiute in gran parte «per assicurare l'inviolabilità del nostro spazio aereo» ma anche per «interventi di pubblica utilità» quali la ricerca e il soccorso, il trasporto di ammalati in pericolo di vita o di organi per trapianti, lo spegnimento di incendi e l'invio di soccorsi in ogni parte del mondo.
«Queste operazioni — ha detto ancora Pisano — dimostrano che l'Aeronautica è oggi quel potentissimo strumento politico e militare, di dissuasione e di difesa, coerente con la volontà politica, con le capacità industriali italiane e con la professionalità dei nostri uomini».

TANGENTI / FORMALIZZAZIONE DELL'ISTRUTTORIA

In dirittura d'arrivo, dopo c'è il baratro

Oltre a cambiare ufficio,l'inchiesta potrebbe addirittura trasferirsi da Genova a Milano

ROMA — Dicono che è tutto regolare. Che era previsto da tempo. Che, insomma, non ci saranno «scippi». Tuttavia, la decisione dei giudici genovesi di «formalizzare» l'istruttoria sullo scandalo delle tangenti, sulle cosiddette «carceri d'oro», ha suscitato qualche allarme. L'inchiesta di Giancarlo Pellegrino e di Massimo Terrile passa di mano. Passa — come ieri ha annunciato il procuratore capo Francesco Paolo Castellano — all'ufficio istruzione, in fase formale. Si fanno già due nomi: quelli dei giudici istruttori Vincenzo Basoli, che ha fama di magistrato rigoroso e determinato, e Bernardo Di Mattei.
Castellano ha accolto la richiesta di «formalizzazione» presentata dal difensore di Rocco Trane, già segretario di Claudio Signorile al ministero dei Trasporti. L'avvocato Giovanni Scopesi aveva rivolto analoga richiesta, nei giorni scorsi, ai due sostituti Pellegrino e Terrile, i quali, però, avevano risposto negativamente, sostenendo che l'inchiesta era ancora in una fase preliminare. Il capo dell'ufficio è stato di parere diverso dai suoi collaboratori.
Il passaggio successivo sarà più delicato, giacché si dovrà decidere se oltre a cambiare ufficio — dalla procura all'ufficio istruzione — l'inchiesta dovrà cambiare città. Da Genova a Milano, considerato che nel capoluogo lombardo operava e opera la ditta Codemi di Bruno De Mico, il «gran corruttore». Sempreché, nel frattempo, non si muova anche la commissione Inquirente, il «tribunale dei ministri», agganciando l'inchiesta aperta nei confronti degli ex ministri Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorino Colombo, agli imputati genovesi, i cosiddetti «laici».
Tutto questo avviene alla vigilia di un decisivo ciclo di sedute della commissione Inquirente, di quella ormai fatidica data del 7 aprile, giorno in cui la «commissione Sterpa» perderà tutti i suoi poteri per effetto dell'abrogazione referendaria.
A San Macuto il presidente Egidio Sterpa e gli altri venti commissari sono in attesa delle decisioni dei presidenti delle Camere, Nilde Jotti e Giovanni Spadolini. Una leggina di proroga, oppure un decreto legge; ma non tutti sono d'accordo. Così come molti commissari sarebbero del parere di giungere alla scadenza del 7 aprile senza assumere alcuna decisione sugli ex ministri inquisiti.
Il referendum — è questa la tesi dominante — ha trasferito la competenza al giudice ordinario e, dunque, l'Inquirente comunque non può procedere ulteriormente.

[p. v.]

TANGENTI / DE MICO

Avrà ora di fronte i tre ex ministri

Molti i punti oscuri nei tabulati della «Codemi»

ROMA — Tre giorni di superlavoro attendono l'Inquirente alle prese con lo scandalo delle «carceri d'oro». Stamane a palazzo San Macuto saranno interrogati gli addetti alla contabilità della «Codemi», la società di Bruno De Mico, l'imprenditore che ha rivelato di aver pagato tangenti ai tre ex ministri Nicolazzi, Darida e Colombo attraverso loro collaboratori e funzionari ministeriali. I ragionieri Attorrese e Pace convocati per oggi dalla commissione parlamentare sono gli uomini che hanno registrato nel computer della ditta le cifre delle «tangenti» sborsate, schedate accanto a misteriose sigle che indicano i nomi dei partner dei loschi affari.
Dovrebbero chiarire i numerosi punti oscuri dei tabulati della «Codemi». De Mico infatti ha sostenuto di aver inserito insieme a quelle vere, anche altre sigle di fantasia, e di non essere ora in grado di decifrarle bene tutte. Sarà poi sentito l'ex provveditore alle Opere pubbliche di Genova Francesco Ciccone, che ha accusato l'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi di aver riscosso «tangenti» per la costruzione del carcere di Genova.
Ma dopo aver tentato di veder più chiaro nella contabilità nera dell'impresa milanese, l'Inquirente nel pomeriggio comincerà i confronti. De Mico si troverà faccia a faccia con Gianfranco Mazzani e Alessandro Marinangeli, ex segretari di Vittorino Colombo e Clelio Darida. Domani invece sarà direttamente di fronte ai tre ex ministri. Colombo ha dichiarato di non conoscere De Mico, Darida ha detto di averlo ricevuto quando era ministro di Grazia e giustizia in visita di cortesia. Nicolazzi usava spesso l'aereo personale dell'imprenditore per spostarsi tra Roma e Milano.



Alla riscoperta del «vate»

GARDONE RIVIERA - I giovani, e soprattutto gli studenti, riscoprono Gabriele D'Annunzio e la sua «villa-mausoleo», il Vittoriale degli Italiani. Nel cinquantesimo anniversario della morte del «vate» si è svolta ieri a Gardone Riviera l'apertura ufficiale delle manifestazioni commemorative, illustrate dal senatore Egidio Ariosto, presidente della fondazione. Le scolaresche sono affluite già numerose alla casa del poeta.

FEBRARO

Condanna definitiva

Divulgò notizie sui «Sauro»

ROMA — E' diventata definitiva la condanna a un anno e nove mesi di reclusione militare per il capitano di fregata Alberto Febraro, l'ufficiale che sette anni fa dichiarò in alcune interviste che i sommergibili della classe «Sauro» della Marina italiana avevano difetti di fabbricazione ed erano pericolosi per gli equipaggi. La prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha infatti rigettato il ricorso ritenendolo «inamissibile».
Ferraro si era rivolto ai supremi giudici chiedendo l'annullamento della sentenza emessa il 7 aprile dello scorso anno dalla Corte di appello militare di Napoli. Era stato incriminato per rivelazione di notizie riservate e condannato fin dal processo di primo grado, celebratosi sempre a Napoli nel 1986. L'ufficiale ha sempre sostenuto di aver rilasciato dichiarazioni su argomenti «non classificati». Febraro denunciò presunti sprechi e inefficienze nei lavori di costruzione degli scafi.

TOGNOLI

«Tango mi ha offeso»

Il ministro querela - Accusa cattolica

MILANO — Il ministro per le aree urbane, Carlo Tognoli, ha deciso di sporgere querela contro l'«Unità» per il titolo pubblicato ieri sulla prima pagina dell'inserto satirico «Tango».
Il titolo, su sette colonne, accosta il nome di Tognoli a quello del costruttore De Mico, il «pentito» dell'inchiesta sugli edifici carcerari. «A Tognoli i due miliardi», è scritto nelle prime due righe del titolo, a grandi caratteri, seguito da una riga in piccolo: «della lotteria italiana del prossimo anno? Il suo biglietto abbinato alla canzone «Ci vorrebbe un De Mico», e di nuovo a grandi caratteri: «di De Mico».
Ha protestato anche la rivista cattolica «Prospettive nel mondo». Prospettive se la prende con una vignetta del disegnatore Altan che raffigura Cristo sulla croce e due «disincantati» spettatori, dei quali uno dice: «Tanto tra un po' risorge» e l'altro di rimando: «Lo fa ogni anno, come il pentapartito».

SCANDALO PETROLI

Pena ridotta a Freato

«Sconti» anche ai fratelli Musselli

MILANO — Con una serie di riduzioni di pena si è conclusa ieri davanti alla terza corte d'appello il processo di secondo grado per il cosiddetto scandalo dei petroli connesso all'attività di contrabbando svolta dalla raffineria milanese Bitum-oil, di cui era amministratore unico Bruno Musselli.
Sconti concessi sulle pene di primo grado ha beneficiato anche l'ex segretario di Aldo Moro, sereno Freate, a giudizio per associazione per delinquere, falso, corruzione e concorso nella bancarotta delle «raffinerie settentrionali» subentrata alla Bitum-oil.
Per Freato, che non si è presentato in aula, i giudici hanno disposto un ridimensionamento della pena da sette anni e cinque mesi di reclusione a cinque anni con assoluzione dal reato di collusione perché il fatto contestato non è previsto dalla legge come reato, e dalla bancarotta per non aver commesso il fatto.
Quest'ultima accusa è caduta anche per i fratelli Bruno e Enrico Muselli.

†

E' mancato al nostro affetto

Santo de Gavardo

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, i figli PAOLO e AURO unitamente alle nuore ADRIANA e GIULIANA, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Divisione II Medica.
Un grazie particolare alla sorella la PIERINA e alla cognata FEDORA.
I funerali seguiranno mercoledì 30 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 marzo 1988

Si uniscono al dolore i cugini PAGLIARI, APOLLONIO e BELLAROSA-MAMOLO.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al lutto NELLA e FERRUCCIO IVE.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al lutto:
— WALTER e KATY
— RUDY e ADRIANA
— MARIO e MARIA
— GIORGIO ed ELEONORA

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al dolore di AURO la Direzione e i colleghi del Banco di Roma di Monfalcone.

Trieste, 29 marzo 1988

La Commissione amministratrice, la Direzione e il personale tutto dell'Azienda consorziale trasporti partecipano al lutto del Presidente PAOLO de GAVARDO per la perdita del padre.

Trieste, 29 marzo 1988

L'Assemblea generale dell'Azienda consorziale trasporti e il Presidente partecipano al lutto del Presidente della Commissione amministratrice PAOLO de GAVARDO per la perdita del padre.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al lutto:
— famiglie GHERDINA VIDUSSI

Trieste, 29 marzo 1988

I soci della Sezione di Ambiente A. C. T. della Democrazia Cristiana partecipano al lutto del loro Presidente PAOLO de GAVARDO per la perdita del padre.

Trieste, 29 marzo 1988

Il Presidente, il Comitato esecutivo, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei revisori e il personale dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera prendono parte al lutto del direttore PAOLO de GAVARDO per la perdita del padre.

Trieste, 29 marzo 1988

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana partecipa al dolore dell'amico PAOLO per la perdita del padre

Santo de Gavardo

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al lutto:
— CARMELO CALANDRUCCIO
— LUCIO CERNITZ
— ALDO SCAGNOL
— SERGIO TRIPANI
— PIERGIORGIO LUCCARINI

Trieste, 29 marzo 1988

†

Il 27 marzo, lasciandoci nel più profondo dolore, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Romano Comuzzi

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, il figlio ALDO, la nuora IRENE e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 31 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie, il fratello, i cognati, le nipotine e i parenti tutti ringraziano commossi quanti hanno partecipato con affetto al grande dolore per la perdita del caro

Francesco Rinaldi

Un particolare pensiero vada ai medici e a tutto il personale della Patologia Medica dell'ospedale di Cattinara per le amorevoli cure prestate.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 8 aprile alle ore 9 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 29 marzo 1988

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara mamma

Maria Zornada ved. Iurada

Le figlie LILIANA ELDA e IDA

Trieste, 29 marzo 1988

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Gherardo Stocchi

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCA, le figlie ROSSANA e ALESSANDRA, la mamma OLGA, il fratello PETER, gli zii e i parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente l'amico prof. VECCHIONE, i medici curanti dott. MARINUZZI, TUVERI e VERGINELLA e tutto il personale medico e paramedico del reparto di Oncologia.
Le esequie avranno luogo mercoledì 30 marzo alle ore 14.30 al Cimitero Evangelico.

Trieste, 29 marzo 1988

Ciao

Gheri

— FRANCA, ROSSANA e ALESSANDRA

Trieste, 29 marzo 1988

Il Consiglio direttivo e i soci del C.M.M. «N. SAURO» partecipano al lutto per la scomparsa del suo socio e consigliere

Gherardo Stocchi

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano commossi:
— FORTUNATO e AIRELLA MONTIGLIA
— LUCIANO e ONDINA AGNELLI

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al dolore della famiglia gli amici BROSOLO, FONDA, GIURGIOVICH, PERTOT, PIACENTE.

Trieste, 29 marzo 1988

Vicini nel dolore a FRANCA e figlie, piangono l'amico

Gheri

— CESARINA, DINO ANGIOLINI
— CARMEN, NINO FILLINI
— TERESA, EDI HOCEVAR
— NUCCIA, BRUNO PIZZARELLO

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano EDDA e UCCIO ANDRIANI.

Trieste, 29 marzo 1988

Prendono il lutto le famiglie delle zie JUSTINE MILLER e CORNELIA BASSANI unitamente alla cugina DONATELLA STELE' con il marito e i figli.

Trieste, 29 marzo 1988

I cugini ODA, GIGETTA, NEVIO CATTELANI piangono il caro, indimenticabile

Gheri

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipa al lutto la IV C.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipa sentitamente la famiglia PULVIRENTI.

Trieste, 29 marzo 1988

Il Presidente GIANFRANCO MARUCCIO DE MARCO, il Vicepresidente NADIA LEPORE, la Giunta Esecutiva, il Consiglio Direttivo e il personale dell'Associazione Piccole Industrie si uniscono al dolore dei genitori e dei fratelli per l'immatura scomparsa di

Giuseppe Bertolini

Gorizia, 29 marzo 1988

Il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione Piccole Industrie, geom. ENRICO SCHMUCKER, partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Bertolini

amico e apprezzato dirigente del Gruppo.

Gorizia, 29 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie: BRESSAN e RAVASIN.

Gradisca d'Isonzo, 29 marzo 1988

L'U.C.I.D. - Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti di Gorizia - partecipa al grande dolore del consigliere WALTER BERTOLINI e della sua famiglia per la tragica scomparsa del figlio

Giuseppe

Gorizia, 29 marzo 1988

CESARE e GIUSEPPE MORGANTE partecipano al dolore che così duramente ha colpito la famiglia BERTOLINI.

Gradisca d'Isonzo, 29 marzo 1988

†

E' mancata la nostra cara mamma

Giovanna Giacovaz ved. Razza

Lo annunciano le figlie, i figli, generi e nuore, nipoti e sorella.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 marzo 1988

†

Ci ha improvvisamente lasciato

Giorgina Ruzzier Valente (Gina)

madre, moglie e nonna infaticabile che «tutto ha compreso, tutto ha donato, niente ha chiesto».
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito EVELINO, i figli MARINO con SUSY e LUCIO con ARGIA.
Un ringraziamento a tutti coloro che hanno cercato di alleviarle il tormentato trapasso.
Le esequie avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 marzo 1988

Ciao

nonna Gina

DAVIDE, GIANMARIA, DANIELE.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al dolore le famiglie ZIDARICH, LORENZETTI, COLONI.

Trieste, 29 marzo 1988

La Redazione de IL MERCATINO partecipa con sincero cordoglio al dolore di MARINO e LUCIO VALENTE per la perdita della madre.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipa al dolore la famiglia CONTESINI.

Trieste, 29 marzo 1988

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Marcella Forni ved. Chiaruttini

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORDANO con la moglie ANNA, la figlia EVELINA con il marito ENNIE, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 30 marzo alle ore 12 nella Chiesa San Pio X di via Revoltella.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 marzo 1988

†

E' mancato al nostro affetto

Luciano Lagoi

di anni 39

Addolorati lo annunciano la mamma MERI con il marito ELVIO LOY, le figlie LORENA e LUCIANA, NATASCIA, nonna GIGIA, zii, zie e cugini, la cugina TINA e i parenti tutti.
Un riconoscente grazie alla signora LOREDANA DORIA, ai medici e personale della Clinica Medica di Cattinara.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 marzo 1988

†

Il giorno 28 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Germano Crassini

di 74 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie ELEONORA, i figli ALFIO, NERINA e ALIDA e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati mercoledì 30 marzo alle 12.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale per la Chiesa di Lucinico.
Si ringraziano anticipatamente quanti saranno vicini alla famiglia.

Gorizia, 29 marzo 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Zupin in Furlani

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 30 alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Padriciano.

Trieste, 29 marzo 1988

Nel II anniversario della tragica scomparsa di

Giampaolo Pagnini

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 marzo 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Angelini

Ne danno il triste annuncio la moglie ARMIDA, il figlio FABIO con TIZIANA e SERGIO, la suocera GIOVANNA, i fratelli, le cognate, i cognati e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e paramedici del Reparto Oncologico.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 marzo 1988

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione dell'I.A.C.P. Trieste partecipano al lutto che ha colpito la famiglia di

Bruno Angelini

dipendente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e comandato presso l'Istituto.

Trieste, 29 marzo 1988

Si associano al lutto per la scomparsa del caro

Bruno Angelini

i colleghi tecnici e amministrativi di via S. Nicolò e gli addetti alla manutenzione della I e II zona.

Trieste, 29 marzo 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Miro Boscarol

anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IRMA, il figlio MAFALDO, il nipote, la nuora e la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 29 corrente alle ore 14.15 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Ronchi dei Legionari.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorare il nostro caro defunto.
Un particolare ringraziamento al primario del Centro Tumori di Trieste dottoressa MILANI.

Non fiori ma opere di bene

Ronchi dei Legionari, Monfalcone, 29 marzo 1988

†

Improvvisamente il giorno 25 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari, in seguito a tragico incidente

Gino Giorgi

Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli EZIO e JULIAN con FLAVIA e JOANNE e i nipoti MARCO, RENZO e ALEXANDRA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste - Montreal, 29 marzo 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Konyediz ved. Fiumara

Ne danno il triste annuncio i figli ENRICA, GIOVANNI con la moglie NORI, la sorella GILDA, la cara amica IDA e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1988.

RENATO e BIANCA, con DANIELE, ELENA, ANDREA, FRANCESCA e MARCO ricordano

Dino Piani

con infinito rimpianto.

Trieste, 29 marzo 1988

Vi siamo vicini con il ricordo del nostro indimenticabile amico

Claudio Piani (Dino)

— PIERO, IRMA, PAOLA, MARIANO, GIULIANA, FREDI

Trieste, 29 marzo 1988

†

Il 26 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Fabio Celant

Ne danno il triste annuncio la moglie LEDA, il figlio ANDREA unitamente ai parenti tutti.
Un grazie vada ai medici e al personale tutto della III Geriatria. Un ringraziamento particolare al medico curante dott. VERONESE.
I funerali seguiranno il 30 corr. alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al lutto di ANDREA, famiglia GIANFRANCO DUGHIERI, CLAUDIO VISINTIN e colleghi.

Trieste, 29 marzo 1988

Sono vicini al dolore di ANDREA e della mamma gli amici: FIORA, MAURA, LINDA, MARINO, SERGIO, MLADEN, MARINA, GIULIANO, SILVA, VIVIANA, MARCO, GIORGIO, ROSSANA.

Trieste, 29 marzo 1988

†

Si è spento improvvisamente all'affetto della famiglia

Marcello Fabris

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, le sorelle e il fratello.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Muggia, 29 marzo 1988

Si associano al dolore zia MEMA e famiglie FRANZA, SALEMME e FLOREANI.

Trieste, 29 marzo 1988

†

Il 28 marzo ha raggiunto i suoi cari

Maria Eva ved. Di Carlo

Ne danno il triste annuncio la nipote PATRIZIA con ROBERTO, il consuocero MARCO, i nipoti LUCIA e MARIO unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale tutto della Casa di Riposo Ad Maiores, al medico curante dott. MAURIZIO SAULE e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno giovedì 31 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 marzo 1988

†

Ci ha lasciati il giorno 28 marzo la nostra cara

Antonia Miniussi ved. Manganotto

Lo annunciano addolorate le sorelle PIERINA con il marito GIUSTO, LUCIA con il marito ROMANO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 31 alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1988

†

E' mancato

Ferruccio Benedetti

Lo annunciano addolorati i fratelli ERMANDO e ALDO, le cognate, i nipoti, le famiglie BRAICO e MUGGIA.
I funerali avranno luogo mercoledì 30 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 marzo 1988

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Antonio Bortolani

la moglie, con tanto amore, Lo ricorda unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone, 29 marzo 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Benerecetti ved. Fuccini (Annettina)

Ne danno il triste annuncio i figli TULLIO con la moglie VITTORIA e ARIELLA con il marito SANTO, i nipoti PIERO e MARIOLINA.
I funerali seguiranno oggi, 29 marzo, alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipa al dolore LUIGIA AMBROSET.

Trieste, 29 marzo 1988

Gli amici del BUFFET VITA partecipano al dolore dell'amico TULLIO.

Trieste, 29 marzo 1988

Sono vicine a TULLIO le famiglie COSSETTO e SERBOTTINI.

Trieste, 29 marzo 1988

†

Il 28 marzo ha raggiunto serenamente il suo indimenticato FIORELLO

Erina Del Zotto ved. Petrei

Ne annunciano la scomparsa i figli IDELMA e DARIO, il genero PINO, la nuora OLIVIA e i nipoti SANDRA con ROBERTO, FABIO (assente) e DIEGO.
Il funerale partirà dalla Cappella del Cimitero di Aurisina alle ore 10.15, mercoledì 30 marzo con arrivo al Cimitero di S. Anna per le ore 11.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie SOSSI e BORINI.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipa al lutto la famiglia MONTICOLO.

Trieste, 29 marzo 1988

†

E' mancato

Francesco Restuccia

Lo annuncia addolorata la moglie ANTONIA.
Un grazie al personale medico e paramedico della II Geriatria del Maggiore.
I funerali seguiranno mercoledì 30 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al dolore di ANTONIA le famiglie:
— KRAUS
— HOFFMANN
— NUZZI
— CORVASCI

Trieste, 29 marzo 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Regina Tonel ved. Crevatin

Ne danno il triste annuncio il figlio REMIGIO, la nuora DORA, i nipoti STEFANO e LORENZO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 29 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia-Trieste, 29 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Scrigner

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 30 marzo alle ore 18 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 29 marzo 1988

I familiari di

Edoardo Gregori

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 marzo 1988

†

E' mancato al nostro immenso affetto

Aldo Polonia

Cavaliere al Merito della Repubblica
Funzionario del Banco di Napoli
a riposo

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie OFELIA, il fratello, le sorelle, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.
I funerali partiranno dall'abitazione dell'Estinto, in via del Ghirlandaio 20/1 mercoledì 30 corrente alle ore 12 per la traslazione nel Cimitero di Villa Santina (Ud).

Trieste, 29 marzo 1988

†

Si è spento improvvisamente

Mario Russiani

Ne danno il triste annuncio la moglie AUGUSTA, i figli MASSIMO, DONATELLA, GIORGIO, il genero ALESSANDRO, la nuora MARIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 30 alle ore 11 nella chiesa di S. Luigi Gonzaga.

Trieste, 29 marzo 1988

Ciao

nonno

— FRANCESCA

Trieste, 29 marzo 1988

†

Il giorno 25 marzo è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Colonniello

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ADELIA, i figli MARISA, FRANCO ed ETTO, il genero, le nuore, i nipoti, la sorella PAOLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 31 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1988

Ciao

nonno Chele

— DANIEL

Trieste, 29 marzo 1988

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei propri cari

Ines Miniussi in Vittori

di anni 65

Addolorati l'annunciano il marito, i figli e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani mercoledì 30 marzo alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Fogliano.

Gorizia - Fogliano, 29 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ada Visintin ved. Cassutti

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 marzo 1988

A un anno dalla scomparsa di

Ciccio Schwagel

LUCIA, BOBBI e famiglia Lo ricordano con immenso affetto a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 29 marzo 1988

†

E' venuta improvvisamente a mancare

Maria Ritossa ved. Valentinuz

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FULVIO con la moglie GRAZIELLA, i nipoti NADIA, PAOLO, il fratello NINO, la sorella ALDA, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al lutto:
— zia MARIA e GIOVANNI CORAZZA
— GIANFRANCO con la moglie VIVIANA
— LUCIANA con ENNIO CENTAZZO e le figlie MARTINA e LORENZA

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie BIDOLI.

Trieste, 29 marzo 1988

†

Si è spenta serenamente

Maria Iurada ved. Ribarich

Ne danno il triste annuncio i figli IRMA, NELLA, ALDO e ADA unitamente alla nuora SONIA, genero ARMI, i nipoti VIVIANA, LOREDANA, PIERPAOLO, MARINA con ALDO, ALESSANDRO e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 30 alle ore 11.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al dolore i condomini di via Fornace 13.

Trieste, 29 marzo 1988

†

All'età di 102 anni si è spenta serenamente

Mercedes Dobrauz ved. de Pulciani

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 30 marzo alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1988

†

LAURA e PAOLO COMOLLI annunciano con infinito dolore la scomparsa di

Luigi Feresin

papà e nonno indimenticabile.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 29 marzo 1988

Partecipano al dolore i nipoti CESARE, ALDO, MARCELLO e famiglie.

Trieste - Medea, 29 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

DOTT.

Mario Divari

Veterinario

I fratelli prof. LUIGI, ROSA, EMILIA e cognati, nipoti sentitamente ringraziano.

Trieste, 29 marzo 1988

Nel II anniversario della scomparsa di

Alma Rinaldi in Marzari

BRUNO e PAOLO La ricordano con vivo rimpianto.

Trieste, 29 marzo 1988

†

E' mancata la nostra cara mamma

Ferdinanda Fragiacomo ved. Susnig

Ne danno il triste annuncio i figli CARMELA, LIBERO, FERRUCCIO e LIVIO (assenti), la sorella ELEONORA, il genero, le nuore e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1988

Ciao

nonna Banda

(Bis-Tris)

MARISA, NIDIA, RINA, ANTONELLA, CHRISTIAN, VALENTINA, DENIS, ALESSIA, NADIA, MAURI, GLENN, ROBERT (assenti) sarai sempre nei nostri cuori.

Trieste, Melbourne, Sydney, 29 marzo 1988

†

Il giorno 27 marzo è mancato improvvisamente il nostro caro

Giusto Gregori

Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, le figlie ANNA, BIANCA, MARGHERITA e ROBERTA con i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 30 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al dolore: PINA, ROMANINO, BORIS, NINI, STANCA, AMELIA, NINO.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipa al dolore:
— famiglia GERMAN

Trieste, 29 marzo 1988

Sono vicini all'amica ROBERTA: ILARIA, SANDRO, CLAUDIA, PAOLO, SILVIA.

Trieste, 29 marzo 1988

†

Dopo lunghe sofferenze, serenamente, si è spenta

Rosa Carbonaro

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il cugino RICCARDO e MARISA.
Si ringrazia il prof. PREMUDA e tutto il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure.

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano al lutto gli affezionati amici:
— IDA e MAX

Trieste, 29 marzo 1988

Partecipano gli affezionati amici:
— NORA e MARIO

Trieste, 29 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Stefano Vascotto

ringraziano sentitamente gli amici, i conoscenti e tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro e in modo particolare il sindaco di Muggia MUTTON, il parroco MONSIGNOR APOLLONIO e l'ONOREVOLE BORDON.

Muggia, 29 marzo 1988

Ricordano

Umberto Buffalo

con l'affetto di sempre la moglie GIORGINA, la figlia EGLE con il marito DARIO, don CLAUDIO VALLE, i nipoti, le pronipoti e i parenti.

Trieste, 29 marzo 1988

VII ANNIVERSARIO

Angelo Danieli

Ti ricorda con amore

Tua moglie VIOLETTA

Trieste, 29 marzo 1988

GOLFO / TEHERAN SCATENATA

Iran, duplice offensiva

Attaccate due petroliere - Progressi sul fronte terrestre

KUWAIT — Acque sempre più infide per le navi dei paesi neutrali costrette ad attraversare il Golfo Persico. Ieri, a distanza di poche ore, i «pasdaran» sono entrati per due volte in azione attaccando, alle 10 della mattina, la superpetroliera danese «Karama Maersk» di 337.733 tonnellate e successivamente, verso le 13, la superpetroliera norvegese, battente bandiera liberiana, «Galar Kamsa» di 219.287 tonnellate.

Sia sulla «Karama Maersk», sorpresa dalle motovedette iraniane a quattordici miglia al largo dall'emirato di Sharja, sia sulla «Galar Kamsa» si sono sviluppate le fiamme che sembra siano divampate con particolare violenza sulla superpetroliera danese.

La «Karama Maersk», riferiscono fonti della società armatrice a Copenaghen, è stata raggiunta da un razzo che ha provocato una fuoriuscita di greggio aumentando l'incendio sul ponte della superpetroliera.

Intanto prosegue, apparentemente inarrestabile, l'offensiva scatenata tredici giorni fa dall'esercito iraniano nell'Iraq nordorientale. I «guardiani della rivoluzione» dell'ayatollah Khomeini controllano attualmente circa millequattrocento chilometri quadrati del Kurdistan e durante la notte hanno duramente respinto il contrattacco sferrato da una brigata corazzata del quinto corpo d'armata iracheno nella zona circostante il lago di Darbandikha.

La più pesante sconfitta per le truppe di Bagdad

Nella battaglia, sviluppatasi per diverse ore, oltre trecento soldati di Saddam Hussein sarebbero rimasti uccisi o feriti secondo quanto riferisce nell'odierno bollettino di guerra l'agenzia di stampa «Irna».
Se le affermazioni di fonte iraniana fossero confermate saremmo di fronte al più cocente rovescio militare subito dall'esercito iracheno da quanto, tredici mesi fa, le truppe iraniane si spinsero fino a dieci chilometri da Bassora, occupando gli acquitrini che si estendono ad Est della città, la seconda per importanza dell'Iraq.

Dell'offensiva in corso nel Kurdistan ha parlato a Teheran il ministro delle «guardie della rivoluzione» Mohsen Rafiq Doust al termine di una riunione di gabinetto tenutasi domenica sera nella capitale. Secondo il primo ministro Hussein Musavi l'avanzata dell'esercito di Teheran pone le premesse ad una vittoria militare di ampia portata.

«La nazione iraniana è più che mai decisa a sconfiggere l'aggressore iracheno... » ha esclamato Musavi, mentre i comunicati rilasciati dalle fonti iraniane sostengono che le truppe di Teheran si sono spinte per 24 chilometri nella regione di Darbandikha, ad Est dei giacimenti petroliferi iracheni di Kirkuk.

Da quando il 16 marzo scorso si è iniziata l'offensiva i militari iracheni uccisi o feriti sarebbero circa 13.500; quelli fatti prigionieri oltre cinquemila. L'esercito di Saddam Hussein avrebbe, inoltre, perduto 225 tra carri armati e mezzi corazzati.

GOLFO / DENUNCIA

Iraq, armi chimiche

Migliaia di morti nel Kurdistan

TEHERAN — L'Iran lancia un appello per le vittime civili delle armi chimiche usate negli ultimi attacchi iracheni contro la popolazione. In un comunicato, l'Iran sostiene che negli ultimi giorni un violento attacco dell'Iraq con bombardamenti aerei e uso di armi chimiche sulla città di Halabja ha provocato «la morte di 500 persone e più di 5.000 feriti per la maggior parte donne e bambini». Trovandosi nell'impossibilità di far fronte «a simile tragedia da solo» l'Iran chiede aiuto alla comunità internazionale.
Ieri a Teheran sono, frattanto, giunti il dottor Manuel Dominguez Carmona e James Holger, i due esperti incaricati dalle Nazioni unite di far luce sull'effettivo impiego di armi chimiche da parte delle forze armate irachene nella guerra del golfo.
Nel corso della loro missione visiteranno i feriti dei bombardamenti iracheni attualmente ricoverati negli ospedali della capitale iraniana e effettueranno una serie di sopralluoghi nelle località che hanno subito i bombardamenti.
Intanto a Vienna sono giunti alcuni dei curdi della città di Halabja feriti dalle armi chimiche. L'Iran ha già inviato più volte in Austria pazienti feriti da gas tossici nella guerra che l'oppone all'Iraq. Domenica le autorità iraniane hanno fatto ricoverare in ospedale a Stoccolma persone colpite da gas tossici.
Da segnalare, infine, che 500 dimostranti, per la maggior parte di origine curda, hanno inscenato domenica sera a Londra una protesta davanti all'ambasciata degli Stati Uniti per l'uso fatto dagli iracheni di armi chimiche contro i loro connazionali in patria.



I curdi, abbigliati con tute di amianto e maschere antigas, protestano a Londra davanti alla sede dell'ambasciata Usa. Chiedono il taglio degli aiuti che permetterebbero a Bagdad di rifornirsi di armi chimiche da usare contro la città del Kurdistan.

USA / POLEMICA

Uno scudo stellare ridimensionato? Reagan smentisce

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La Casa Bianca smentisce: il Presidente Reagan non ha alcuna intenzione di restringere il suo scudo spaziale alle sole basi militari. Ma le indiscrezioni, pubblicate dal «Washington Post», appaiono meno infondate di quanto sembri.
Secondo queste indiscrezioni, esperti del Pentagono studiano il ridimensionamento della Sdi (lo scudo stellare): una sua integrale realizzazione risulterebbe troppo costosa e inoltre coprirebbe solo il 30 per cento dei missili nemici in avvicinamento.
Ieri da fonti della Casa Bianca è giunta un'ammissione: sì, ci sono rapporti in questo senso, ma non riflettono la posizione ufficiale del Pentagono.
«Il Presidente — ha detto Roman Popadiuk, portavoce — vuole andare avanti a tutto vapore sulla via dell'approntamento del sistema antimissilistico».
La questione è importante sotto un doppio punto di vista: strategico e politico. E' il nodo dei negoziati di Ginevra sui missili intercontinentali: in cambio di tagli missilistici, i sovietici vogliono concessioni di Reagan sullo scudo spaziale.
Secondo gli esperti americani interpellati dal giornale, i sovietici si sono resi perfettamente conto del dibattito d'opinione in corso negli Usa sulla Sdi e della decisione di rivederne scopi e portata e da qui verrebbe il loro atteggiamento al tavolo dei negoziati sul disarmo, e nei vari incontri bilaterali, che è molto meno polemico.

Per ora Reagan ufficialmente rifiuta ogni compromesso ed è per questo motivo che, probabilmente, non ci sarà un secondo accordo nucleare da firmare a Mosca a fine maggio. Ma le indiscrezioni rivelano che concessioni sono entrate nell'ordine delle possibilità. Se non a maggio, forse a ottobre potrebbe essere pronto un nuovo accordo: sarebbe firmato a un mese dalle elezioni presidenziali, dando al repubblicano Bush la spinta finale verso la Casa Bianca.
Il portavoce di Reagan ha aggiunto ieri di augurarsi una sollecita ratifica del primo accordo nucleare, quello sugli euromissili. Oggi si avrà il primo voto del Senato americano.

USA

Gephardt abbandona

**NEW YORK — Deluso dagli scarsi risultati ottenuti nei «caucus» di sabato nel Michigan, anche il deputato del Missouri, Richard Gephardt, ha deciso di abbandonare la sempre più difficile gara per la candidatura democratica alla presidenza degli Stati Uniti.
Gephardt, che ha 47 anni ed era stato il primo degli esponenti democratici di un certo rilievo a scendere in campo l'anno scorso in lizza per la Casa Bianca, ha finora vinto le elezioni locali nell'Iowa ed è stato, invece, largamente superato dagli altri candidati in tutte le successive primarie finora svoltesi. Ultima sua speranza di successo era il Michigan, dove egli ha però ottenuto solo il 13 per cento dei voti.
I «caucus» democratici del Michigan sono stati vinti a sorpresa dall'attivista negro Jesse Jackson che si è assicurato più del 50 per cento dei voti, battendo seccamente il governatore del Massachusetts, Michael Dukakis, che era finora il favorito per la candidatura democratica alla Casa Bianca.
Gephardt ha ottenuto solo nove dei 138 delegati complessivamente a disposizione del Michigan per la convenzione che dovrà scegliere in luglio il candidato del partito alla presidenza. In totale, in tutte le primarie finora svoltesi, il deputato del Missouri ha ottenuto 170 delegati rispetto ai 2082 necessari per la candidatura alla Casa Bianca.
Tra i repubblicani, la lotta è praticamente circoscritta all'attuale vicepresidente George Bush, e al leader del gruppo senatoriale Robert Dole, con il predicatore televisivo estremista Pat Robertson come «outsider». Tra i democratici, rimarranno in gara Dukakis, Jacskon, il senatore del Tennessee, Albert Gore e il senatore dell'Illinois, Paul Simon.**



Soldati Usa, appena scesi da un mastodontico elicottero Chinook, si apprestano a rientrare nei loro alloggiamenti dopo la conclusione della loro ultima azione di pattugliamento. Il ritiro dei militari americani dall'Honduras si è iniziato ieri e dovrebbe concludersi entro oggi.

SVOLTA A MANAGUA?

La «pax nicaraguense»

Liberati 100 prigionieri - Ripresa dei colloqui contras-sandinisti

WASHINGTON — I paracadutisti americani tornano a casa: ieri sono risaliti sui «C-141» che dieci giorni fa li avevano depositati in Honduras. A Managua, capitale del Nicaragua, Ortega agita un ramoscello d'olivo e libera 100 dei 3300 prigionieri politici.
A Washington, Jim Wright speaker democratico della Camera, incontra Bob Michel, leader della minoranza repubblicana, e prepara un nuovo pacchetto di aiuti, solo umanitari, per i contras. Da Tegucigalpa, capitale dell'Honduras, partono per Managua i capi dei contras: discuteranno con i sandinisti le modalità della tregua concordata la settimana scorsa.
Per il Centro America la Pasqua 1988 sembra portare la pace. Il conflitto fra sandinisti e antisandinisti, che dura da quasi sei anni, è costato 25 mila morti. Questa è davvero la svolta? Dice Adolfo Calero, uno dei capi dei contras: «Non mi fido dei sandinisti, non c'è un solo accordo che abbiano rispettato. Perché dovrebbero rispettare quello Sapoa?».

A Sapoa, la scorsa settimana, sandinisti e contras hanno firmato una tregua di 60 giorni, che comincerà il primo aprile. Gli uni, i sandinisti, s'impegnano a liberare la metà dei prigionieri politici, a garantire un'«illimitata libertà di espressione», a consentire la partecipazione dell'opposizione alle elezioni nazionali e locali.
Gli altri, i contras, s'impegnano a rimanere in «zone» specifiche, con le loro armi, e ad accettare aiuti solo umanitari, tramite organizzazioni internazionali (non più attraverso la Cia). Calero, il più combattivo fra i contras, si è rassegnato a queste condizioni. Riconosce che la guerra è perduta. «L'appoggio dei nostri amici americani è inconsistente», ha detto più volte.
Ortega, Presidente marxista del Nicaragua, afferma che i sandinisti «non abbandoneranno mai il potere». Non rinuncerà alle forniture militari dell'Unione Sovietica, mentre chiede ai contras di rinunciare a quelle dagli Stati Uniti. Non rispedirà a casa gli ottomila (consiglieri militari) sovietici, cubani e da altri paesi dell'Est. Respinge la richiesta di ridurre il suo esercito che conta 70 mila uomini ed è di gran lunga il più numeroso della regione.
In queste condizioni, il cessate il fuoco di Sapoa è solo il primo passo. Quali saranno i passi successivi? Il cardinale Obando y Bravo, che ha mediato fra le parti in lotta, non azzarda previsioni. Troppe volte in passato sono sfiorite speranze di pace. Adolfo Calero ricorda: abbiamo combattuto non per una pace qualsiasi, ma per una pace nella libertà.

Ma la lotta è disperata. I contras contano su 16 mila uomini. Le loro riserve di armi e munizioni sono prossime a esaurirsi e non ne arriveranno di nuove dal Congresso americano. Il nuovo pacchetto di aiuti di imminente approvazione, prevede solo viveri e medicinali. Né possono utilizzare le munizioni trasportate dai «C-141» americani in Honduras. I paracadutisti se le sono riportate via. Ieri dalla base di Palmerola, Honduras, sono ripartiti due dei quattro battaglioni americani, uno di paracadutisti dell'82.a Airborne Division, e uno di fanti della 7.a divisione. In totale 1600 soldati. Gli altri 1600 del blitz dimostrativo, ordinato da Reagan, partiranno entro oggi.

[Cesare De Carlo]

«ISRAELE NON SI PIEGA»

Shamir protesta contro Shultz

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha protestato duramente in un discorso al parlamento nei riguardi del segretario di stato americano Shultz per l'incontro da lui avuto sabato con due esponenti arabo-americani legati all'Olp e ha ribadito che «Israele non tratterà con l'Olp né direttamente né in maniera indiretta».
Si riferiva al colloquio che sabato scorso il segretario di stato George Shultz ha avuto a Washington con due cittadini americani membri del Consiglio nazionale palestinese, che — ha precisato — sono membri dell'Olp a tutti gli effetti. «Il Consiglio nazionale palestinese è l'istituzione suprema di questa organizzazione terroristica, ha redatto la "carta dei palestinesi" e delinea la politica dell'Olp», ha affermato. La «carta dei palestinesi» è quella in cui si invoca la distruzione d'Israele.
Shamir ha poi rivolto un appello alla popolazione araba di Cisgiordania e Gaza perché «non si arrenda alle pressioni degli agenti dell'Olp e non segua ciecamente gli estremisti che raccontano che Israele si piega e si arrenda» perché questo, ha detto con enfasi, non accadrà.
Con la massima chiarezza il primo ministro ha espresso l'opinione israeliana sull'impiego dei gas chimici contro la popolazione civile nel conflitto Iran-Iraq: «Nel Medio Oriente — ha detto — si svolge una guerra la cui crudeltà deve indignare ogni essere umano. E' orribile il fatto che il mondo civile osservi tranquillamente questi orrori e non faccia nulla per porvi fine».

BOMBAY

Rivendicato l'attentato

BEIRUT — Un gruppo che si definisce Organizzazione delle cellule dei fedayn arabi ha rivendicato ieri a Beirut la responsabilità dell'attentato in cui è rimasto ferito a Bombay un comandante dell'Alitalia, Vittorino Santaniello.
In un comunicato in arabo inviato a un'agenzia di stampa internazionale, l'Organizzazione delle cellule dei fedayn arabi dice: «Rivendichiamo la responsabilità dell'attacco lanciato contro un gruppo di piloti sionisti che lavorano alle linee aeree italiane (Alitalia).
«L'attacco — prosegue il comunicato, inviato tramite un servizio di corriere a Beirut Ovest e datato 26 marzo — è una rappresaglia contro la frenetica campagna da parte dei sionisti e imperialisti.
«Daremo la caccia ai sionisti e ai loro alleati, dice ancora il comunicato, mettiamo in guardia il governo italiano dal sottomettersi alla volontà sionista e americana, altrimenti danneggeranno gli interessi dell'amico popolo italiano».
Finora, in base alle congetture della polizia e alle smozzicate dichiarazioni dell'attentatore, si pensava che egli fosse affiliato alla fazione palestinese che fa capo ad Abu Nidal.

IL CREMLINO SI PRONUNCIA

Risoluto no agli armeni

«Le frontiere interne non si toccano» - Un disastro economico

MOSCA — Le frontiere politico-amministrative all'interno dell'Urss non verranno modificate e, quindi, il Nagornyj Karabakh non verrà unificato alla Repubblica armena: lo ha affermato Ghennadi Gherasimov, portavoce del ministero degli esteri sovietico, nel corso di un incontro informale con i corrispondenti italiani accreditati a Mosca.

Nelle condizioni attuali, una modifica delle frontiere tra Armenia e Azerbaigián sarebbe «pericolosa», ha detto Gherasimov, che ha definito improbabile la convocazione di un plenum del comitato centrale del Pcus sul problema delle nazionalità prima del giugno prossimo. «Noi non vogliamo una modifica delle frontiere», ha detto il portavoce, poiché «sarebbe pericolosa».

La posizione della dirigenza sovietica riguardo a questo problema era già apparsa chiara dalla risoluzione adottata dal Soviet supremo dell'Urss il 23 marzo, ma in modo assai meno diretto. «E' inammissibile — recitava la risoluzione — che si tenti di risolvere complessi problemi nazional-territoriali con la pressione sulle autorità statali, in una situazione di emozioni e passioni esasperate e la creazione di ogni tipo di formazioni autoproclamatesi che chiedono un rifacimento delle frontiere nazional-amministrative e nazional-statali, sancite dalla costituzione dell'Urss, fatto che può portare conseguenze imprevedibili».

Gherasimov ha, inoltre, affermato che difficilmente il previsto plenum del comitato centrale del Pcus sui problemi delle nazionalità verrà convocato in tempi brevi. «Non credo che ci sarà un plenum sulle nazionalità prima della conferenza del partito», ha detto il portavoce. La conferenza pansovietica del partito comunista, la prima dopo 47 anni, è convocata per il 28 giugno prossimo. Secondo Gherasimov i problemi delle nazionalità sono «complessi» e richiedono uno studio approfondito.

L'unificazione all'Armenia della regione autonoma del Nagornyj Karabakh, situata nella Repubblica azerbaigiana pure se a maggioranza armena, era stata chiesta dal soviet regionale karabakho il 18 febbraio scorso, con una risoluzione votata a maggioranza e rivolta al soviet supremo armeno e a quello azerbaigiano.
Comunque i disordini etnici e gli scioperi hanno gravemente danneggiato l'economia: lo riferisce la «Pravda», che parla di perdite per milioni di rubli (miliardi di lire) e che invita gli armeni a tornare al lavoro. Senza mai usare la parola sciopero, l'organo del Pcus afferma che «l'assenteismo ha aggravato la situazione economica non solo nella regione autonoma, ma anche, in parte, nell'intera repubblica».

Il partito e il governo sovietico hanno approvato un programma di sviluppo socio-economico della regione, ma la condizione essenziale per la realizzazione del piano è che gli armeni tornino al lavoro, si legge nell'articolo. Secondo la «Pravda», che descrive la situazione a Erevan come «relativamente calma», è necessario un alto senso di responsabilità da parte di tutti. Il quotidiano cita ad esempio la regione di Masis, nella Repubblica armena, in cui 18.000 azeri convivono pacificamente con 70.000 armeni e dove non si sono verificati incidenti, né sospensioni del lavoro.

IN UN MANIFESTO CHIEDONO LA DEMOCRAZIA

Intellettuali serbi: via il comunismo

**BELGRADO — Gli intellettuali serbi si sono schierati contro il monopolio dell'ideologia comunista, per una revisione della costituzione che favorisca l'instaurazione di un sistema pluralistico ed elezioni a suffragio dirette per le più alte cariche dello stato.
Le istanze sono contenute in un «manifesto» messo a punto e approvato domenica dalle associazione degli scrittori, dei filosofi e dei sociologi serbi.
Non era mai accaduto che delle organizzazioni ufficiali invocassero per iscritto mutamenti così radicali, anche se non erano mancate in precedenza le voci (di noti intellettuali serbi e della Slovenia, la regione più evoluta della federazione del punto di vista economico) favorevoli a un limitato pluralismo come presupposto per il superamento della crisi politica e economica, la peggiore della storia, che attanaglia la Jugoslavia.
L'idea di un sistema politico multipartitico è contrastata dalle autorità federali. Esse temono in particolare che la costituzione dei partiti su basi etniche o nazionalistiche porti a una recrudescenza delle tensioni esistenti fra le diverse comunità.
In dettaglio, stando ai resoconti dei giornalisti, il «manifesto» sollecita un'approfondita revisione della costituzione a tutela dei diritti umani, l'instaurazione di un sistema giudiziario esente dalle ingerenze della Lega dei comunisti, mutamenti in campo economico che consentano la libera iniziativa. Gli emendamenti da apportare alla costituzione (adottata nel '74, sotto Tito) devono essere consistenti, si sottolinea nel documento, e non di facciata come quelli proposti di recente da un'apposita commissione governativa.
Non sono mancate, fra gli stessi intellettuali, le voci di dissenso circa l'opportunità di un'iniziativa così eclatante. Alcuni di essi, ad esempio, avrebbero votato contro il documento a causa di un contenuto «anticomunista». Dobra Cosic, un noto scrittore, avrebbe posto l'accento durante la riunione sul fatto che le autorità faranno ricorso a tutti i mezzi e anche alla pressione per mantenere le cose come stanno.**

JACKSON IN ITALIA

Aspettando Michael

«Febbre» per l'esordio (Roma, 23 maggio) del tour europeo

ROMA — Più del 60 per cento dei biglietti già venduti (68.000 su circa 120.000), 50 persone che lavorano a tempo pieno all'organizzazione dei concerti, un incasso che per il momento si aggira sui due miliardi e mezzo.
Mancano circa due mesi all'arrivo in Italia di Michael Jackson (23 e 24 maggio a Roma, 29 a Torino) e già l'avvenimento sta vivendo i suoi momenti caldi. «Portare Michael Jackson in Italia», ha detto David Zard, l'organizzatore che è riuscito ad accaparrarselo, nel corso di una conferenza stampa, «costa un milione e duecentocinquantamila dollari, ma a questo costo vivo si devono poi aggiungere i costi di tutta l'operazione che non sono indifferenti».
Michael Jackson, si sa, è circondato da una fama che lo fa apparire come alieno da ogni contatto con il pubblico, quasi avesse paura di un contagio, ma Zard vuole smentire questa fama. «Non è vero che il cantante americano si rifiuti di stringere la mano, giri con una mascherina sul viso o voglia una camera iperbarica».
Anzi, secondo l'organizzazione Jackson ha fatto richieste per prima del concerto molto normali. «Non ha voluto», ha sottolineato Zard, «né camerini speciali, né suite principesche in albergo, ma ha chiesto semplicemente tutte quelle cose che lo possano fare stare a suo agio prima dello spettacolo, come un qualsiasi altro cantante rock». Zard ha fatto sapere che non verrà neanche con il pitone, che si dice che lo accompagni sempre. Ha chiesto però che sia a disposizione un esperto di animali, «chissà», ha detto Zard, «forse si porterà un orangutang...».
Se per le sue richieste personali è «nella norma», Jackson è invece molto pignolo per quanto riguarda la resa finale del suo spettacolo. Il cantante americano ha chiesto infatti che ogni suo concerto debba cominciare esattamente al tramonto, che il pavimento del suo palco sia in condizioni perfette per permettergli di ballare nel migliore dei modi e che i suoni siano al meglio. Il suo concerto è infatti un vero e proprio spettacolo, con ballerini, costumi, coreografie, scenografie.
In questo periodo Michael Jackson sta tenendo una serie di concerti negli Stati Uniti. Il tour americano, che è cominciato il 23 gennaio a Kansas City, ha fatto sempre il tutto esaurito e un vero trionfo sono stati i tre concerti di alcune settimane fa al Madison Square Garden di New York. Si dice che il calore del pubblico abbia fatto dimenticare al cantante la delusione di non aver vinto proprio in quei giorni il «Grammy Award», l'Oscar del disco.
Per far sì che l'Italia diventi «il primo paese in Europa per quanto riguarda l'organizzazione dei concerti», Zard ha anche spiegato di aver messo a punto un sistema informatico per accedere ai concerti. Inserendo infatti il biglietto in un vidimatore computerizzato, si potrà entrare velocemente negli stadi senza dover sottoporsi a file interminabili. In questa ottica sono stati anche organizzati «treni rock» per Torino (anche da Trieste-Venezia) in collaborazione con le Ferrovie dello Stato.
A prezzi competitivi sarà offerto ai giovanissimi il biglietto del treno, il biglietto del concerto e anche un accompagnatore per tranquillizzare le famiglie.
Per il momento invece non c'è nulla di fatto per quanto riguarda la diretta televisiva.


Non avrebbe fatto «richieste particolari», almeno a sentire l'organizzatore David Zard, Michael Jackson per le tre date italiane del suo tour europeo. E' invece molto pignolo per quel che riguarda l'allestimento tecnico dello show, che dovrà cominciare al tramonto.

TV / RAITRE

Teletango lascia?

Protesta per la censura a «Don» Paolo Hendel

ROMA — Aut aut dei «ragazzi terribili» di «Tango» a Raitre. O in «Va pensiero», la rubrica domenicale della terza rete che ospita una ventina di minuti autogestiti dalla redazione del foglio satirico dell'«Unità», viene reinserito il «Minuto di educazione sessuale» condotto da «Don» Paolo Hendel, oppure Sergio Staino e i suoi collaboratori fanno i bagagli.
Nella puntata del programma andata in onda l'altro ieri, quel segmento di «Teletango» è stato soppresso all'ultimo momento: «Il direttore di Raitre Guglielmi — ha raccontato Staino in un incontro con i giornalisti — mi ha telefonato verso l'ora di pranzo dicendo che Paolo Hendel vestito da prete non poteva assolutamente «passare». Per lui quello sketch era «indifendibile». La cosa che mi ha colpito è che non c'è stata alcuna contestazione sul contenuto del monologo di Hendel: solo la sua tonaca è risultata pericolosa».
Dopo le polemiche seguite alla puntata di «Vapensiero» del 22 novembre, dove nel «Minuto di religione», Hendel in abiti talari raccontava una parabola in cui Gesù Bambino si masturbava, questa era la prima volta in cui «Teletango» riproponeva il comico toscano in quella veste. «A un blitz in cui "Don Paolo" tornasse in video dicendo "mi hanno richiamato" ci pensavamo da tempo — ha detto Staino — chiaramente stando ben attenti a non cadere nella volgarità e a non offendere la religione».
In un primo momento la direzione di Raitre si preoccupò che l'iniziativa non fosse presa troppo a ridosso di quel «Minuto di religione» incriminato. «Ora però — ha continuato Staino — le acque si sono calmate e soprattutto in quello sketch non c'è neanche l'ombra di un'offesa. D'altronde abbiamo ricevuto una montagna di lettere e di telefonate da telespettatori che rivolevano Don Paolo».
Staino, la decisione di andarsene se lo sketch di Hendel non sarà reinserito nella prossima puntata di «Teletango», l'ha presa subito: «Non è un problema di rigidità: ogni volta che ci hanno fatto presente che qualche cosa non andava, l'abbiamo tolta tranquillamente. Ma qui si contesta solo la figura del prete. Facendo finta di niente mi sarei sentito castrato e in grave colpa di coerenza».
Anche Paolo Hendel aveva già deciso, comunque, di ritirare la propria presenza: «Si contesta solo il fatto che sono vestito da prete: se è un fatto di principio per loro, lo può diventare anche per me». Nello sketch in questione, proiettato per i giornalisti, Hendel faceva qualche allusione alle polemiche passate («Sono stato chiuso per mesi nella mia celletta»). Poi polemizzava con la decisione di una donna in attesa di un figlio, e del marito Giuseppe di chiamare il neonato «Gesù Bambino» («poi dice la censura...»). Quindi «Don Paolo» si toglieva il cappello da prete e «chiedeva scusa» a Manca e Agnes: «Ve lo giuro, mi hanno costretto, è stato Staino, non sono un prete, sono un fetente...».
«Era tutto qui — ha concluso Staino — potevano multarci: in proporzione con Celentano, avremmo pagato non più di 80.000 lire... Comunque "Matrjoska" è saltata e di mezzo c'era il coro di Cl; noi possiamo fare tutto ma si scivola sulla figura del prete. Io mi chiedo: ma che potenza hanno le tonache?...».
■ **BELUSHI.** Andrej Konchalovski è il regista di «Homer and Eddy», con Whoopi Goldberg e Jim Belushi.

TV

Berlusconi batte Rai

MILANO — Le tre reti di Berlusconi, nella settimana compresa fra il 20 e il 26 marzo, hanno superato la Rai in quattro fasce su sette.
Il pubblico Fininvest ha sorpassato quello delle emittenti di Stato nelle due fasce serali, in quella mattutina che va dalle 9 alle 12 e in quella pomeridiana compresa fra le 15 e le 18.
Il piccolo «caso» suscitato da alcune anticipazioni sulla programmazione autunnale è andato quindi di pari passo, per Berlusconi, con consistenti affermazioni negli orari di maggior ascolto.
I telegiornali non sono bastati a garantire la supremazia Rai nella prima serata — dalle 20.30 alle 23 —, che ha visto «solo» 8 milioni e 556 mila spettatori contro gli oltre 11 milioni conquistati dalle reti Fininvest.

NELLA «BOHEME»

I ritocchi opportuni

Una sorpresa: il Rodolfo di Giuseppe Sabbatini

Commento di
Gianni Gori

TRIESTE — Domenica scorsa, concedendo un turno di riposo agli interpreti principali di «Bohème», il Teatro Verdi ha in parte cambiato il cast dell'opera. In una «diurna» affollatissima, che ha battuto tutti i borderò della presente stagione, la temperatura del teatro e dell'esecuzione è ulteriormente salita. Perché i «ritocchi» apportati, per una sera soltanto, alla compagnia, non sono state sostituzioni d'emergenza, bensì alternative in linea con la «linea giovane» di questa «Bohème», le cui valenze fondamentali vanno attribuite all'impostazione lirica, intensissima, del direttore Tiziano Severini.
Meritava maggiore fortuna, nel ruolo di Mimì, la brava Renata Daltin, costretta, da un debilitante stato influenzale, a sostenere, in non perfette condizioni, il confronto ravvicinato con un palcoscenico in gran forma, e a distanza, a confrontarsi con l'interpretazione squisita di Cristina Rubin. Con un centro e un registro inferiore sensibilmente offuscati, ha dovuto difendersi con le sole frecce dell'ottava superiore; ma lo ha fatto con un certo garbo e con buon successo.
Prorompente la vitalità, la verve, la classe della Musetta di Daniela Mazzucato, già ammirata a Verona accanto a Pavarotti e Fiamma Izzo. La sua è una Musetta di pungente vocalità, ma anche di ragguardevole spessore e misura stilistica, che domina il secondo atto, riuscendo pure a ritagliarsi una parte di esemplare teatralità nel quarto atto, dove la parola scenica acquista vibrazione emozionale lucidissima.
Ma la grande sorpresa di questa «Bohème» domenicale è stata senza dubbio la presenza di un Rodolfo, che sembrava letteralmente uscito dall'iconografia di Murger: Giuseppe Sabbatini. Dopo tanta astinenza, finalmente una voce di tenore di preziosa caratura e di sicuro avvenire: per la nitidezza e l'omogeneità del suono, per la facilità dell'estensione, per la lucentezza di smalto e di squillo, per la sensibilità del fraseggio, per la chiarezza con cui «porge» la parola, e soprattutto per la straordinaria musicalità.
Sabbatini canta con una rara naturalezza; e la naturalezza del canto si traduce nella scioltezza dell'azione scenica, nell'intelligenza con cui le «piccole frasi» (prendete, per esempio, nel terzo atto «che un tuo sorriso acqueta») trovano il senso finissimo di un autentico palpito del cuore.

PRIME VISIONI

Nagasaki, mon amour

«L'impero del sole», una deludente prova di Steven Spielberg

L'IMPERO DEL SOLE
Regia: Steven Spielberg. Attori: Christian Bale, John Malkovich, Miranda Robinson, Masato Ibu (Usa '87). Durata: 152 minuti.

Recensione di
Callisto Cosulich

Dovrei ripetere quanto già scritto un mese fa, in chiusura del Festival di Berlino, allorché l'ultimo di film di Spielberg fu presentato in prima europea. Converrà riassumere. Il film è tratto da un ottimo romanzo autobiografico, in cui James Graham Ballard, acclamato autore inglese della «new wave» fantascientifica, racconta la sua allucinante esperienza in un campo di concentramento giapponese nei pressi di Shanghai, dove era finito dopo Pearl Harbour, passando dalla bambagia e dal lusso della concessione britannica alla lotta per la sopravvivenza.
Si inserisce, quindi, nel filone «Guerra vista dai ragazzini», cui appartengono altri due film attualmente in circolazione («Anni quaranta» di Boorman e «Arrivederci ragazzi» di Malle), nonché uno in eterna, in giusta lista d'attesa («Va e vedi» di Klimov).
Senonché, quello che per Ballard è vita vissuta, non lo è per Spielberg, il quale è nato nel '47, quindi la guerra non l'ha nè vista, nè sperimentata sulla propria pelle. Di conseguenza, mentre i suoi colleghi hanno fatto leva sui propri ricordi, prelevando le immagini dalla «cineteca interiore», Spielberg è ricorso all'immaginario cinematografico esistente, cioé alle «cineteche ufficiali».
Ma il cliché resta sempre cliché, e bisogna dire che Spielberg, rovistando nell'esistente, ha fatto cattiva scelta, soprattutto quando il film si chiude nel lager. Un noto critico ha confessato di essere ormai allergico alla visione del solito militare giapponese, delle sue urla gutturali che in genere precedono brutali sevizie.
Altro particolare. Spielberg ha dato molto peso al distacco del ragazzo dai suoi genitori. Tema ricorrente nei suoi film, dovuto — come egli stesso ha ammesso in una intervista — al traumatico divorzio dei suoi genitori dopo sette anni di continui litigi. Nessuno obbliga un regista a rispettare il testo cui si è ispirato. Il guaio è che il modo in cui i traumi di Spielberg emergono dai suoi film ci è venuto a noia, mentre la storia di Ballard ci era piaciuta proprio per la sua crudeltà e innocenza, da cui erano severamente bandite le lacrime. Nel film, invece piangono tutti, pure i kamikaze.
Cosa resta allora? Resta la prima mezz'ora veramente notevole, per quel clima sospeso che regna nella concessione britannica, mentre al di fuori domina l'inferno. Tutte cose comunque che avevo già scritto da Berlino con una inesattezza che vorrei qui correggere: il lampo dell'atomica, che il ragazzo dice di avere visto al suo ritorno a Shanghai, non è quello di Hiroshima, bensì quello di Nagasaki: un ricordo immaginario che forse gli ha aperto la strada per scrivere i suoi bei romanzi di fantascienza, il cui ricorrente «catastrofismo» si spiega meglio dopo aver letto (non visto) «L'impero del sole». E manca nel film il terzo elemento del romanzo: il popolo cinese, calpestato da tutti come si fa con le formiche.



Vecchio caro Joe

PADOVA — «Vi prego, non parlate di ritorno, semplicemente perchè io non sono mai partito. Se volete, posso dirvi che arrivo direttamente dall'abisso...». Parole di un signore di 43 anni: Joe Cocker, vecchio leone del blues, restituito da poche stagioni al successo che merita e che già gli arrise una ventina d'anni fa. Domani sera la sua tournée tocca il Triveneto, con un concerto al palasport di Padova. Ieri sera l'artista si è esibito al Palaeur a Roma, giovedì chiude il tour al Palatrussardi di Milano.

ATTORE

Scomparso Adolfo Geri

ROMA — L'attore Adolfo Geri è morto l'altra notte a Roma, all'età di 76 anni, per un male incurabile.
Figlio di gente di teatro e compagno di vita di un'attrice, Elena Zareschi, malgrado le condizioni di salute aveva lavorato sino ad un mese e mezzo fa ne «La fiaccola sotto il moggio», di D'Annunzio, prodotta dal Teatro Popolare di Roma, per la regia di Piero Maccarinelli.
Nato a Napoli il 28 agosto del 1912, aveva avuto anche una intensa attività nel cinema dei «Telefoni bianchi», in particolare accanto ad Angelo Musco. Era stato tra gli interpreti di «Cavalleria» di Alessandrini, ne «La cieca di Sorrento», ne «La Gerusalemme liberata», in «Ma l'amor mio non muore», accanto ad Alida Valli.

DOMANI A MONFALCONE

L'uccello di fuoco

La stagione chiude con l'Orchestra di Lubiana

MONFALCONE — Con una delle più rutilanti pagine della letteratura sinfonica, verrà messo domani sera al Teatro comunale il suggello alla stagione concertistica invernale di Monfalcone. Ospite sul palcoscenico ampliato sarà, come per l'inaugurazione, l'Orchestra della radiotelevisione di Lubiana, schierata agli ordini del suo direttore stabile Anton Nanut.
La partitura porta la data del 1911 ed è opera di uno dei massimi compositori del nostro secolo, Igor Stravinski. Si tratta della suite dal balletto «L'uccello di fuoco», che l'impresario dei «Balletti russi» di Parigi, Serghei Diaghilev, gli commissionò l'anno prima. Diaghilev aveva al suo attivo già il lancio del «Boris» di Mussorgski, e gli riuscì di imporre in primo piano sulla scena internazionale un musicista come Stravinski. La suite comprende un'introduzione lenta, quindi un brano dai sorpendenti colori strumentali; segue il «rondò delle principesse», pagina distesa e di infinita grazia melodica; ancora una «Berceuse» ed un Finale festoso
«L'uccello di fuoco» è dedicato alla memoria di Rimski-Korsakov, il primo maestro di Stravinski al Conservatorio di Mosca, e contiene numerosi spunti ispirati all'animatore del gruppo dei cinque. Non a caso il concerto di domani inizierà appunto con la suite sinfonica di Rimski «Sheherazade».
Sarà così possibile, confrontando gli elementi esotici di derivazione orientale ben presenti in questa suite, cogliere quanti colori e ritmi anticipino già lo stile che sarà proprio di Stravinski e stabilire senza ombra di dubbio come «Sheherazade» rappresenti uno dei punti più alti della musica scritta in Russia nel secolo scorso.

ATTRICE

E' morta Iole Fierro

ROMA — L'attrice Iole Fierro è morta a Roma l'altra notte.
La Fierro, che aveva 60 anni, aveva debuttato diciottenne con Emma Gramatica. Aveva poi formato compagnia con Luigi Cimara e lavorato con le compagnie Pagnani-Cervi e Fodurano-Parenti.
Nel cinema apparve spesso a fianco di Totò. Recentemente era comparsa sulla scena in «Liolà», con Ugo Pagliai e Paola Gassman.
Aveva lavorato molto in televisione, alla radio e nel doppiaggio.

AL ROSSETTI

Pochi per un russo

Convince solo a tratti il tenore Michajl Muntianu

TRIESTE — Il nostro pubblico è notoriamente abitudinario. Va ai concerti solo se inseriti in una stagione organizzata. Il triestino deve poter programmare in anticipo la sua serata musicale. E fa bene, visto che questa è una città che — come è noto... — offre mille e una occasione di intrattenimento notturno. Solo se si pubblicizza in maniera martellante un concerto o, meglio ancora, se lo si trasforma in evento che non si può mancare senza danno mondano, il risultato può essere diverso. Era naturale, quindi, che domenica pomeriggio solo cinquanta persone si siano potute contare entro gli ariosissimi spazi del Politeama Rossetti, al concerto del tenore Michajl Muntianu, organizzato dall'Associazione Italia-Urss e dal Teatro Stabile.
Gli assenti hanno sempre torto, anche se più di qualche sfumatura di questo recital sia risultata meritevole di oblio. Il programma: un potpourri di pezzi a effetto. Che senso ha passare da Stradella a Ciaikovskij, da Frank alla canzone napoletana? Non sarebbe stato più stimolante ascoltare qualche aria da camera, poco eseguita, di compositori russi? La miglior dote di questo tenore è stata la cortesia: ha cantato nonostante le non buone condizioni fisiche e in omaggio al pubblico ha offerto alcune apprezzabili interpretazioni del repertorio canzonettistico napoletano. Certo che molto gli si è dovuto perdonare sotto il profilo della dizione.

Un repertorio estremamente (forse troppo) variegato

Godibile, invece, l'esecuzione di «Suona la viola», canto popolare della Moldavia. Pianista accompagnatore Alexander Palej, che ha eseguito con belle sonorità l'Aria variata alla maniera italiana di Bach e «Venezia e Napoli» di Liszt. Forse questa interpretazione sarebbe stata più lisztiana, se in «Napoli» gli fossero riuscite sempre le note ribattute.
In conclusione una domanda. Perché spendere dei soldi per stampare un programma (pieno di imprecisioni), quando poi l'esecutore cambia completamente e l'ordine e i brani stessi? Scontata l'ovazione finale dei «cinquanta». [Stefano Crise]

LIBRI

Il mondo si divide in «acci» e «ucci»

Tra i personaggi risorgimentali Montanelli fa un ritratto di sé

Recensione di
Carlo Sgorlon

L'Editoriale Viscontea, di Pavia, ha voluto fare un omaggio a Indro Montanelli, che s'avvicina in piena attività al traguardo degli ottant'anni. Sotto il titolo «Figure e figuri del Risorgimento» (pagg. 235, lire 35 mila) ha stampato scritti dell'autore di Fucecchio su personaggi delle terre e del periodo storico da lui più diletti: la Toscana e il Risorgimento. I personaggi sono Massimo d'Azeglio; Jessie White Meriton Mario, la celebre giornalista che fu biografo e amante di Mazzini e Garibaldi; Giuseppe Giusti e Giuseppe Montanelli.

Indro, in questo libro, parlando del Giusti, divide i toscani (ma in fondo tutti gli uomini) in due categorie: gli «acci» e gli «ucci». I toscanacci e i toscanucci. Colloca se stesso, come fa con il poeta di Monsummano, tra gli «acci». Afferma di trovarsi più a suo agio tra gli scaricatori di porto di Livorno, che rappresentano la punta più vistosa della categoria, che tra i toscanucci.

Montanelli forse ama colorire un po' le cose, tiene a esser collocato tra i palleschi e non tra i piagnoni. Parlando dei personaggi ricordati e del Risorgimento, Indro viene anche disegnando un ritratto di sé. Appassionato di storia e di vicende politiche, ma anche di letteratura, da queste pagine si ricava l'immagine di un uomo coltissimo. Ha letto persino le cose più illeggibili dell'Ottocento, per esempio le tragedie del Niccolini, del Cossa, del Ferrari, per definirle, appunto, illeggibili.

Montanelli ama il Risorgimento non solo perché fece la nazione unita. Lo ama anche perché sente di appartenere e di essere l'erede, a pieno titolo, di quella borghesia liberale che fu l'assoluta protagonista dell'unità italiana. Lo ama perché coloro che lo fecero, anche gli «acci», anzi loro soprattutto, mandano sempre un buon odore, di bucato. Egli viene scoprendo momenti di ingenuità nel d'Azeglio, nel Giusti e soprattutto nel suo avo, Giuseppe Montanelli. Ma sente, nei documenti che li riguardano, come anche seguendo il fiuto e l'istinto, che sono tutti dei veri galantuomini, privi del cinismo, l'ingordigia o la sete di potere che caratterizza gran parte degli uomini politici dei nostri tempi.

Per la verità, in questo libro ho visto molte «figure», ma i «figuri» non li ho trovati. C'è qualche «accio», che a volte sfiora il cinismo, come Guerrazzi o Cavour. Ma Montanelli lo vede come talento politico e arte della realizzazione. Gli ingenui e i puri in politica sono sempre sconfitti.

Montanelli sarà anche un «accio», come dice di essere. Però spinge la sua onestà di storico fino allo scrupolo. E' un laico, ma non certo di quelli settari, o radical-chic, che si sono oggi sistemati con mentalità semimassonica, in certe roccaforti della stampa e della cultura. Quando annota i torti della Chiesa, e magari le punte più scostanti della sua manovra antirisorgimentale, non lo fa con animosità, ma con equilibrio misurato, che non è da pallesco, ma piuttosto da aristocratico della cultura. E a me, religioso e severo, un po' savonaroliano, ossia piagnone, ma non «uccio», fa piacere ricordare che Montanelli abbia scritto una volta che la coscienza morale ce l'ha formata la Chiesa.

Montanelli è scrupoloso nel dare a Cesare quello che è di Cesare e alla religione ciò che le spetta.

Egli si compiace di considerarsi uno scrittore ironico, magari una linguaccia. Certo neppure in questo libro mancano le battute fulminanti, che accendono il divertimento e sviluppano il riso. Ma in fondo, per istinto di galantuomo, ne fa uso piuttosto parco e stretto. Mi pare che la sua intelligenza ironica, la sua lucidità implacabile di toscano, forse in misura superiore che in passato sia controllata dall'onestà radicale e dall'amore per la verità: i due «media» di Montanelli per mettersi in rapporto con le uniche dimensioni di assoluto che sono possibili alla sua laicità.

Il libro è molto utile per vedere, più in dettaglio, quell'entroterra di toscanità, di Risorgimento e di liberalismo borghese di cui Montanelli ha sempre fatto professione, con una chiarezza di linguaggio che non è pedanteria linguistica, anche se lui si definisce un purista, ma soltanto limpidezza morale.

Quando parla di Giuseppe Montanelli, uno dei triumviri di Toscana, con Guerrazzi e Mazzoni, dopo la fuga del Granduca, nel '49, Indro si svela anche più del solito.

Giuseppe Montanelli fu certo anche per lui la «suocera del Risorgimento», come lo definì il Martini. Mostrò lacune nel carattere, si lasciò assimilare dai vari ambienti culturali in cui visse. Eppure Indro si compiace di lui un po' come Dante di Cacciaguida. Una volta Cecchi gli disse: «Stai attento, tu sei un poco Prezzolini e un poco Gobetti... Sì, stai accorto, che così rischi di sciancarti». Ma Indro confessa che Cecchi avrebbe dovuto mettere, al posto di Gobetti, proprio Giuseppe Montanelli.

La postfazione è scritta con limpida, affettuosa efficacia da Marcello Staglieno, uno di quei giornalisti-scrittori che hanno letto tutto, e tutto ricordano. Il suo scritto è una succinta biografia di Indro, per la sua notorietà il più europeo, anzi il più planetario dei nostri giornalisti.

EDITORIA

Saggiatore napoletano

NAPOLI — E' stata presentata ieri a Napoli la nuova casa editrice «Il Saggiatore Napoli» del Gruppo Mondadori, che prevede nei suoi obiettivi editoriali dodici titoli all'anno, in quattro settori (letteratura, storia, filosofia, arte) e che nasce per iniziativa congiunta della Arnoldo Mondadori Editore e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli, nell'intento di «partecipare al movimento culturale che si va riprendendo nel Mezzogiorno».

«Oggi il dovere degli editori — ha detto tra l'altro Leonardo Mondadori, vicepresidente del Gruppo, nel corso della presentazione — è quello di essere produttori di cultura, e partecipi e protagonisti nell'aiutare gli uomini a prendere sempre più coscienza di se stessi e dei doveri loro connessi».

MONFALCONE / FESTIVAL

Musica attorno al divano

Una rassegna sui compositori nell'età di Freud, dal 26 aprile al 10 giugno

Il Teatro comunale propone un'altra ottima occasione per indagare un'epoca e le sue espressioni musicali: Vienna, la sua «estate di San Martino», le sue dolci-amare contraddizioni. 14 concerti in cui si susseguiranno Brahms, Webern, Bruckner, Berg e Strauss, con grandi interpreti: il pianista Bruno Leonardo Gelber, il violinista Oleg Kagan, il soprano Edda Moser, i giovani del «Continuum musicale», l'orchestra di Lubiana diretta da Nanut.



Una bella immagine di Alban Berg, uno dei compositori più significativi della «musica nell'età di Freud», cui Monfalcone sta per dedicare un articolato programma di concerti, con mostre, convegni e programmi radiofonici a completare il quadro dell'epoca.

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — «La musica a Vienna nell'età di Freud»: ma non sarà — potrà domandarsi legittimamente l'osservatore scaltrito — un modo per aggirare la sigla un po' logora di «mitteleuropa»? Ebbene, il programma dell'imminente rassegna primaverile di Monfalcone potrebbe configurarsi in tal senso come un giro d'orizzonte musicale, pressoché completo ed esauriente, sulla cultura mitteleuropea fra i due secoli, sull'«estate di San Martino» della vecchia Vienna.

Ma non è tanto la «diversità» di programma che la rassegna concertistica suggerisce, quanto la particolare «chiave di lettura» che conta: una riflessione sulle dolci-amare contraddizioni di un'epoca che la musica si trova a rimuovere con un potere privilegiato. E allora si vada alla ricerca del «profumo perduto» assaporato da Mahler nei versi di Rückert: «Wie lieblich war der Lindenduft».

Ne propone subito una fragranza intensa il concerto inaugurale (26 aprile), il primo dei quattordici concerti in programma fino al 10 giugno e il primo dei cinque concerti sinfonici previsti: il che, ancora una volta, fa di Monfalcone, in questo momento, l'unico centro operativo dell'attività sinfonica nella nostra regione.

Lo slogan «Monfalcone è vicina» funziona, e al «Comunale» è sempre più difficile trovare un posto.

Sul palcoscenico, poi, non ci passa un ago quando si schiera l'orchestra del Festival, vale a dire l'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut. Specie quando l'organico è quello strauss-mahleriano del primo concerto.

Il 3 maggio l'orchestra ritornerà per un'altra eccitante antinomia storica e stilistica: il musicista dell'aforisma per eccellenza (Webern, ma con i Sei studi per orchestra op. 6) e il musicista della dismisura (Bruckner, con la Sinfonia n. 8). L'immagine progressista di Brahms è oggi universalmente accettata e quindi si ritaglia, in questa rassegna «freudiana», un posto emergente. Anche in questo caso la scelta non si sarebbe potuta desiderare più rara ed entusiasmante.

Non il solito Thiollier, questa volta, ma un altro grande pianista, Bruno Leonardo Gelber (forse il «brahmsiano» più temprato a tali imprese), sarà solista, nella stessa serata (13 maggio) sempre con l'orchestra slovena diretta questa volta da Bruno Weil, dei due concerti per pianoforte e orchestra op. 15 e op. 83 di Brahms.

E ancora tutto-Brahms, il 3 giugno, con il temperamento di Muhai Tang sul podio e altri due capolavori della letteratura concertante affidati a prestigiosi solisti: il concerto per violino e orchestra op. 77 (solista, Oleg Kagan) e il Doppio concerto per violino e violoncello, con Kagan e la violoncellista Natalja Gutman.

A suggellare il livello assoluto del ciclo sinfonico, nel concerto del 10 giugno diretto da Nanut, concluso da quella impressionante epitome della Poetica mahleriana che è la nona sinfonia, ritornerà il soprano Edda Moser, per interpretare i «Vier letzte Lieder» di Richard Strauss.

Ma vediamo nell'ordine gli altri appuntamenti immersi nel musicale profumo di tiglio distillato nell'ipotetico laboratorio del dott. Freud. S'incomincia il 29 aprile.

Complici ancora una volta i sempre più bravi fratelli Kropfitsch dello «Jess Trio Wien», le «ampolle» viennesi sprigioneranno lusinghe preziose: il «capriccio» frivolissimo e geniale (seppur trascritto per Trio) del «Pipistrello» di Strauss, cinque pezzi di Krenek, i pezzi op. 7 di Webern, il già ammirato Trio op. 3 di Zemlinsky.

Con il quartetto op. 13 di Richard Strauss e il quartetto con pianoforte op. 25 di Brahms, saranno per la prima volta a Monfalcone i giovani talenti parigini del «Quatuor Fidelio», vincitori dell'ultima edizione del concorso internazionale «Sergio Lorenzi».

E' ormai di casa invece il «Wiener Schubert Trio» (altra rivelazione del concorso triestino) che suonerà il 10 maggio. Il programma è raffinatissimo, con il quintetto di quel geniale autodidatta pre-schoenberghiano che fu Josef Matthias Hauer, con il poeta di un personalissimo Jugendstil, Franz Schreker, e con il quintetto di Franz Schmidt, compositore di fede bruckneriana.

Anche quest'anno la rassegna affida ai giovani del «Continuum musicale» — una delle più belle realtà giovanili della nostra regione — una serata della rassegna, prevista il 17 maggio. Al centro del programma Alban Berg con l'op. 5 per clarinetto e pianoforte e i «Sieben fruhe Lieder» cantati da Patrizia Greco.

Per esorcizzare le angosce, ecco la Vienna del Prater, degli Strauss e del re del valzer, con l'Ensemble Johann Strauss, in programma il 20 maggio. Assolutamente da non perdere la serata del 24 maggio con due «stelle» di prima grandezza: il pianista Jeffrey Swann e la viola (oggi forse senza rivali) di Kim Kashkashian.

Thiollier fa ennesimo ritorno in duo con il violoncellista Siegfried Palm, precedendo l'intensa serata del 31 maggio, con il duo Alide Maria Salvetta e Antonio Ballista e il «Quartetto Academica» in coproduzione, per una grande panoramica «lunare» con il «Pierrot» di Schoenberg.

CINEMA E TV

Addio all'immagine

Scompare la rassegna su elettronica e audiovisivi?

Servizio di
Itti Drioli

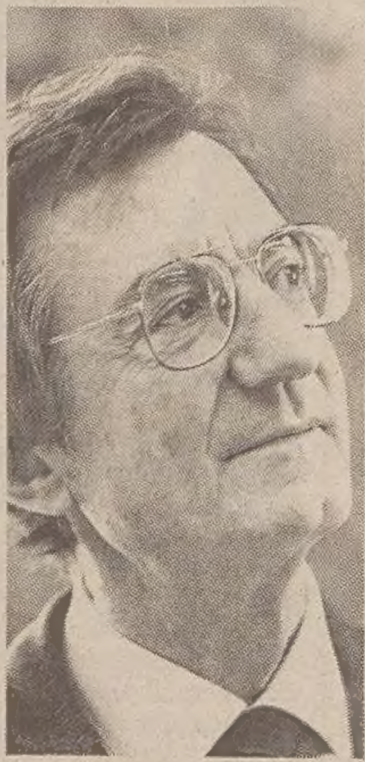
ROMA — «L'immagine elettronica» sta per morire? La rassegna bolognese, nata nell'82 con il marchio della Biennale cinema per approfondire la ricerca sul rapporto tra sviluppo tecnologico e mezzi audiovisivi, corre il rischio di non sopravvivere. E proprio nel momento in cui aveva raggiunto notevole prestigio.

L'Ente Fiera di Bologna che ha in mano il destino della manifestazione si mostra tentennante e non fa sapere che cosa intende fare.

Critici cinematografici, registi e addetti ai lavori si sono riuniti ieri a Roma per lanciare un Sos in favore dell'iniziativa. Carlo Lizzani in testa, hanno chiesto al Comune, alla Regione, alla Fiera bolognese di fare chiarezza sul futuro di un'impresa che nel suo genere è unica nel panorama nazionale, e ormai ha conquistato un consenso internazionale.

Patrocinata dalla Biennale di Venezia, sovvenzionata fino all'87 dal Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, la rassegna, che nelle sue cinque edizioni è stata ospitata dalla Fiera di Bologna, doveva passare quest'anno sotto la tutela finanziaria della stessa (che, accanto alla manifestazione culturale, avrebbe dovuto organizzare anche uno stand espositivo e commerciale).

Così — a detta del direttore dimissionario Vittorio Boarini e di alcuni membri del comitato scientifico presenti all'incontro romano, come Massimo Rendina — era stato patteggiato tra gli enti al momento in cui l'iniziativa era partita.



Carlo Lizzani: intervento polemico. (Foto Schicchi)

Comune e Regione si sarebbero assunti nei primi anni l'impegno finanziario; nel frattempo la Fiera avrebbe sondato il mercato per valutare la fattibilità, a fianco delle esposizioni merceologiche.

Ma l'anno scorso, all'improvviso, è morto il presidente della Fiera, Galletti, già d'accordo con «Immagine elettronica» per avviare un ponderoso convegno, quest'anno. I nuovi responsabili dell'Ente hanno bloccato l'iniziativa (prevista per aprile) constatando che il Comune di Bologna e la Regione non intendono — come del resto era nei patti — mantenere anche per l'88 i contributi.

Contributi non molto onerosi; si aggirano intorno ai 230 milioni annui, «che non possono essere — è stato detto ieri — il motivo per cui un Ente come quello bolognese rifiuta di mantenere in vita l'iniziativa».

Da qui le dimissioni del direttore e presidente del comitato scientifico della rassegna, Vittorio Boarini, da qui uno scambio di lettere, prive di risultati concreti, tra Carlo Lizzani (padre putativo di «Immagine elettronica» dai tempi della sua direzione della Biennale cinema di Venezia) e il sindaco di Bologna.

A Lizzani Renzo Imbeni ha espresso la convinzione che l'Ente Fiera farà il possibile «per onorare gli impegni presi». Ma l'Ente tace: a un'altra lettera del regista, il presidente, Dante Stefani, non ha dato risposta. Silenzio anche da parte del presidente della Regione, Luciano Guerzoni.

«Vorremmo sapere se questo silenzio prelude a una chiusura o se si sta coltivando l'ipotesi di trasformare l'iniziativa per subordinarla a un'esposizione dai fini prettamente commerciali. Ci dicano qualcosa». Questo il tono dell'appello di ieri. Con una puntualizzazione da parte di Lizzani: «Sia chiaro, noi vogliamo e speriamo che la Fiera, accanto alla rassegna, esponga dei prodotti, purché senza prevaricazioni». «E soprattutto senza lottizzazioni», ha aggiunto Massimo Rendina.

■ **SAURA.** Il regista spagnolo Carlos Saura ha presentato a Madrid il suo ultimo film, «El Dorado», la pellicola più costosa mai prodotta in Spagna, con i suoi circa 12 miliardi di lire. Il film racconta la spedizione organizzata da Filippo II nel 1560 per conquistare «El Dorado».

LIRICA

Un coreano sul podio

BOLOGNA — Il direttore coreano Myung Whun Chung debutterà a Bologna il 2 aprile come interprete di Verdi con il «Don Carlos». E' la prima volta che Myung affronta una partitura verdiana in un ente lirico italiano. Nominato direttore ospite del Teatro Comunale di Firenze e del Maggio Musicale fiorentino, nonché direttore dell'Orchestra sinfonica della Radio di Saarbruecken, in Germania, Myung è considerato una delle «bacchette» internazionali emergenti.

Educato a New York, assistente di Giulini a Los Angeles, è stato più volte invitato dalle orchestre inglesi e da quelle tedesche, e dirigerà «Madama Butterfly» al Metropolitan di New York nel dicembre prossimo.

La crescente presenza orientale nel campo della lirica è intanto confermata dal varo del sesto concorso «Madama Butterfly», che si svolgerà a Viareggio e a Torre del Lago nell'estate prossima. Il concorso è internazionale, e a promuoverlo è la giapponese «Tamaki Miura Association». E la prima volta che il concorso per giovani cantanti lirici esce dai confini nipponici, dove venne ideato nel 1967: è biennale, e in segno di omaggio a Giacomo Puccini, il presidente dell'associazione giapponese, Nakajima, ha voluto quest'anno portarlo in Toscana, dove si esibiranno circa settanta giovani cantanti giapponesi.

LIRICA

«Esaurito» per Carmen

TORINO — Sono già completamente esauriti i biglietti per tutte e dodici le rappresentazioni di «Carmen» di Georges Bizet, che va in scena a partire da stasera al Teatro Regio di Torino, in un nuovo allestimento e con Lucia Valentini Terrani al suo debutto italiano nel ruolo della sigaraia di Siviglia.

Lo ha reso noto il «Regio» stesso, precisando che «non esistono più possibilità per la biglietteria del teatro di soddisfare richieste che continuano a giungere anche dall'estero», perché il teatro è «completo in ogni ordine di posti per l'intero ciclo di rappresentazioni».

Il «Regio» ha precisato che l'opera verrà ripresa nella stagione 1989-'90, ed entrerà a far parte del repertorio stabile del teatro, come già avviene ad esempio per «Manon Lescaut», «Tosca» e «Nabucco». E' questa — afferma una nota del «Regio» — «una scelta precisa, nella tradizione dei grandi teatri europei, nei quali il repertorio è patrimonio da programmare regolarmente, a beneficio del pubblico, e con evidenti vantaggi derivanti dall'impiego di allestimenti che sarebbe un peccato veder nascere e morire nell'arco di una stagione».

«Carmen», in scena fino al 29 aprile, è firmata dal regista Claude d'Anna; l'orchestra è diretta da Serge Baudo, e con la Terrani cantano Veriano Luchetti e Mietta Sighele.

TEATRO

Amleto, un marchingegno

I «Magazzini» e «Hamletmaschine» di Mueller: giostra di citazioni

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Federico Tiezzi ha un maestro. Il regista dei Magazzini non nasconde, nel suo ultimo spettacolo, i suoi debiti con la grande utopia teatrale di Edward Gordon Craig.

Gli «screens», la Supermarionetta, la tensione verso l'Oriente, le più conosciute fra le evocazioni poetiche di Craig, ombra profetica di tutto il Novecento teatrale, ritornano precise e inesorabili in «Hamletmaschine», una radicale e personalissima rivisitazione dell'«Amleto», scritta nel 1977 da Heiner Mueller, drammaturgo tedesco dell'Est, e ora messa in scena da Tiezzi e dai Magazzini per il debutto nazionale al Teatro dell'Arte a Milano.

Confessa Tiezzi in una recente intervista: «Il mio ideale sarebbe un attore muto e immobile su una scena vuota». Non è squisitamente craighiana questa idea supermarionettistica? Questa visione decorporalizzata di un attore a cui il testo venga tagliato in bocca, un attore che sia pura presenza, macchina drammatica?

Le imponenti veneziane nere che ormai contrassegnano quasi tutti gli spettacoli dei Magazzini, si rivelano proprio in «Hamletmaschine» fedeli eredi degli «screens», gli schermi mobili che, scelti da Craig come unico elemento di scenografia, avrebbero dovuto definire, con disposizioni e illuminazioni di volta in volta diverse, i suoi spazi poetici.

«Ho dato vita al sogno di Craig? — si domanda Tiezzi - Lo spero: gli sono debitore di tutti i miei sogni teatrali».



Sandro Lombardi e Andrea Taddei in «Hamletmaschine», un testo in cui scheletri e manichini, giostre e riflessioni ricreano l'opera di Shakespeare. (Foto Norberth)

Infine l'Oriente. Per la sua Ofelia, «corpo separato, incomunicante», Tiezzi sceglie un «onnagata», un attore del teatro kabuki (si chiama Nakamura Shijaku) educato fin da giovane alle parti femminili, e gli fa dire in giapponese il breve testo in cui offre il proprio cuore ad Amleto e rinuncia al proprio ruolo perché anche per l'interprete di Ofelia — come per ogni interprete di «Hamletmaschine» — il dramma «non ha avuto luogo, il testo è andato perduto», bisogna solo inesorabilmente doppiarne la fine e ricominciare da capo, in circolo.

In circolo, infatti, ruota la piccola giostra con gli unicorni dove Amleto, a un certo punto, prende posto. Luci da Prater viennese, walzer staussiano: sugli altri cavallucci roteanti prendono posto Orazio (Andrea Taddei) e altre due macchine umane (Rolando Mugnai, Emanuela Villagrossi) che il meccanismo drammaturgico inventato da Tiezzi utilizza di volta in volta come servi di scena, voci di replicanti, armigeri, controfigure del protagonista, becchini scavafosse o intrusioni del nostro tempo entro il corso della tragedia shakesperiana.

Mueller l'ha riempita con materiali e detriti disparatissimi e funerei, dalle letture psicoanalitiche che cortocircuitano Amleto con Edipo, a Dostoevskij, a Elliot, fino ai disincantanti più radicali della generazione drammaturga tedesca del dopo-Brecht. E a cui Tiezzi aggiunge Beckett e Kantor, non dimenticando, di striscio, anche Genet, cui si deve una brevissima epigrafe in apertura.

Sempre in circolo, si visita il museo di storia naturale che le veneziane nere — ora spesse pareti, ora traslucide superfici di separazione, ora lavagne esplicative — squadrano nei suoi ambienti. Bacheche con scheletri d'uomo e d'uccello, sale coi calchi in gesso del cervello umano che Amleto, indeciso, su un divanetto da visitatore, smonta e ricompone nella sua ricerca di senso. Un senso della politica più che dell'esistenza, la difficoltà di un'adesione, sia essa rivoluzionaria o repressiva. L'eredità ambigua del «padre» Brecht ripudiato e inconfessatamente amato.

E se dagli altri divanetti, altri visitatori o figuranti gli rinfacciano questa sua incapacità, questa sconfitta dell'impegno, ecco che gli basta un grido, un portarsi le mani agli occhi, perché il walzer riprenda e la giostrina, sempre più luminosa, riavvio la sua corsa meccanica.

Lunare e clownesco Sandro Lombardi interpreta l'interprete di Amleto: cinicamente immobile mentre dice «Il padre» (un brano autobiografico di Mueller che introduce «Hamletmaschine»), dolorosamente triste con la biacca e lo sfregio rosso della tristezza sulle labbra mentre medita il suo dramma che non ha luogo.

Il cuore teatrale dei Magazzini batte oramai nel respiro di una grande e celibe macchina drammatica, non più nell'affanno febbrile ed elettrico della trasgressione. Giustiziati i Criminali, l'olimpica saggezza dei Maestri abita queste scene. Repliche fino al 3 aprile.

MONFALCONE / INIZIATIVE

E qui sentiremo l'odor di tiglio

Tra le manifestazioni collaterali, una mostra sui caffè di Vienna (al «San Marco» di Trieste), il filmato «Freud» di Giuseppe Sinopoli (all'Auditorium della Rai), un convegno sui rapporti tra musica e scienza. Alcuni concerti saranno ripresi dal teatro di Pordenone e dal Centro «Cankar» di Lubiana, città in cui andranno in trasferta la mostra sull'operetta e quella sul compositore Marij Kogoj. Infine, programmi radiofonici spiegheranno temi e protagonisti.

MONFALCONE — Un Festival che si rispetti non può limitarsi a una rassegna di manifestazioni musicali. Festival vuole essere un momento di coinvolgimento articolato, in cui le ragioni della cultura e — perché no ? — le ragioni del «divertimento», intrecciano le «chances» di una riflessione ricca di sollecitazioni, di corrispondenze.

Per questo il Festival di Monfalcone, pur senza illudersi su prospettive di richiamo «turistico», si configura ogni anno di più come «progetto culturale» di convergenza non soltanto regionale, ma d'incrocio e di interscambio nell'area dell'Alpe-Adria. Con diramazioni che, lo scorso anno, grazie alla rassegna proustiana «All'ombra delle fanciulle in fiore», si sono inoltrate fino in Francia, suscitando l'interesse delle autorità culturali d'oltralpe.

Per non dire degli spettacoli «originali» prodotti da Monfalcone e oggi felicemente in giro su piazze importanti, con il marchio d'origine, e con un'immagine grafica fra le più raffinate oggi in Italia.

Come «progetto», con tutto il corollario di manifestazioni di supporto e di trasferte, il «profumo del tiglio» e il suo background freudiano avevano offerto un pacchetto molto sostanzioso e appetibile. Non tutte le allettanti occasioni sono state recepite, specie nella regione. Ma la piccola mappa della «musica a Vienna nell'età di Freud» propone itinerari complementari molto piacevoli.

A cominciare dalla mostra organizzata al Caffè San Marco dal 31 marzo al 7 aprile: «Vienna al Caffè», a cura di Nadia Bassanese, da un'idea di Carlo de Incontrera, su ricerca storica e documentazione di Beatrice Petrovic Casanova. L'allestimento di Pietro Cordara costituirà uno degli ultimi trasformismi dello storico Caffè di via Battisti (in questi ultimi tempi fervido di idee e di iniziative) prima della temporanea chiusura per l'indispensabile «maquillage».

Vienna al Caffè in un Caffè: come dire, il teatro nel teatro: teatro di una società e di una civiltà che sorbiva, nell'«aromatica bevanda», gli umori del quotidiano divenire del gusto e della storia: un Immaginario nostalgico, che oggi, specie a Trieste, si cerca di recuperare.

Sempre a Trieste, la rassegna monfalconese avrà una propaggine nell'Auditorium della Rai, dove il 9 maggio verrà presentato il filmato «Freud» (coproduzione Rai-Orf) a cura di Giuseppe Sinopoli, il quale — essendo insieme medico e direttore — dovrebbe saperla lunga sull'argomento, soprattutto sulle relazioni fra la psicoanalisi e la musica viennese.

Doverosa una puntata esplorativa alla cittadella della ricerca scientifica, vale a dire all'aspetto più innovativo della realtà culturale triestina: nella sede della Issa (International society for science and art) è previsto un convegno sul tema «Musica e scienza nella Vienna di Freud».

Tre dei concerti sinfonici monfalconesi saranno ripresi al Teatro Verdi di Pordenone (14 maggio) e al Centro «Cankar» di Lubiana.

Sempre nel capoluogo della Slovenia andranno in trasferta alcune mostre alle quali ha collaborato il Comune di Monfalcone: quella su Gustav Mahler prodotta in collaborazione con la Fenice di Venezia, quella sull'operetta viennese («Wienerluft») allestita dal teatro veneziano nel suo foyer in occasione del Carnevale e della «prima» della Vedova allegra» (mostra che si trasferirà in altri centri italiani), e quella sul compositore triestino Marij Kogoj, curata da Primoz Kuret per conto dell'«Adademija za glasbo» di Lubiana.

La figura di Kogoj, che sta trovando finalmente una rilettura critica più approfondita e che il Comunale di Monfalcone ha già ricordato nel corso di un concerto, va indicata come emblematica, nonostante la sua eccentricità (ma le relazioni con la Scuola di Vienna sono indicative) di una crisi e di una «ricerca dell'Identità» che costituisce uno dei temi di fondo nella temperie freudiana e nel travaglio creativo alla luce della psicoanalisti, se non addirittura di una profonda scissura dell'individuo nei confronti della società.

Al progetto collabora anche — accanto all'emittente di Lubiana impegnata con il proprio organico orchestrale — la sede regionale della Rai secondo un programma felicemente collaudato e gestito, sulla falsariga tematica della rassegna, da una équipe di giovani studenti del Conservatorio Tartini e dell'Istituto di storia della musica dell'Università di Trieste, partecipanti al seminario di Carlo de Incontrera per il «Continuum Musicale» nella sede della Sissa.

Dal 7 aprile al 30 giugno, tutti i giovedì, alle 14.30, la radio metterà in onda una serie di trasmissioni sui vari aspetti della storia della musica a Vienna nell'età di Freud. I testi che raccorderanno le pagine musicali sono stati redatti da Stefano Bianchi, Paola Bolis, Doriana Dorligo, Marta Finzi, Orietta Fossati, Tatiana Giorgi, Susanna Gregorat, Giuliana Krizman, Piero Tassinari, Roberta Torcello e Federica Vetta. Quest'ultima cura anche le note illustrative ai programmi di sala dei concerti monfalconesi. Il coordinamento e la lettura sono di Mario Licalsi.

Il programma sarà replicato dalle trasmissioni regionali in lingua slovena e da Radio Lubiana.



Freud nella sua casa di Vienna. Le contraddizioni e le lacerazioni che renderanno possibile la nascita della psicoanalisi si esprimono anche nella musica del tempo. Sotto, da sinistra, Gustav Mahler, Max Reinhardt, Karl Moll e Hans Pfitzner ritratti a Villa Moll. Anche Brahms e Strauss rientrano nel programma.



MONFALCONE / TESTI

Cifrati messaggi

L'estetica di quegli anni cela una minaccia latente, quel mondo che la psicoanalisi cerca di illuminare e che ci offre chiavi di lettura dei tanti programmi segreti annidati all'interno delle partiture. Così come va in aiuto di Mahler, Wolf, Webern. Perché non se n'è mai parlato abbastanza?

Testo di
Carlo de Incontrera

In queste terre di confine, piccoli mondi di «antica» sudditanza viennese, le riflessioni sulla cultura austriaca a cavallo del secolo sono frequenti. Ma la musica rimane sempre ai margini di tali dibattiti critici.(...)

Un'assenza imperdonabile, perché nella città musicale «par excellence», nella città dove la musicalità è fra le componenti biologiche emergenti dei suoi abitanti, ogni accadimento sociale, storico, politico, scientifico, artistico — e dunque «culturale» in senso lato — da sempre (quantomeno dalla Controriforma in poi) si è riflesso nel suono, è stato scandito e avviluppato dalla fastosità dell'orchestra, o dal respiro intimissimo di un Lied, di un quartetto.

In particolare, proprio negli anni fra il fin de siècle e la Grande guerra — gli anni del mistero di Mayerling, dell'assassinio di Sissi, dell'attentato di Sarajevo; del crollo del liberalismo, dei valori etici della borghesia, della crisi delle strutture patriarcali e familiari — la musica partecipa agli eventi con inusitata esaltazione.

Così nelle ultime mistiche architetture sinfoniche di Anton Bruckner, nelle polifonie «cellulari» del vecchio Brahms, cariche di presagi sul tramonto ormai imminente della tonalità. Così nella grazia, a volte velata di malinconia, dei valzer di Strauss, nel sorriso ambiguo della scena operettistica, o nella liederistica delirante e visionaria di Hugo Wolf, nell'estenuata ricerca della redenzione di Gustav Mahler.

Così, ancora, nel lividore del «Pierrot» shoenberghiano, nei trasalimenti di Alban Berg, nel nitore raggelante delle pagine di Anton Webern. E poi: Hauer, Zemlinsky, Marx, Krenek, Janácek, Eisler, Wellesz, Schmidt...

Per certi versi, è proprio la musica a sottolineare — più forse della pittura, della letteratura, dell'architettura — la molteplicità dei comportamenti esistenziali di quegli anni: il narcisismo, l'ipersensibilità, il pessimismo, l'introversione, «l'abbandonarsi all'inconscio, nel crogiolarsi in fantasia di euforia patricida e incestuosa e nel concedersi a un mondo onirico in raffinata sinestesi... Un mondo di apparente bellezza, dietro al quale è in agguato un mondo nascosto».

Pulsioni che si specchiano negli ideali della «Giovane Vienna», nelle forme dell'«opera d'arte totale»; si sublimano nell'estasi celebrativa di Eros e Thanatos. E' questa «Wiener Luft», così profondamente «respirata» dalla musica (si è tentati a dire: «dalla rivoluzione musicale viennese») che conduce all'idea della psicanalisi. Un'età dunque — e una musica — che hanno vissuto e trovato una spiegazione sul divano del dr. Freud.

Sotto lo «sguardo disincantato dello psicanalista, il vano culto dell'anima», urta contro l'opposizione materialistica. E certamente produce ferite assai dolorose...

«Magari la natura fosse finalmente nelle tenebre! questo miserabile crepuscolo ci rovinerà a tutti gli occhi»..., sbottano Kraus e Schnitzler.

Ma l'estetica di quegli anni — spesso sotto accusa da parte degli stessi Kraus e Schnitzler, e da Loos, da Schoenberg — copre una latente minaccia: quel mondo nascosto, quelle oscure regioni, quell'«altra parte» (segnata da Kubin) che la psicanalisi cerca, appunto di illuminare. E, insieme, ci offre qualche chiave di lettura dei tanti programmi segreti, dei tanti messaggi cifrati, annidati all'interno delle partiture. Così, come corre in aiuto dei suoi protagonisti, di Mahler, di Wolf, di Webern...

TEATRO / CRITICA

Come tu mi vuoi. E mi vuoi fragile e dura

Un Pirandello di stupefacente modernità, secondo Strehler. In scena, grande prova di Andrea Jonasson



Andrea Jonasson in una scena di «Come tu mi vuoi». L'attrice ha offerto una stupenda prova interpretativa, ricca di mille sfumature.

Servizio di
Giorgio Polacco

Un copione «minore» ripresentato in forma smagliante, col recupero del plurilinguismo dell'autore. Successo: venti minuti di applausi

MILANO — Almeno tre sembrano, a caldo, di fretta, al cronista, le ragioni per segnalare (e ricordare) uno spettacolo insolito, anomalo e per molti versi eccezionale in questa povera asfittica stagione di prosa italiana: parlo di «Come mi vuoi» di Pirandello, al Piccolo Teatro di Milano per la regia di Giorgio Strehler.

La prima: un successo di pubblico, è doveroso citarlo per inizio, che non si dava da tempo nelle nostre platee. Per intenderci, appena due ore e mezzo di spettacolo (compreso un lungo intervallo) e venti minuti, almeno, di applausi, quasi un quart'atto della commedia.

La seconda: la rivelazione (è questo, in fondo, il Teatro: mistero senza fine bello) di un copione sempre considerato «minore», perfino interpretato (malissimo) in un film da Greta Garbo, e restituitoci da un regista — evidentemente — ritornato in forma smagliante, a una metafora avvincente e commovente ed entusiasmante contro ogni vizio, contro ogni corruzione e ipocrisia.

La terza, la più importante, per il semplice fatto che nessuno, fino a domenica sera, ci aveva pensato: ed è l'invenzione del plurilinguismo di Pirandello, lui che aveva studiato e si era laureato a Bonn e che aveva ambientato l'inizio di questa «strana» commedia a Berlino, cosicchè Strehler l'ha preso alla lettera. Ha fatto recitare italiani in tedesco, tedeschi in italiano (ritraducendo il tutto, si capisce) con risultati espressivi inusitati: basti pensare almeno, alla tagliente, dura, dolorosa, sapiente, modernissima, commovente (ma mai commossa), davvero miracolosa, Ignota, Smemorata, di Andrea Jonasson.

«Ero così stanca — dirà l'Ignota — e disperata come non m'ero mai sentita tanto finora... perduta, finita... con la nausea di quella vita, da non poterne più... senza più sapere dove andare, che fare... in quella notte tremenda che mi pareva tenesse la mia vita come sospesa in un abisso d'angoscia...».

Pensate, era il 1930 e sembrano parole scritte oggi, da un «post-moderno» iperbeckettiano, e tutta la trama è lì, non occorre scomodare il lungo saggio di Cecchi o lo squisito, recente, di Macchia.

Da questa battuta, già sappiamo che l'Ignota danzava, si ubriacava forsennatamente (e Andrea spezza i «flute» di champagne come neanche la Dietrich), sappiamo che si lasciava amare affondando sin quasi ai confini della bestialità; poi, dal buio di Berlino, nel verde della villa veneta spera (si ostina a sperare) in una sua salvazione; poi, ancora, un precipitare — non già nell'Inferno, come si soleva dire — ma certo nell'Inconscio, nel misterico Irrazionale.

La scena di Ezio Frigerio (e consequenziali i finissimi costumi di Franca Squarciapino) è tutta un «decò» nero e dorato, luminoso e fatiscente, un presagio di Liberty visto — poniamo — da Doeblin, e vetrate venete chiaroscurate e sempre floreali: con — quale altra idea! — le note fiammeggianti, ossessive, trasognate, della sublime «Verklaerte Nacht» di Arnold Schoenberg, gigantesco monumento della sinfonistica contemporanea.

Quello che maggiormente stupisce, soprattutto chi ha potuto vedere più volte lo spettacolo, anche prima del successo di domenica, è la straordinaria «modernità» (termine abusato e desueto, ma qui pertinente) del «linguaggio drammaturgico» pirandelliano adottato in palcoscenico dal regista a ventun'anni dal suo ultimo Pirandello, quel «Giganti della montagna» che dichiarava quasi l'impossibilità del Teatro a esistere (e la carretta dei comici, al finale, veniva sgretolata letteralmente dal mostruoso sipario ferrigno), qui invece impegnato a difendere, a sperare, nonostante tutto e tutti, che il Teatro possa vivere e difendersi dalla Vita.

Regia, quindi, come suggestione, ma anche come razionalità: non parallele, ma convergenti e intersecantisi tra loro; regia libera da schemi, mai «intellettualistica», ma lucida e logicamente meccanica: eppure, insolitamente, fantasmaticamente misterica, fino agli ultimi trenta secondi. Ma l'Ignota è Elma, è Lucia, o è davvero l'Ignota?

In un caleidoscopio spettacolare che davvero nulla — come altre volte — dona allo «spettacolo», questo Strehler riavvicinatosi all'autore che ventunenne ne aveva segnato il debutto ha calibrato parola e azione concentrandole in un rilievo appassionato e appassionante, così che quasi per «illusione» (cito naturalemente il suo Corneille) uno shakespeariano Prospero o un pirandelliano Cotrone, con una bacchetta magica delle loro (soltanto delle loro, perché soltanto loro potrebbero possederla) ci aiutassero a comprendere il Grande Rifiuto finale della Sconosciuta.

La quale, ripeto, è questa volta in assoluta parità e altezza del regista. Già la lodammo spesso, ma mai, su un palcoscenico italiano, ha raggiunto vertici simili.

Le spalle nude della Jonasson, i gesti osceni del primo tempo, la capigliatura fulva prima ondeggiante poi raccolta, la cappa di pelliccia, l'abitino rosa del finale, tutto questo era autentica «creazione» recitativa: sofferenza, mutevolezza, enigma di un'anima rivelate da un'attrice, insieme imperiosa e fragile, spietata e umanissima, tormentata sempre, un'immagine che sarà difficile dimenticare.

Giusto merito va dato a chi l'affianca, da Franco Graziosi a Franz Boehm, da Mario Valgoi a Edda Valente, da Mario Valdemarin a Anna Saia e a tutti gli ospiti non italiani.

TEATRO

E il regista lo spiega

Come molti testi di Pirandello, «Come tu mi vuoi» è costruito attorno al grande tema dell'Identità, di ciò che si è. Dopo di lui, altri lo faranno nella drammaturgia contemporanea, magari senza la sua violenza, il suo spaesamento. Chi è davvero questa donna, di sfuggente bellezza come sfuggente è il suo nome, Elma, cioé acqua?

Non credo di saperlo bene. So che, nella comune convergenza delle stroncature di questa commedia (qualche eccezione: Macchia, Radice, Ferrante, credo basta), mi è sembrato invece di intravedere, a ventidue anni dai miei «Giganti della montagna», quasi un concentrato della poetica teatrale pirallendiana. Forse perché è un copione tutto centrato sul tema della ricerca sull'Identità che, nel momento in cui sto addentrandomi nel «Faust», mi ha, per ovvi motivi, particolarmente affascinato.

Forse perché avevo l'attrice ideale a interpretarlo, questo copione magmatico e inestricabile. Forse perché ci siamo divertiti a tradurre metà del testo in tedesco. Forse perché gli anni in cui Pirandello scrive «Come tu mi vuoi» sono quegli anni segnati dai grandi processi (questi, sì, «reali») legati allo stesso tema dell'Identità.

Ma la fedeltà al copione — almeno lo spero — è diventata anche una lettura critica e creativa. Un copione, cioè, secco, teso, prosciugato, in certa maniera (non mi si fraintenda) sperimentale.

[Giorgio Strehler]

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Il ,calabrone verde. Telefilm. Caccia grossa.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Big! Il progetto-ragazzi. Con giochi e cartoni.
17.35 Spaziolibero: i programmi dell'accesso.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico. A cura di G. Nanetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Il caso, di Enzo Biagi.
21.45 «GRAN PREMIO». Film. Regia di Clarence Brown. Con Mickey Rooney, Lia Taylor, Angela Lansbury, Reginald Owen. (1.o tempo).
22.45 Telegiornale.
22.55 «GRAN PREMIO». Film. (2.o tempo).
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dse: Panorama internazionale. Il museo antropologico di Città del Messico.

RAIDUE

11.05 Dse: Follow me. Corso di lingua inglese (13).
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 Lassie. Telefilm. Richiesta di trasferimento.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33. Di Luciano Onder.
18.00 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm. Alta marea.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber. L'investigatore. Telefilm.
19.20 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Non solo Bond, il film con Sean Connery», «AGENTE 007 LICENZA DI UCCIDERE» (1962). Regia di Terence Young. Con Sean Connery, Ursula Andress, Joseph Kitzmiller.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 D.O.C. Offerta speciale.
23.30 Tg2 Ore ventitrè e trenta - Meteo 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Cinema di notte. «PICNIC ALLA FRANCESE» (1959). Film commedia. Regia di Jean Renoir. Con Paul Meurisse, Fernand Sardou, Catherine Rouvel.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819, filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm. Samanta al pianoforte.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Dse: Materiali didattici. Ignazio Silone. 1.a puntata.
20.30 «Scacco alla regina, gli inglesi nel cinema degli anni '80». «CAMERA CON VISTA» (1986). Regia di James Ivory. Con Helena Bonham Carter, Julian Sands, Maggie Smith, Denhold Elliot, Daniel Day Lewis (1.o tempo).
21.30 Tg3 sera.
21.35 «CAMERA CON VISTA». (2.o tempo).
23.10 L'altro spettacolo. Programma ideato e condotto da Gianni Minà.


Maria Schneider e Grillo (Italia 7, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno Radiouno-Gr 1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1, 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (21); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musiche di ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti; Oblò; 16: Il paginone: scrittori in guerra; 17.30: Radiouno jazz '88; 18.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Asipar, Associazione Stomatologia Internazionale Prevenzione e Aggiornamento: «Il punto sulla prevenzione odontoiatrica»; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia, di B. Cagli; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, con Gaio Fratini; 20 20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno sera martedì: Rivista, cabaret, commedia musicale, a cura di A. Mazzoletti, con F. Sanguigni. Nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti;

STEREOUNO
15: Stereologia; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue Radiodue-Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta un attore, a cura di Silvia Caselli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, le distanze (2); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2 sport; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30: Trasmissioni regionali; Gr2 e Ondaverde e regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta «Il racconto dei Vangeli» (21.a lettura); 15.30: Gr2 economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia: oggi nuovi interpreti; 19.50: Conversazioni quaresimali del Gr2; 19.58: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.38:

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Gr musica, notizie e dischi di successo, disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre Radiotre-Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.05-8.30-11:Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Le competenze in Europa; 14.35: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse Schede arte (4); 17.30-19:; Terza pagina; 19.45: Musicasera; 21: Concerto in diretta dalla Chiesa di S. Ferdinando a Napoli, dirige Franco Caracciolo; 21.50: Festival di Berlino 1987, direttore Marcus Crud; 22.50: Il Mezzogiorno d'Italia: Storia di una questione irrisolta di G. Russo; 23.20:Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58:

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia: Ondaverde notte, notturno italiano; 23.32: Le nuove frontiere: emigrazione oggi di G. Ferrari e A. Recchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni del ricordo; 2.06: Musiche di celluloide; 2.26: Applausi...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operetta e commedia musicale; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: A tu per tu; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.45: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Da repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepeluh. Produzione: Radio Trieste A. 20.a puntata; 15.15: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Emil Korytko: «Lettere ai familiari». Adattamento radiofonico e regia di Joze Babic. Produzione: Radio Trieste A; 18.45: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

12.40 «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «IN AMORE E IN GUERRA». Con Robert Wagner, Diana Wynter. Regia di Philip Dunne. (Usa 1958). Commedia.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. «La nostra canzone».
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
19.10 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
19.40 «Tra moglie e marito» gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. «L'ultimo tango a Dallas».
21.30 Telefilm: Dynasty. «La vittoria».
22.30 Telefilm: I Colby. «Una scelta difficile».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
0.45 News: Première. I trailers della settimana.
0.55 Telefilm: Gli intoccabili. «Il contratto».
1.55 Telefilm: Bonanza. «Il sognatore».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold. «L'esperto in patatine».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton.
14.50 Telefilm: Chips. «Venditori di gelati».
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Il rapimento di Boss».
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Candid Camera Show. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione straordinaria di Nanni Loi.
22.30 Film: «BREAKFAST AT TIFFANY» (COLAZIONE DA TIFFANY). Con Audrey Hepburn, George Peppard, Patricia Neal. Regia di Blake Edwards. (Usa 1961). Commedia.
0.40 Film: «SEI UOMINI D'ACCIAIO».

RETE 4

9.00 Film: «GLI EROI SONO STANCHI».
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Un grido nella notte».
20.30 Film: «I GLADIATORI». Con Victor Mature, Susan Hayward. Regia di Delmer Daves. (Usa 1954). Avventura.
22.30 News: Italia misteriosa. «Il terzo occhio».
23.15 Telefilm: Petrocelli. «Una signora troppo sola».
0.15 News: Cinema and Co. (Replica).
0.45 Telefilm: Switch. «Bomba al plastico».
1.40 Telefilm: Il santo. «Il politicante imprudente».

TMC-TELEANTENNA

16.00 Pomeriggio al cinema: «LA SCELTA», drammatico.
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.05 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «GLI OCCHI DEL CIELO», poliziesco con Don Merdith, Joseph Campanella, Stefanie Powes.
22.13 Tele Antenna Notizie
22.15 Piazza Affari, settimanale di economia.
22.45 Scontri incontri, settimanale politico.
23.10 Notte News, telegiornale.
23.15 Tele Antenna, ultime notizie.
23.30 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «MORTE ALLO STADIO DEL GHIACCIO», giallo. Con Shirley Jones, Lynn Carlin, James Darren.

TELEFRIULI

11.45 Side: proposte per la casa.
12.15 «Il salotto di Franca».
12.50 Mattino flash.
13.00 «Collodi», documentario, 2.a puntata.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 Roberta pelle.
15.30 «Mute King», cartoni animati.
16.00 Music box.
17.05 «Fra le vette dell'Himalaja», in studio R. Messner, documentario, 1.a puntata.
18.15 «Il cappello del prete», 2.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno».
20.00 «E' tempo d'artigianato», rubrica.
20.30 Il sindaco e la sua gente: San Daniele del Friuli, 2.a parte.
22.00 Sport e sport, rubrica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Una scelta difficile», telefilm della serie «Storie nella prateria».
1.30 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson: wrestling.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Sportime», quotidiano sportivo. 2.a edizione.
19.30 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
20.00 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile.
20.30 Calcio, Supercoppa America.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sportime», quotidiano sportivo. 3.a edizione.
23.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
23.30 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile.
0.00 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson. (Replica).

TELEQUATTRO

13.30 Il Caffè dello Sport (replica).
15.30 Fatti e Commenti.
19.30 Fatti e Commenti.
0.55 Fatti e Commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

7.00 Nino, il mio amico Ninja.
7.30 Yattaman, cartoni.
8.00 Sit-Com. per ragazzi.
9.00 Perché no, teleromanzo.
13.00 Ghostbusters, cartoni.
13.30 Sit-Com., La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Un uomo, due donne.
15.30 Sit-Com., Good time.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni.
16.05 Anna dai capelli rossi, cartoni.
16.30 Shazan, cartoni.
17.00 Transformers, cartoni.
17.30 G I Joe, cartoni.
18.00 Centurions, cartoni.
18.30 Sit-Com., «Wayne and Schuster».
19.30 Sit-Com., «Il supermercato più pazzo del mondo».
20.00 Sit-Com., Balcki e Larry, due «perfetti» americani.
20.30 Film (1986) «LE SIGNORE DELLA PIOVRA», con Tony Franciosa, Melissa Gilbert, regia di Paul Wendkns.
22.30 Villaggio party, programma condotto da Paolo Villaggio.
1.00 Film: «LA LEGGE DEL MITRA».

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Mary Hartman, situation comedy.
17.00 Ulysse 31, cartoni.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Combattler V, cartoni.
18.30 Erculoidi, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «CERCASI GESU'», film. Regia di Luigi Comencini. Con Beppe Grillo e Maria Schneider.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz. Conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, calcio internazionale.

TVM

18.30 Telefilm. Girls.
18.55 Incontro con...
19.20 Prima Visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Presentazione pelliceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Telefilm.
20.55 Film. ROBIN HOOD.
22.23 Prima Visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Incontro con...
23.20 Telefilm. Detective.
23.45 Telefilm.

RAITRE

La camera con vista

Con il titolo di «Scacco alla regina», comincia un ciclo di film dedicato al cinema inglese degli anni '80, con titoli di prestigio e numerose prime visioni televisive, selezionate da Vieri Razzini. I film si potranno seguire ogni martedì su Raitre alle 21.30, fatta eccezione per i primi due che saranno trasmessi alle 20.30. Si comincia oggi con «Camera con vista», il film di James Ivory interpretato da Helena Bonham Carter, Julian Sands, Maggie Smith, Duholm Elliot, Daniel Day Lewis, che riscosse successo in Italia lo scorso anno. Il 5 aprile sarà la volta di «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell, con Rupert Everett e Miranda Richardson, ambientato nella Londra degli anni '50. Il 12 aprile alle 21.30 andrà in onda «Another country» di Marek Kanievska, con Rupert Everett nel ruolo di un giovane omosessuale inglese in un college di Oxford negli anni '30. Il 19 aprile sarà la volta di «My beatiful Laundrette», di Stephen Frears, con Daniel Day Lewis e Gordon Warneche: film che si guadagnò la «nomination» all'Oscar per la sceneggiatura. Gli altri titoli previsti nel ciclo sono: «Tradimenti» di David Jones, con Jeremy Irons e Ben Kingsley; «Il servo di scena» di Peter Yates, con Albert Finney; «Pranzo reale» di Malcom Mowbray, con Maggie Smith; «Calore e polvere» di James Ivory, con Greta Scacchi e Julie Christie; «Il mistero di Wetherby» di David Hare, con Vanessa Redgrave; «Another time, another place» di Michael Redford.

Raidue, 20.30
«Non solo Bond»

Con il ritorno in tv di «007 Licenza di uccidere» (in onda alle 20.30 su Raidue), prende il via un nuovo e articolato ciclo cinematografico ideato da Claudio G. Fava e Cesare Genolini, destinato a accompagnare i telespettatori della rete ogni martedì fino a giugno inoltrato. Saranno undici serate dedicate alle maggiori interpretazioni di Sean Connery, il prestigioso attore scozzese rivelatosi al pubblico all'inizio degli anni '60 nei panni dell'agente segreto James Bond, ma poi capace di scrollarsi di dosso questa pesante etichetta fino a raggiungere, negli ultimi anni, risultati di prestigio con pellicole quali «Il nome della rosa» e «Gli intoccabili». Connery, attualmente impegnato nelle riprese del «Barone di Munchausen» di Terry Gillian, apparve all'inizio come un «muscolare» dotato di grande fascino. Ma da subito («La donna di paglia», «Marnie», «La collina del disonore») cercò il conforto di registi prestigiosi per provare il suo personaggio in situazioni diverse da quelle dei classici «Bond film». Il ciclo di Raidue, appunto intitolato «Non solo Bond», gli rende ragione, conservando, oltre al film d'apertura, un solo titolo di quella prima stagione («Missione Goldfinger») e frugando invece, in rigoroso ordine cronologico, tra opere meno note e spettacolari successi. Si vedranno tra gli altri: «Il vento e il leone», «Robin e Marian».

Italia 7, 20.30
«Cercasi Gesù»

L'esordio nel cinema di Beppe Grillo in una commedia divertente in superficie e amarissima sul fondo, ideata (assieme a Massimo Patrizi) da uno dei grandi del cinema italiano, Luigi Comencini. Il film in onda su Italia 7 alle 20.30, ruota sull'ipotesi che un giorno Cristo possa tornare (senza dir niente a nessuno) sulla terra. Cristo (o uno che potrebbe esserlo) è un giovane autostoppista capellone che viene notato a un casello d'autostrada da un monsignore (Fernando Rey) che dirige una casa editrice cattolica. L'editrice ha in progetto una nuova pubblicazione, molto illustrata, sulla vita di Gesù e la fisionomia del giovane sconosciuto sembra convincente. Ma il giovanotto si comporta proprio come Gesù. Regala i soldi dell'editrice ai poveri, ai diseredati, agli handicappati, porta parole di conforto agli emarginati e tocca il cuore di una terrorista (che sarà uccisa dai suoi complici proprio per essersi rifiutata di uccidere lui, Gesù). Alla fine il presunto Gesù viene rinchiuso dai preti in una casa di cura, dove però continua a fare miracoli.

Raitre, 16.00
Mazzola e Rivera»

«Fuoricampo», continuando nella tradizione di offrire ogni settimana ai telespettatori un pezzo di repertorio tratto dalla cineteca della Rai, offrirà alle 16.00 su Raitre, un breve ritratto dei due grandi del nostro calcio, Mazzola e Rivera, ricavandolo dai loro momenti migliori: un duello a base di goi. La trasmissione proporrà poi un servizio in vista delle Olimpiadi di Seul e una curiosità sul Bowlin femminile.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Dan Aykroyd («Lo strizzacervelli»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** nona (turni H/E) de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Giovedì alle ore **20** straordinaria de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però.

LA CAPPELLA UNDERGROUND/SALA AZZURRA. Solo domani, ore **16.15, 18.50, 21.30**: «Pentimento» di Tengiz Abuladze.- Premio speciale della Giuria a Cannes 1987. Anteprima.

ARISTON. 16, 18.50, 21.45: il nuovo grande film di Richard Attenborough: «Grido di libertà», con Kevin Kline, Penelope Wilton, Denzel Washington. Un «kolossal» avvincente, civile, drammatico, avventuroso: la vera storia di Biko, eroe nero, e l'esplosiva situazione sudafricana. Candidato agli Oscar '88. Scopecolor Dolby Stereo. Ultimo giorno. Da domani: «Settembre» di Woody Allen.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Giochi impossibili». I giochi erotici che fanno impazzire le donne perverse. Vm. 18.

FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Quarta settimana. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: un film bello e divertente girato alle isole Seychelles: «Bye bye baby» con Jason Connery, Brigitte Nielsen, Luca Barbareschi, Carol Alt. Viet. min. 14 a.

EXCELSIOR. 16.30, 19.15, 22: candidato a 6 premi Oscar un film di Steven Spielberg: «L'impero del sole». Ancora una volta l'autore di «E.T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia.

SALA AZZURRA. 17.30, 19.30, 21.45. Seconda settimana di successo di: «Pazza». Una storia altamente drammatica nella quale Barbra Streisand mette in risalto le sue doti di grande attrice. Con Richard Dreyfuss, Maureen Stapleton e Karl Malden. V. m. 14 anni.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Attrazione fatale». Il film più discusso dell'anno candidato agli Oscar '88; con Michael Douglas, Glenn Close e Anne Archer, diretto da Adrian Lyne. V.m. 14. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Il signore del male». John Carpenter, il maestro dell'orrore vi ha preparato un cocktail terrificante! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Al di là di tutti i limiti». Dal best seller di Brett Easton Ellis «Less than zero», un crudo e potente ritratto di una generazione che ha provato troppo giovane il sesso, la droga e l'alienazione. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Carne bollente». Cicciolina e John Holmes l'uomo più dotato del mondo, scomparso la scorsa settimana, nel film di cui tutti ne parlano. Vm. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Lo strizzacervelli». Risate a fuoco continuo con Dan Aykroyd e Walter Matthau. Grande successo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Dirty dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa e ora il più grande successo anche in Italia. Il settimana.

VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: «Non aprite quel cancello!». Le urla delle creature dell'inferno squarciano la terra. Un film sensazionale! V. 14 anni. Thrilling. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (tel. 820530). 17, 19.30, 22: «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solvieg Dommartin e Peter Falk. Premio migliore regia al Festival di Cannes 1987.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Le streghe di Eastwick» con Jake Nicholson, Michele Pfeiffer, Cher e Susan Saradon. Film grottesco, riuscito e avvincente. La scenografia densa di soluzioni indovinate è eccezionale. Film che si distingue per intelligenza e originalità. V.m. 14. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Pelle su pelle». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88. Domani ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Anton Nanut. Musiche di Nikolaj Rimskij-Korsakov e Igor Stravinskij. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19 - Utat Trieste.

APPUNTAMENTI

Psichedelici «Opal» suonano a Tarcento

Tarcento
Opal

Oggi alle 21, al teatro Margherita di Tarcento, concerto del gruppo americano degli Opal. Sono stati definiti «la via colta e intellettuale alla psichedelia». La loro formazione comprende la cantante-chitarrista Kendra Smith, il chitarrista David Roback, il bassista William Kooper, il batterista Aaron Sheer e la tastierista Susy Ewert.

Via Ananian
Caccia al tesoro

Oggi alle 9.30 e alle 20.30 e domani alle 18, nel teatro di via Ananian, il gruppo Fariteatro ragazzi presenterà una nuova commedia musicale, intitolata «Caccia al tesoro».
Lo spettacolo, ballato recitato e cantato da giovani dai 10 ai 22 anni, narra le vicende di un gruppo di ragazzi alle prese con la scoperta di un misterioso tesoro fatto non di monete e di gioielli, bensì di...

Castelfranco Veneto
Miceli-Fumo

Oggi alle 21 al teatro Accademico di Castelfranco Veneto è in programma un concerto del duo Sergio Miceli-Marco Fumo.

«Blitz Music»
Prevendite

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le prevendite dei biglietti per il concerto di Joe Cocker domani a Padova e per quelli dei Pink Floyd l'8 e il 9 luglio a Modena.

Che Guevara
Conferenza

Domani alle 18 nella sala del circolo Che Guevara (via Madonnina 19), conferenza sul tema «Un'idea di città, la cultura della convivenza, opinioni a confronto». Partecipano lo psicanalista Pavel Fonda, il compositore Paolo Merkù, l'insegnante Stelio Spadaro e il direttore del Centro di ricerche sul cancro di Lione Lorenzo Tomatis.

Teatro Ragazzi
«Microzoo»

Domani alle 18 al Teatro Cristallo avrà luogo l'anteprima, riservata a insegnanti e operatori culturali, dello spettacolo di teatro ragazzi «Microzoo» di Giorgio Amodeo, prodotto dalla Contrada. Regia di Luisa Crismani.

Palasport di Udine
Eros Ramazzotti

Domani al Palasport Carnera di Udine verrà recuperato il concerto di Eros Ramazzotti. Saranno validi i biglietti non utilizzati per il concerto del 16 febbraio scorso, «saltato» a causa di un'indisposizione del cantante romano.

Alla Cappella
«Pentimento»

Domani (16.15, 18.50, 21.30) alla Sala Azzurra, la Cappella Underground presenta «Pentimento», di Tengiz Abuladze, premio speciale della giuria al Festival di Cannes 1987. E' una satira ferocissima dello stalinismo e di tutte le dittature.

RISTORANTI E RITROVI

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	24/3	28/3
Mercato ufficiale		
Generali*	90150	86850
Lloyd Ad	19300	18300
Lloyd Ad. risp.	9000	8150
Ras	43200	41000
Ras risp.	18500	17500
Sai	18000	16600
Sai risp.	8850	8100
Montedison*	1518	1446
Montedison risp.*	791	740
Pirelli	2500	2570
Pirelli risp	2500	2570
Pirelli risp n c	1570	1555
Snia BPD*	2290	2110
Snia BPD risp.*	2150	2080
Snia BPD risp. n.c.	1670	1600
Rinascente	3980	3850
Rinascente priv.	2400	2300
Rinascente risp.	2700	2600
Gerolimich & C.	95	94
Gerolimich risp.	93	91
G.L. Premuda	2250	2150
G.L. Premuda risp.	2000	2000
SIP	2165	2075
Sip risp.*	2175	2080
Warrant Sip*	—	—

	24/3	28/3
Bastogi Irbs	268	250
Comau	2525	2350
Comau Warrant	—	—
Fidis	6620	6400
Sme	2400	2200
Stet*	3040	2895
Stet Warrant 10*	940	850
Stet Warrant 9	310	410
Stet risp.*	2850	2779
D. Tripcovich	7810	7690
Tripcovich risp.	3050	3000
Attività immobil.	3500	3400
Fiat*	9500	8975
Fiat priv.*	5910	5540
Fiat risp.*	5810	5540
Gilardini	14800	14200
Gilardini risp.	9300	9400
Dalmine	265	250
Lane Marzotto	4300	4250
Lane Marzotto r.	4590	4390
Lane Marzotto r.n.c.	3790	3700
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass	13500	13300

PIAZZA AFFARI

Titoli guida sotto tiro

In particolare colpiti gli assicurativi

MILANO — In linea con quanto sta accadendo nelle principali Borse estere, il listino milanese ha aperto la settimana con una perdita del 3.16%, in una seduta che sin dalle prime battute si è caratterizzata per la prevalenza dell'offerta. Al centro degli scambi, che non sono apparsi frenetici, i valori Montedison Ferruzzi, gli assicurativi, la scuderia De Benedetti, i bancari.

Solo verso la fine c'è stato qualche tentativo di resistenza del mercato, confermato in alcuni recuperi nel dopolistino, ma la sensazione generale è che la manovra rialzista impostata dall'inizio dell'anno dai grandi gruppi sia stata per il momento abbandonata, mentre i temi che avevano infiammato il listino (Sgb per De Benedetti, Firestone per Pirelli), si sono trasformati in battaglie di logoramento o in sconfitte che a lungo andare hanno inciso sui titoli.

Entrando nel dettaglio sono stati colpiti particolarmente i valori assicurativi e i bancari.

Le Generali hanno perduto il 3,2%, con un lieve recupero nel dopolistino, il 5,1% le Lloyd Adriatico, il 4,8% le Sai. Le Bancoroma, dopo l'annuncio che ai soci non verrà corrisposto il dividendo per il 1987, lasciano sul terreno oltre l'11%. Mediobanca oltre il 3%.

Le cose non vanno meglio tra i grandi gruppi industriali. Molto offerte le Montedison (-3,2%) e le Agricola Finanziaria (-4,5%), le Iniziative Meta (-4,5%) e le Silos (-9,5%). Cedono nuovamente le Fiat (-2,7%), le Gemina (nonostante i buoni risultati annunciati oggi), le Ifi privilegiate, le Ifil.

Nel gruppo Iri le flessioni hanno interessato particolarmente le Ansaldo Trasporti (-12,7%) e, a una certa distanza anche le Sme (-4,4%), le Italcable (-3,6%), le Sip (-3,2%), mentre il mercato ha accolto con poco calore la possibilità che la Stet diventi protagonista del polo italiano delle telecomunicazioni (-2,9%).

[B. Consarino]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/ 3	13.00	TRAPEZITZA	Patrasso	57
28/ 3	20.00	STEFANIA A.	Venezia	rada
29/ 3	2.00	CAPE RACE	Seychelle	Frigomar
29/ 3	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49 r.
29/ 3	5.00	PLATON REEFER	Panama	rada
29/ 3	9.00	SKULPTOR GOLUBKINA	Singapore	rada
29/ 3	17.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derenice	47
29/ 3	20.00	TUCUMAN	Haifa	33
29/ 3	21.00	NISSOS SERIFOS	Es Sider	rada/Siot
29/ 3	notte	EL SHARKIA	P Nogaro	37

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/ 3	13.30	VALBRUNA	Aquila	Priolo
28/ 3	14.00	AL HUSSEIN	49 r.	Alessandria
28/ 3	14.00	HILROS	Scalo L. (B)	Monfalcone
28/ 3	14.00	CAPRICORNUS	54	Brindisi
28/ 3	pom	PELIAS	Terni	Chioggia
28/ 3	sera	SUSAK	39	ordini
28/ 3	sera	YVER	14	Alessandria
28/ 3	20 00	KAPTAN SAIT OZEGEW	47	Venezia
29/ 3	14 00	FRECCIA DELL'OVEST	49 r.	Alessandria
29/ 3	sera	STEFANIA A.	S.S.	ordini
29/ 3	sera	SYMPHONY II	36	Assab
29/ 3	sera	HAKUBA MARU	50	ordini
29/ 3	sera	NORDWIND	Scalo L. (B)	Taranto
29/ 3	sera	SKULPTOR GOLUBKINA	—	Istambul
29/ 3	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derenice
29/ 3	sera	EMANUEL VIDOVIC	44	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/ 3	14 00	NORDWIND	41	Scalo L. (B)
28/ 3	14 00	BAYARD	51	41
28/ 3	pom	EMANUEL VIDOVIC	Italcem	44
28/ 3	pom.	SILBA	Siot 3	rada
28/ 3	sera	BLUE HEAVEN	rada	14
29/ 3	6.30	STEFANIA A.	rada	S S.
29/ 3	12.00	VISHVA MANTA	Scalo L. (A)	39

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., YVER.
Punto franco nuovo: SYMPHONY II, TEUTA, NORDWIND, KAPTAIN S. OZEGE, HAKUBA MARU, BAYARD, CAPRICORNUS, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, AL HUSSEIN.
Scalo legnami: POREC II, VISHUA MANTA, HILROS.
Terni: PELIAS, PLOTUS.
Siot 1: SILBA.
Aquila: VALBRUNA.
Safa: STORM.
Porto industriale - Italcementi: EMANUEL VIDOVIC.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, SCARABEO 3.
Rada: AMOLYNTHOS, BLUE HEAVEN, SUSAK.

MONFALCONE navi in arrivo

KOPLOCEP (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi; HILROS (Antille), ag. Adriacostanzi, da Trieste; SUN CHERIE (Panama), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Abdian.

navi in porto

FLORENZ (Singapore), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ROVNO (Urss), ag Marlines, Portorosega, sbarco tavolame; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARCINQUE (Italia) ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MAGNISIA (Bahamas), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello.

navi in partenza

M. TASILO (Jugoslavia), per Capodistria.

BORSA

1042 -3,16% Prezzi generalmente in ribasso con scambi abbastanza attivi Intonazione debole del mercato di riflesso alle prossime scadenze tecniche

DOLLARO

1233 -0,88% Ampio ribasso della divisa americana, scesa ai minimi da metà marzo Calo attribuito ai timori di un aumento dell'inflazione negli Usa.

MARCO

740,15 -0,008% La lira si è mossa poco all'interno dello Sme, mantenendosi complessivamente stazionaria Significativo il fatto che non abbia perso quota nei confronti del marco

BORSA DI MILANO (28.3.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	90000	0	—	79200	152000	0,0	1,44	15,7
Acq. De Ferrari	4980	-30	-0,6	2701	5340	-0,6	1,61	38,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	1965	-10	-0,5	1605	2575	-0,5	4,58	15,2
Acqua Marcia	449	-15	-3,2	269	1519	-3,2	3,95	10,6
Acqua Marcia r.n.c.	281	-9	-3,1	180	836	-3,1	8,85	6,5
Aedes	7499	-1	—	6530	12000	0 0	1 20	37 9
Aedes r n c	4100	-10	-0,2	3530	7500	-0,2	2 44	20 7
Aeritalia	2295	-55	-2 3	1945	4471	-2,3	3 81	19,6
Alitalia	765	-6	-0,8	615	1160	-0,8	3,27	23,4
Alitalia priv.	500	-10	-2,0	397	990	-2,0	5,00	15,3
Alivar	8600	-130	-1,5	6210	11600	-1,5	3,49	19,3
Alleanza	47800	-1200	-2,4	39000	74137	-2 4	0,78	69 8
Alleanza r n.c.	48000	-1000	-2,0	40800	73845	-2,0	0,87	70,1
Ansaldo Trasporti	3500	-510	-12,7	3500	6650	-12,7	7,14	6,4
Assitalia	17005	-745	-4,2	14911	25400	-4,2	0,64	48,9
Attiv Immobiliari	3399	-61	-1,8	3105	6300	-1,8	3,68	19,2
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7450	-10	-0,1	6410	9300	-0,1	1,74	33,4
Ausonia	2555	-175	-6,4	1920	3475	-6,4	—	—
Autostrada To-Mi	10300	5	—	9690	14600	0,0	3,88	19,0
Autostrade priv	1365	1	0,1	1095	1534	0,1	4,51	24,6
B B. Agricola Mil.	8260	260	3,3	7990	13200	3,3	7,51	6,2
Banca Catt. V	3739	0	—	2970	6900	0,0	5,62	7,0
Banca Catt V r n c	2812	-3	-0,1	2599	3990	-0,1	7.82	5,3
Banca Comm ital.	2140	-59	-2,7	1900	4400	-2,7	8,41	6,1
Banca Com. It. r.n.c.	2180	-55	-2,5	1950	3305	-2,5	—	6,2
Banca Manusardi	1000	-8	-0,8	1000	2250	-0,8	3,60	5,0
Banca Mercantile	12000	10	0,1	7700	12650	0,1	1,67	47,3
Banca Naz. Agr.	6860	-39	-0,6	5690	7250	-0,6	2,55	29,4
Banca Naz Agr pr.v	2260	25	1,1	1930	3235	1 1	7 74	9,7
Banca Naz Agr r n c	1950	0	—	1850	3169	0 0	9,49	8,4
Banca Toscana	3980	-100	-2,5	3800	8000	-2.5	7 94	6 6
Banco Chiavari	3351	0	—	3180	6050	0,0	7 76	4,6
Banco Lariano	2650	-49	-1 8	2300	4820	-1 8	7 55	5,5
Banco Napoli r n c	16990	-40	-0,2	16990	20250	-0,2	8 24	11 0
Banco Roma	6010	-790	-11,6	6010	15000	-11,6	8 99	7 4
Banco Sardegna r n c	10135	0	—	10000	13078	0,0	3 70	5 8
Bastogi	250	-6	-2,3	150	735	-2 3	—	11,8
Benetton	10500	-190	-1 8	8310	20468	-1,8	4 53	13,7
Benetton Warrant	n p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13800	-200	-1,4	13000	22646	-1,4	8,57	6,1
Boero Bartolomeo	5280	0	—	4680	7200	0 0	2 84	24,1
Bonifiche Ferraresi	27000	-10	—	26900	35700	0,0	1,48	30 7
Bonifiche Siele	22700	-300	-1 3	17750	32640	-1 3	0 63	19 2
Bonifiche Siele r.n.c.	9010	-340	-3,6	8700	16400	-3,6	1,78	7,6
Breda	6360	-260	-3,9	5250	13000	-3,9	4,72	19,4
Brioschi	729	-16	-2,1	580	1270	-2,1	—	—
Buitoni	9600	-350	-3,5	4399	11250	-3,5	1,04	48,2
Buitoni r n c	4805	-200	-4 0	2010	5695	-4,0	—	24 1
Buton	2910	-20	-0 7	2210	3000	0,7	5,67	16 7
C Caffaro	750	-2	-0,3	599	1390	-0,3	4,67	15,5
Caffaro risp.	750	15	2,0	600	1366	2,0	5,33	15,5
Calcestruzzi	7110	-40	-0 6	6850	10440	-0,6	3,94	19 0
Calp	2575	-15	-0 6	2500	3500	-0 6	6 80	8 0
Cam Finanziaria	1830	-25	-1,3	1780	3259	-1,3	6,34	14,0
Cantoni	5700	-60	-1,0	5450	9830	-1,0	3,68	4,2
Cantoni risp.	5990	-60	-1,0	5100	9800	-1,0	5,01	4,4
Cart Binda-De Medici	2139	-26	-1,2	1965	3950	-1,2	4,68	19,5
Cart. Burgo	11220	-480	-4,1	9600	14600	-4,1	3,57	11,8
Cart. Burgo priv.	8790	-10	-0,1	7850	11150	-0,1	6,83	9,3
Cart. Burgo risp	11110	-590	-5,0	9470	14300	-5,0	4,50	11,7
Cement. di Augusta	4010	0	-	3600	5271	0,0	6,86	10,3
Cement. di Sardegna	5620	-80	-1,4	5000	8830	-1,4	7,12	5,6
Cementeria Merone	3750	0	-	2891	4818	0,0	3,06	16,7
Cement Siciliane	7410	-150	-2 0	6400	12900	-2,0	7,42	7 8
Cementir	2926	-73	-2,4	2230	4310	-2,4	6,15	9,9
Ciga Hotels	3830	-140	-3,5	3005	5000	-3,5	1,17	—
Ciga Hotels r.n.c.	1615	-26	-1,6	1251	2498	-1,6	7,74	—
Cir	5901	-229	-3,7	3100	7155	-3,7	2,03	23,6
Cir risp.	5850	-162	-2 7	3100	7350	-2 7	2.39	23 3
Cir r.n.c.	2770	-165	-5,6	1638	4050	-5,6	5,78	11,1
Cmi	3740	40	1,1	3350	5600	1,1	8,02	12,1
Cofide	5090	-209	-3 9	3375	5600	-3 9	1,18	56 8
Cofide r n c.	1701	99	5,5	1220	2042	-5,5	5 29	19 0
Cogefar	5155	-145	-2 7	3710	7850	-2 7	3,39	11,0
Cogefar r n c	2190	-210	-8 8	2000	4320	-8 8	8 90	4,7
Comau	2350	-150	-6,0	1951	4850	-6 0	4 68	20 3
Condotte Acqua To	6321	-29	-0,5	5110	6860	-0,5	2,21	39,6
Credito Commerciale	3449	-71	-2,0	2950	6860	-2,0	5,80	8,2
Credito Fondiario	2700	-120	-4,3	2632	4665	-4,3	5,56	3,5
Credito Italiano	1185	-35	-2,9	1130	2809	-2,9	5,72	7,5
Credito Italiano r.n.c.	1225	-115	-8,6	1200	2575	-8,6	6,46	7,7
Credito Varesino	3480	-70	-2,0	3200	4010	-2,0	4,02	13,5
Cr. Varesino r.n.c.	2180	-60	-2,7	1999	3000	-2,7	7,34	8,4
Cucirini	1990	10	0,5	1350	2500	0,5	—	91,8
D Dalmine	249	-5	-2,0	180	431	-2,0	—	—
Danieli & C.	4480	-30	-0,7	3420	7625	-0,7	4,46	7,3
Danieli & C r.n.c.	2600	-50	-1,9	2320	3909	-1,9	8,46	4,2
Dataconsyst	8800	-55	-0,6	6850	10010	-0,6	6,36	11,3
Del Favero	3720	-40	-1,1	3300	5700	-1,1	5,65	6,5
E Edit. Fabbri p.	1663	-20	-1,2	1480	2300	-1,2	6,61	12,2
Editoriale	2450	0	-	1611	2814	0,0	2,15	32,9
Eliolona	2500	10	0,4	1900	2780	0,4	4,40	9,5
Eridania	2920	-50	-1,7	2580	4910	-1,7	5,82	7,3
Eridania r.n.c.	2330	-46	-1,9	2000	3050	-1,9	8,58	5,8
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6980	10	0,1	5820	12410	0,1	3,30	12,1
Euromobiliare r.n.c.	2300	-150	-,61	2250	5390	-6,1	10,87	4,0
F F.M.C.	1950	-10	-0,5	1880	3305	-0,5	6,67	7,1
Faema	2875	-5	-0,2	2070	3599	-0,2	2,61	23,0
Falck	5050	40	0,8	4460	8920	0,8	—	101,7
Falck risp	5130	-69	-1 3	4450	9011	-1,3	2 79	103 3
Ferruzzi agricola	1185	-57	-4,6	949	3017	-4,6	4,73	8,5
Ferruzzi agricola r.	2690	-5	-0,2	2270	4030	-0,2	2,38	20,2
Fiar	11298	-102	-0,9	9770	18634	-0,9	1,61	11,1
Fiat	9050	-256	-2,8	7602	13949	-2,8	2,34	9,8
Fiat priv.	5540	-245	-4,2	4650	8350	-4,2	3,83	6,0
Fiat r.n.c	5545	-165	-2,9	4780	8610	-2,9	4,35	6,0
Fidenza Vetraria	6430	-100	-1,5	5990	8451	-1,5	6,47	10,0
Fidis	6260	-230	-3,5	5070	12694	-3,5	4,61	10,3
Fimpar	1440	40	2,9	1100	2100	2,9	1,39	—
Fin. Centro Nord	17300	-200	-1,1	17300	20000	-1,1	—	157,6
Finarte	2905	5	0,2	1960	2950	0,2	2,07	35,3
Finrex	1080	10	0,9	1010	1550	0,9	—	—
Finrex r.n.c.	750	0	—	485	930	0,0	—	—
Fisac	4200	-20	-0,5	3240	9250	-0,5	8,33	11,2
Fisac risp.	4400	-90	-2,0	3680	9100	-2,0	8,41	11,7
Fiscambi Holding	8500	-350	-4.0	5350	9740	-4 0	0 82	97 3
Fiscambi Hold. r.n.c.	2180	-70	-3,1	1920	3750	-3,1	4,13	25,0
Fochi Filippo	1605	-15	-0,9	1580	2730	-0,9	6,23	8,6
Franco Tosi	14390	340	2,4	12710	23200	2,4	5,56	17,0
G Gaic	32050	50	0,2	27800	45200	0,2	1,00	34,5
Gemina	1250	-40	-3,1	1005	2694	-3,1	3,83	16,3
Gemina risp	1240	-40	-3 1	981	2566	-3,1	4 60	16,2
Generali	86520	-2630	-3 0	75650	117953	-3,0	0,58	45,4
Gerolimich	94	2	2,2	92	174	2,2	6,38	17,8
Gerolimich r n.c.	90	-2	-2,2	84	128	-2,2	11,11	17,0
Gilardini	13927	-351	-2,5	12315	21750	-2,5	4,57	12,4
Gilardini r n.c	9200	-290	-3,1	7400	14990	-3,1	6,98	8,3
Gim	5700	-50	-0 9	4700	8700	-0 9	2 81	27,3
Gim r.n.c.	2430	-38	-1,5	2100	4200	-1,5	8,23	11,6
Grassetto	11220	0	—	8350	21000	0,0	6,06	6,9
I Ifi priv.	16900	-605	-3,5	14320	29500	-3,5	1,30	23,9
Ifil	3501	-169	-4,6	2490	6200	-4,6	2,86	10,9
Ifil r.n.c.	1801	-149	-7,6	1550	3550	-7,6	6,66	5,6
Industrie Secco	1400	-120	-7,9	800	2680	-7,9	4,29	17,9
Industrie Zignago	4650	-50	-1,1	4050	5669	-1,1	3 66	8,2
Iniziat. Me.T.A.	9310	-445	-4,6	7700	18350	-4,6	2,90	23,9
Iniziat Me T A r n c	3700	-245	-6 2	3500	9450	-6,2	8,11	9,5
Interbanca	15300	-400	-2,5	15300	32700	-2,5	5,23	7,7
Interbanca priv.	9610	-250	-2,5	8600	23200	-2,5	8,32	4,9
Isefi	1590	-30	-1,9	1290	2529	-1 9	5 66	5 8
Ita cable	11460	-440	-3 7	9700	20737	-3 7	2 83	14,9
Italcable r.n.c.	9900	-299	-2,9	9300	17894	-2,9	3,62	12,9
Italcementi	103650	-1750	-1 7	71100	121000	-1,7	0,96	20,1
Italcementi r.n.c.	39000	-1550	-3,8	33410	65750	-3,8	2,95	7,5
Italgas	1825	-95	-4,9	1660	2809	-4,9	4,00	14,8
Italia Assicuraz	11500	-580	-4,8	8976	21293	-4,8	0,73	86,1
Italmobiliare	98200	700	0 7	84600	145000	0,7	0,56	6,8
Italmobiliare r n c	41000	-275	-0,7	37500	77500	-0,7	2 07	2,9
J Jolly Hotel	10520	15	0,1	10200	13800	0 1	2 85	19 8
Jolly Hotel risp	10550	-20	-0,2	10200	14100	-0 2	3 55	19 9
K Kernel Ital	490	-31	-6,0	440	1006	-6 0	4,70	13,5
L L'Espresso	21000	-500	-2 3	7423	25440	-2,3	0,60	44,7
La Fondiaria	61500	-1500	-2,4	48000	91000	-2,4	0 81	45 0
La Previdente	25300	-750	-2 9	19950	42500	-2 9	1 38	29 9
Latina	16600	800	-4,6	9500	17900	-4,6	0,66	44,8
Latina r.n.c.	6465	-510	-7,3	4100	7783	-7,3	1,83	18,9
Linificio	1590	-15	-0,9	1500	2310	-0,9	5 35	88 5
Linificio r n c	1604	-26	-1 6	1445	1920	-1 6	5,46	89 3
Lloyd Adriatico	18300	-1300	-6,6	13950	30500	-6 6	1 64	30 4
Lloyd Adriatico r.n.c.	8150	-500	-5,8	6200	15890	-5,8	—	13,5
M Maffei	3150	0	—	2500	3999	0,0	4,76	9,1
Magneti Marelli	2455	-85	-3,3	2040	4343	-3,3	3,21	21,5
Magneti Marelli r	2399	-121	-4 8	2035	4330	-4,8	3,66	21 4
Magona	7850	-129	-1,6	7800	10200	-1 6	2 29	34 8
Manifattura Rotondi	23890	-50	-0 2	15000	27600	-0 2	1 47	63,8
Manuli Cavi	3500	-80	-2,2	2810	3830	-2,2	2,86	17,1
Manuli Cavi r.n.c.	1689	-2	-0,1	1500	2290	-0,1	8,29	8,3
Marzotto	4240	-60	-1,4	3980	5449	-1,4	5,05	10,3
Marzotto risp	4390	-100	-2 2	4000	5375	-2,2	5,31	10,7
Marzotto r.n.c.	3699	-41	-1,1	2787	4492	-1,1	7,30	9,1
Mediobanca	186000	-6000	-3,1	156300	292500	-3,1	1,08	28,0
Merloni	1500	-20	-1,3	1090	1520	-1,3	—	—
Milano Assic.	22700	-300	-1,3	18950	39600	-1,3	0,88	36,0
Milano Assic. r.n.c.	11200	-300	-2,6	9550	24090	-2,6	2,05	17,8
Mira Lanza	38700	-2200	-5,4	29600	46700	-5,4	5,17	16,1
Mittel	3060	10	0,3	2640	4390	0,3	1,96	15,6
Mondadori	19700	-400	-2,0	14250	21700	-2,0	1,42	21,0
Mondadori priv.	10960	-240	-2,1	7810	13600	-2,1	2,74	11,7
Mondadori r n.c.	7820	-470	-5,7	5680	12584	-5,7	3,79	8,4
Montedison	1453	-48	-3 2	1010	3000	-3.2	2,75	12,3
Montedison r.n.c.	750	-30	-3,8	535	1630	-3,8	8,00	6,3
Montefibre	1740	-110	-5,9	1265	2720	-5,9	4,89	9,4
Montefibre r.n.c.	1162	-53	-4,4	1000	1690	-4,4	9,04	6,3
N Nba	2432	-128	-5,0	2040	3980	-5,0	2,47	14,7
Nba r n c	1130	-55	-4 6	1055	2420	-4 6	7 08	6 8
Necchi	2440	-5	-0,2	2100	4100	-0,2	7,38	7,7
Necchi risp.	2740	50	1,9	2150	4400	1,9	8,03	8,7
Nuovo Pignone	4480	11	0,2	4100	8250	0,2	5 13	14,6
O Olcese	2620	-20	-0 8	1910	4730	-0 8	4 58	6.7
Olivetti	10200	-480	-4 5	6700	14780	-4 5	3 33	9 9
Olivetti priv	6620	-240	-3 5	4341	8690	-3 5	5 14	6,4
Olivetti r.n c.	5355	-225	-4,0	4040	8060	-4,0	6,72	5,2
P Pacchetti	117	-1	-0,8	108	278	-0,8	2,56	19,9
Partecipazioni	3550	-10	-0,3	2925	4000	-0,3	2 39	14,1
Partecipazioni r.n.c.	1375	-46	-3,2	1195	1895	-3,2	8,00	5,5
Perlier	1440	-20	-1,4	1100	2270	-1,4	4,17	18,0
Perugina	4250	-250	-5,6	3700	5530	-5,6	1,65	49,0
Perugina r.n.c.	1789	-111	-5,8	1190	2560	-5,8	5,03	20,6
Pierrel	1131	-89	-7,3	975	2501	-7,3	—	—
Pierrel r.n.c.	634	-6	-0,9	556	1470	-0,9	—	—
Pininfarina	10500	20	0,2	8615	18280	0,2	3,47	19,2
Pininfarina risp.	10500	-400	-3,7	7980	18300	-3,7	3,81	19,2
Pirelli & C.	4060	-10	-0,2	3640	7900	-0,2	4,81	10,0
Pirelli & C. r.n.c	3010	5	0,2	2750	5020	0,2	7,05	7,5
Pirelli Spa	2570	-80	-3,0	1870	5227	-3,0	3,54	20,6
Pirelli Spa risp.	2570	-30	-1,2	1873	5199	-1,2	4,24	20,6
Pirelli Spa r.n.c.	1555	-35	-2,2	1320	3072	-2,2	7,01	12,4
Poligrafici	3800	-10	-0,3	2955	4250	-0,3	2,38	29,6
Pozzi-Ginori	1130	-20	-1,7	960	2428	-1,7	—	118,3
Pozzi-Ginori r n.c.	1070	0	-	970	1320	0,0	1,87	112,0
R Raggio di Sole	2900	-170	-5,5	2455	4655	-5,5	4,83	9,5
Raggio di Sole r.n.c.	2300	50	2,2	1800	3250	2,2	—	7,6
Ras	40850	-1850	-4,3	32650	55720	-4,3	0,55	137,7
Ras r.n.c.	17510	-590	-3,3	13400	33736	-3,3	1,31	61,4
Recordati	7310	-15	-0,2	5750	12290	-0,2	5,47	22,8
Recordati r.n.c.	3800	-90	-2,3	3150	6205	-2,3	11,58	11,8
Rejna	14150	-100	-0,7	10300	19000	-0,7	—	—
Rejna r n c	23100	-100	-0 4	14000	23500	-0,4	—	—
Rinascente	3812	-39	-1 0	2680	7370	-1,0	3,62	12,8
Rinascente priv.	2490	140	6,0	2000	4180	6,0	5,54	8,4
Rinascente r.n.c.	2570	-90	-3,4	2145	4389	-3,4	5,56	8,6
Risanamento Napoli	13501	-299	-2,2	12650	17600	-2,2	2,67	34,8
Risanamento r.n.c.	10990	0	—	8200	11600	0,0	3,78	28,3
Riva Finanziaria	8795	-5	-0,1	8500	12750	-0,1	3,87	8,8
Rol	1670	-20	-1,2	1399	3100	-1,2	6,29	13,7
Rol r.n.c.	1400	-30	-2,1	1291	1800	-2,1	8,57	11,5
S Sabaudia	1824	-88	-4,6	1001	2386	-4,6	2,23	20,2
Sabaudia r.n.c.	1099	-72	-6,1	790	1391	-6,1	5,79	13,0
Saes	1600	-50	-3,0	1300	3081	-3,0	3,75	13,5
Saes r.n.c.	980	-21	-2,1	836	1578	-2,1	8,16	8,3
Saes Getters priv.	3220	21	0 7	2600	7595	0 7	6.99	10,7
Saffa	6400	-50	-0,8	5780	9850	-0,8	5,78	11,3
Saffa risp.	6250	-200	-3,1	5750	9790	-3,1	6,24	11,0
Saffa r n c	5090	—	—	4360	6390	—	7,66	9,0
Safilo	5500	-220	-3,8	4850	10390	-3,8	—	9,9
Safilo risp.	5600	-50	-0,9	4450	10200	-0,9	—	10,1
Sai	16600	-950	-5,4	12125	31361	-5,4	0,82	26,4
Sai r.n.c.	8090	-410	-4,8	6250	19500	-4,8	1,97	13,9
Saipem	2200	-	-	2180	4750	-	9,09	9,6
Saipem risp	2350	-50	-2,1	2300	4651	-2,1	9 79	10,2
Saipem risp warr	300	-40	-11,8	115	1955	-11,8	—	—
Sasib	3600	-100	-2,7	2940	7830	-2,7	4,86	12,0
Sasib priv.	3750	-	—	2950	7890	-	4,67	12,5
Sasib r.n.c.	2450	-70	-2,8	2173	4581	-2,8	7,96	8,2
Schiapparelli	727	-12	-1,6	481	739	-1,6	2,06	21,1
Selm	1201	-54	-4 3	1045	3910	-4 3	11 66	37,8
Selm risp.	1350	-40	-2,9	1179	3980	-2,9	11,65	42,5
Serfi	5560	-110	-1,9	4810	8200	-1,9	2,70	11,5
Setemer	8700	-217	-2,4	6700	14600	-2,4	1,49	6,6
Sifa	2015	-80	-3,8	1815	5623	-3,8	4,13	9,4
Sifa r n.c	1499	-	-	1399	4498	-	6,67	7,0
Silos Genova	475	-50	-9,5	390	1802	-9,5	5,69	12,3
Silos Genova r.n.c.	427	-4	-0,9	250	970	-0,9	3,94	13,8
Sim	7100	-80	-1,1	5450	14200	-1,1	4,23	7,5
Siossigeno	22400	480	2,2	18200	34000	2,2	6,07	11,5
Siossigeno r n c	25100	-300	-1,2	17700	29600	-1 2	5 58	12 9
Sip	2080	-70	-3,3	1771	3025	-3,3	6,73	13,9
Sip r.n.c.	2120	-40	-1,9	1899	2940	-1,9	8,49	14,1
Sirti	10002	-238	-2 3	7920	11700	-2,3	4 00	14 1
Sme	2200	-101	-4,4	1510	2500	-4 4	2 05	21,8
Smi Metalli	1632	-42	-2,5	1450	3050	-2,5	6,13	11,5
Smi Metalli r n c	1840	5	0 3	1640	2750	0 3	7 61	13 0
Snia BPD	2130	-114	-5,1	1621	4940	-5,1	4,69	17,5
Snia BPD risp.	2035	-80	-3,8	1645	5000	-3,8	5,90	16,8
Snia BPD r n c	1580	-54	-3,3	1352	2990	-3 3	8.23	13 0
Snia Fibre	1675	-10	-0 6	1395	2890	-0 6	5 37	7,9
Snia Tecnopolimeri	4810	-99	-2,0	4600	6360	-2,0	5 55	8,1
SO PA F	2860	-	-	2280	3100	-	3,50	9 7
SO PA F r n c	1320	-25	-1,9	1180	1779	-1,9	9 09	4 5
Sogef.	4150	-90	-2,1	2750	5025	-2.1	2 21	30 1
Sondel	685	-15	-2,1	605	1200	-2 1	5 84	16,3
Sorin	8460	-140	-1 6	7400	14630	-1 6	3.19	32 7
Standa	14780	-50	-0 3	8750	16000	-0.3	1 69	22 3
Standa r n c	6600	399	6,4	3720	8950	6,4	4,24	10,0
Stet	2921	-89	-3,0	2084	4560	-3 0	6 16	11,0
Stet r.n.c.	2755	-80	-2,8	2250	4510	-2,8	7,99	10,4
Stet Warrant 9%	379	-38	-9,1	75	1680	-9 1	—	—
Stet Warrant 10%	760	-103	-11,9	201	2285	-11,9	—	—
T Tecnomasio	1679	19	3 0	1181	1740	3,0	2 98	17 6
Tecnost	2050	-200	-8,9	1725	3080	-8,9	3,66	7,9
Teknecomp	1151	1	0,1	945	2841	0,1	6,56	7,4
Teknecomp r.n.c.	841	-19	-2,2	761	1605	-2,2	9 39	5,8
Terme Acqui	2040	-59	-2,8	1770	2912	-2,8	1,13	23,9
Toro	18100	-890	-4 7	14570	35800	-4,7	1,27	37,9
Toro priv.	12600	-680	-5,1	10801	23000	-5 1	1 83	26 4
Toro r n c	9100	-400	-4,2	7050	21800	-4,2	2,75	19,1
Tripcovich	7690	-100	-1,3	6410	10560	-1,3	1,11	52,7
Tripcovich r n c	3001	-49	-1 6	2650	6100	-1 6	4 00	20,6
U Unicem	19300	-230	-1,2	18120	25750	-1 2	2 33	13 0
Unicem r.n.c.	8480	-110	-1,3	7550	14980	-1,3	6,25	5,7
Unipol priv.	17505	-515	-2,9	14300	27270	-2,9	1,14	22,4
V Valeo	5900	-50	-0 8	4815	8595	-0,8	2,80	9 3
Vetrerie italiane	3650	60	1,7	2900	5800	1,7	5,48	6,6
Vianini	3150	-345	-9,9	2655	5890	-9,9	3,17	38,8
Vianini r.n c	2950	0	—	2350	4480	0,0	4,07	36,4
Vianini Industria	1221	-30	-2,4	1000	2107	-2,4	7,28	5,9
Vianini lavori	2840	40	1,4	2540	5138	1,4	7,50	5,4
W Westinghouse	30000	100	0,3	27400	44500	0,3	6,33	20,1
Worthington	1275	-64	-4,8	1050	1900	-4,8	—	—
Z Zucchi	3950	-60	-1,5	3710	4875	-1,5	4,05	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Ame Finanziaria	10100	-400	-3 8	7220	12490	-3,8	—	—
Saiag	1790	0	—	1691	2630	0,0	2,23	8,7
Saiag r.n.c.	1130	0	—	1000	1390	0,0	5,31	5,5
Europa metalli	903	-23	-2 5	571	1340	-2,5	—	—
U S A	24000	-400	-1,6	22690	30200	-1 6	1 24	14 4
Rodriguez	10560	-220	-2 0	8300	11900	-2,0	—	11 4
Silos G 1-7-87	466	-24	-4 9	341	586	-4 9	—	12.0
Ferruzzi A rcn	608	-20	-3,2	448	695	-3 2	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	335	-10	-2,9	213	421	-2,9	—	7,9
Acqua M. rnc 1-4-87	200	-10	-4,8	143	255	-4,8	—	4,6
Iniz. Meta 1-7-87	9010	-400	-4,3	8000	10050	-4,3	—	23,1
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22820	-180	-0,8	19850	24180	-0,8	0,71	22,9
Cement. Merone r.n.c.	2200	0	—	2001	2350	0,0	—	—
Cartiere Ascoli	3660	-60	-1,6	2990	4020	-1,6	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
B ca Agr. Mant.	95700	100	0,1	91000	108000	0,1	2,30	24,6
Banca Briantea	13850	-50	-0,4	13200	19200	-0,4	5,42	16,1
Citybank Italia	4300	0	—	4190	6040	0,0	—	16,6
Banca del Friuli	18799	199	1,1	18000	23352	1,1	3,11	13,5
B ca di Cr Pop. Sir.	7550	-30	-0,4	7500	8980	-0,4	5,63	7,3
Banca di Legnano	3450	-150	-4,2	3320	7303	-4,2	4,92	4,7
Banca Ind. Gallarate	17560	100	0,6	15400	26730	0,6	2,04	16,6
Banca Pop. Comm.	14450	0	—	13665	16685	0,0	4,98	16,3
B.ca Pop. di Berg.	17350	0	—	16000	23950	0,0	5,47	13,7
B.ca Pop. di Brescia	6250	-450	-6,7	6150	8852	-6,7	6,54	8,3
Banca Pop. di Crema	28300	-150	-0,5	22500	32500	-0,5	3,89	10 1
B.ca Pop. Cremona	7700	-50	-0,6	7200	10700	-0,6	6,49	8,2
Banca Pop. di Intra	10250	-750	-6,8	9500	13010	-6,8	5,93	9,6
Banca Pop. di Lecco	15800	210	1,3	12500	17010	1,3	2,85	16,0
Banca Pop. di Lodi	15010	20	0,1	13780	20761	0,1	6,32	10,1
Banca Pop. di Milano	10600	0	—	9850	15550	0,0	4,95	7,1
Banca Pop. di Novara	17150	-30	-0,2	16610	23500	-0,2	5,83	11,2
B.ca Pop. Luino e Va	8880	0	—	8317	12857	0,0	6,90	9,3
Banca Prov di Napoli	5350	-20	-0 4	4352	5530	-0 4	1,38	23 4
B.ca Prov. Lombarda	7500	50	0,7	7450	13600	0,7	2,67	19,1
Banca Subalpina	2000	13	0,7	1987	10320	0,7	2,78	16,2
Banca Tiburtina	5310	0	—	3136	5580	0,0	1,17	33,0
Banco di Perugia	1035	0	—	900	1300	1,0	2,02	15,2
Bieffe	4690	20	0,4	2750	5180	0,4	1,07	78,2
Credito Agr. Bresc.	3100	0	—	2821	3500	0,0	3,56	13,2
Credito Bergamasco	27660	-140	-0,5	23885	28800	-0,5	5,22	16,5
Creditwest	8500	-100	-1,2	8000	12400	-1,2	6,00	6,8
Finance	23800	0	—	17100	34000	0,0	2,10	25,8
Finance privilegiate	11390	0	—	10200	31000	0,0	4,39	12,3
Frette	6910	50	0,7	4505	7150	0,7	3,33	25,8
Italiana Incendio V.	163000	0	—	133000	183000	0,0	0,71	25,1
Piccolo Cr Valtell	15480	70	0,5	13850	18750	0 5	5 49	10 3
Terme di Bognanco	545	4	0,7	441	1178	0,7	—	—
Zerowatt	1850	0	—	1710	2290	0,0	2,16	12,4
Banca Pop Emilia	82450	-1200	-1,4	79500	83650	-1 4	3 64	7,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1233	1240	1228
Marco tedesco	740,15	739,5	740,175
Franco francese	218,26	219,75	218,255
Fiorino olandese	659,04	658	659,02
Franco belga	35,354	35,5	35,359
Sterlina	2283,5	2285	2283,075
Lira irlandese	1978,85	1930	1979,145
Corona danese	193,25	192,25	193,245
Dracma	9,25	9	9,249
Ecu	1533,80	—	1533,75
Dollaro canadese	992,70	990	992,85
Yen giapponese	9,92	9,75	9,92
Franco svizzero	895,76	892	895,88
Scellino austriaco	105,366	106,25	105,363
Corona norvegese	196,82	195,5	196,82
Corona svedese	209,20	207,75	209,205
Marco finlandese	307,80	306	307,72
Escudo portoghese	9,029	9,40	9,033
Peseta spagnola	11,089	11,15	11,092
Dollaro australiano	904	900	904,5
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	581,06	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6638 6643	5,6430/6550	1,8590/8600	1,3745/3755
Yen	*1,3385/3395	*4,5384/5460	230,52/84	*1,1045/1055
Marco	—	*3,38803944	3,0808/0844	*82,61/66
Franco fr.	*29,50/51	—	10,446/580	*24,35/37
Sterlina	3,082/085	10 4540/4720	—	2,5480/5500
Franco sv.	*120,93/1202	*4,0992/1068	2,5443/5476	—
Lira	**1,3505/3510	**4,5783/5867	2280,7/2285,7	*0,1115/1116

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

28 3 1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18000	18200
Oro Londra (2)	454,1	454,6
Oro Zurigo (2)	454,6	455,10
Argento (3) (ind)	267300	273900

28. 3.1988	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Sterlina oro n c.	129000	135000
Marengo italiano	110000	118000
Marengo svizzero	112000	122000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	99,1	-0,50
Binda de M. 85-90 12%	119,5	-2,09
Binda de M. 14%	169,35	—
Centrob. Binda 91	113,3	-0,09
Cir 85-92 10%	106,4	-0,56
Efib. P C. Valtel. 7%	93,6	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103,45	0,19
Efib Saipem 85-90 10,5%	99,5	1,46
Efib Ifil 85-90 10,5%	99,5	-0,40
Eridania 85-90 10,75%	101	0,20
Euromobil. 86-93 10%	96,1	0,16
Ferruzzi A. 86-92 7%	82,25	0,18
Generali 81-88 0,12%	1049	-0,57
Gerolimich 81 13%	102,1	—
Gim 85-91 9,75%	105,6	—
Iniz. Meta 86-93 7%	81	—
Italgas 82-88 14%	—	—
Med Buitoni 85-95 8%	301	-3 65
Med. Buitoni 85-95 10%	145	-4,83
Med Cir 86-96 7%	87 5	-1 60
Med F Tos 87-97 7%	79,3	-0 13
Med. Italc. 85-95 7%	145,95	-1,40
Med. Italgas 85-95 6%	83	-1,20
Med. Italmobiliare 7%	110	0,45
Med. Linificio 93 7%	91	0,93
Med. Marzotto 93 7%	102,25	—
Med. Pirelli & C 6,5%	81	—
Med. Sabaudia 7%	87,5	-2,97
Med. Sip 86-91 8%	93,8	-0,53
Med. Snia Fib. 86-95 6%	79	-0,53
Med. Snia Tec. 86-93 7%	96,1	-3,12
Med. Unicem 86-96 7%	85,5	-0,29
Merloni 87-91 7%	85,2	—
Mon. Selm-M. 10%	94,7	-0,11
Olcese 86-94 0,7%	82	-1,22
Pirelli Spa 85-95 9,75%	125	-4,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	112	1,34
Perugina 86-92 9%	93,8	-0,16
Rinascente 86-93 8,5%	96,6	-0,52
Saffa 87-97 6,5%	98,3	-1,22
Selem 86-93 7%	84.8	-0,24
Silos Ge. 87-92 7%	80.9	-0,12
Siossigeno 81-91 13%	362	—
Smi Metalli 85-92 10 25%	98 25	0.76
Snia Bpd 85-93 10%	116.1	-2,93
So. Pa. F. 86-92 7%	86	—
Zucchi 86-93 9%	91.75	-0 82
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	210,2	—
Imi Unicem 84 14%	113,6	0,09
Iri Stet 73-88 7%	147,5	-0,17
Med S. Spirito 73-88 7%	128	—
Med. Sip 73-88 7%	102,8	—

MERCATO DEL DENARO — Valuta 30.3.1988

Periodo	Denaro	Lett	Periodo	Denaro	Lett
Overnight	11,50/12,75	12,25/13,75	15 giorni	10,625	11,750
Vista	10,500	11,000	1 mese	11,250	11,750
7 giorni	10,375	11,625	2 mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,250/11,750); 2 mesi (11,250/11,750); 3 mesi (11,325/11,625).

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11405	0,02
America	11010	-0,10
Arca BB	18236	-0,36
Arca RR	11695	0,01
Arca 27	8834	-0,70
Aureo	14844	-0 49
Azzurro	15343	-0,85
BN Multifondo	10534	-0,20
BN Rendifondo	10612	0,07
Capitalcredit	9589	-0,57
Capitalfit	11794	-0 54
Capitalgest	13703	-0,43
Cash Manag. Fund	12122	-0,45
Cent Reddito	10695	—
Comm. Turismo	9032	-0,58
Corona Ferrea	10402	-0,78
Eptabond	11112	-0,02
Eptacapital	9793	-0,51
Euro Andromeda	14895	-0,46
Euro Antares	12565	-0,05
Euro Vega	10757	0,06
Euromob Cap Fund	9865	-0 56
Fiorino	21000	-0,53
Fondattivo	11527	-0,68
Fondersel	23800	-0,71
Fondicri 1 o	10783	-0 03
Fondicri 2 o	9951	-0 43
Fondimpiego	11092	-0,03
Fondinvest 1	11723	—
Fondinvest 2	13482	-0,39
Fondo Centrale	13518	-0,53
Fondo Ina	1981	0,05
Fondo Professionale	25793	-0,82
Genercomit	15671	-0,56
Genercomit rend	10357	0,03
Geporeinvest	9712	-0 61
Geporend	10172	0 04
Gestielle B	9435	-0,63
Gestielle M	10603	0,03
Gestiras	17168	-0,09
Imicapital	22654	-0,46
Imindustria	8949	-0,79
Imirend	13681	-0,07
Imi 2000	11238	0,09
Interbancaria az	16095	-0 63
Interbancaria obbl.	13719	-0,10
Interbancaria rend.	14169	0,08
Libra	15421	-0,49
Money-Time	10100	0,05
Multiras	15893	-0,62
Nagracapital	13643	-0,41
Nagrarend	12081	0,01
Nordcapital	9471	-0,45
Nordfondo	11561	—
Phenixfund	9468	-0,53
Primecapital	22044	-0 86
Primecash	11914	0 03
Primeclub az	8942	-0,60
Primeclub ob.	10385	-0,01
Primerend	16984	-0,49
Redditosette	14518	0,03
Rendicredit	10643	-0,05
Rendifit	11107	-0,05
Risp Italia bilanc	15602	-0 62
Risp Italia redd.	13417	-0 02
Rologest	10486	-0,07
Rolomix	9745	-0.44
Salquota	10371	0 16
Salvadanaio	9654	0 09
Sforzesco	11028	-0,07
Venture-Time	10462	-0,65
Verde	10902	-0,05
Visconteo	14379	-0,58
Euromob Redd.	10312	0,01
Capitaleitalia $	29,96	-3,04
Fonditalia $	70,28	-0,33
Interfund $	35 7	-0 36
Int Securities $	25 8	-0 43
Italfortune $	39 82	—
Italunion $	21,78	-2,07
Mediolanum $	33,67	-1,16
Rominvest $	31,41	-0,41
Rasfund (lire)	34633	-1,92
Tre R (lire)	36134	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,75	0 10
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,45	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102	0,29
B.T.P. gen. 89 12,50%	102	0,10
B.T.P. feb 89 12,50%	102,1	-0,05
B T P mar 89 12 50%	102 5	-0 05
B T P apr 89 12%	102 45	0 10
B.T.P. mag 89 10,50%	100,7	-0,10
B.T.P. gen 90 12,50%	103,9	0,14
B.T.P. gen. 90 9,25%	97,6	—
B T P feb 90 12 50%	104 2	0 24
B T P. feb. 90 9,25%	97,3	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,4	-0,10
B.T.P. mar. 90 9,15%	97,75	0,10
B T P apr 90 12%	103,25	0,10
B.T.P. apr. 90 9,15%	97,2	0,21
B.T.P. mag 90 10,50%	100,6	0,10
B.T.P. mag. 90 9,15%	97	0,21
B.T.P. giu 90 10,00%	99,7	0,15
B.T.P. giu 90 9,15%	96,85	-0.15
B T P lug 90 10 50%	99	0 25
B.T.P. lug 90 9,50%	98,85	—
B T P ago 90 9 50%	98 85	-0 15
B T P set 90 9 25%	98 3	0 05
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,5	0,10
B T P nov 90 9 25%	96 35	0 05
B.T.P. dic. 90 9,25%	97	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,65	—
B T P gen 92 9 25%	94 05	-0 11
B T P feb 92 9 25%	94 15	-0 16
B T P mar 92 9 15%	95	—
B T P apr 92 9 15%	96 75	-0 26
B T P mag 92 9 15%	95 3	—
B T P giu 92 9 15%	96 3	—
B T P lug 92 10 50%	99 8	0 45
Certificati di credito del tesoro		
C C T lug 88	100 55	—
C C.T ago 88	100,7	-0,10
C.C.T. set 88	100,85	—
C C T ott 88	101	0 05
C C T 15 lug 90	99 5	-0 10
C C T 16 ago 90 ind	99 6	—
C.C.T 18 set. 90 ind.	99,25	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,25	-0 05
C.C.T. nov. 83-90	102,5	0,05
C C T 18 nov 90	99 6	—
C C T dic 90	102 55	—
C C T 18 dic 90	99 95	0 05
C.C.T. gen 91	102,8	0,15
C.C.T 17 gen 91	99 7	—
C C T feb 91	102 85	0 10
C C T 18 feb 91	99 [illegible]	-0 30
C.C.T. mar 91	101,7	—
C.C.T. 18 mar. 91	99,55	0 10
C C.T apr. 91	101,8	0,10
C.C.T. mag. 91	101,7	0,10
C.C.T. giu 91	101,7	0,10
C.C.T. lug. 91	101,05	0,05
C.C.T. ago. 91	101,3	0,25
C.C.T. set. 91	101,25	0,20
C C T ott. 91	101,1	0.05
C C T nov 91	101 05	0 10
C.C.T dic. 91	100,45	0,10
C C T gen. 92	100,1	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,85	0,10
C C T 18 apr 92 cv	98	—
C C.T. 19 mag 92 cv	96,6	—
C.C.T. 18 giu. 93 cv	95,4	0 16
C C T 17 lug 93 cv	95 4	0 16
C C T 19 ago 93 cv	95 5	0 16
C C T feb 95	99 1	—
C C T mar 95	94 35	-0 05
C C T apr 95	94	—
C.C.T. mag. 95	93,45	-0,05
C.C.T. giu. 95	93,75	0,05
C.C.T. lug. 95	95,5	0,16
C.C.T. ago 95	95,45	0,21
C.C.T. set. 95	94 9	—
C.C.T. ott. 95	94 85	-0 05
C.C.T. nov. 95	95 4	-0 10
C C T dic 95	95 95	0 21
C C T gen 96	96 35	
C C T gen 96 cv	97 3	—
C C T feb 96	96 7	-0 05
C.C.T. mar. 96	95,65	—
C C T apr 96	95 3	0 05
C C T ago 96	94 75	0 11
C C T set 96	95 05	0 11
C.C.T. ott. 96	94,65	-0,05
C.C.T. nov. 96	94,9	—
C.C.T. dic. 96	95,7	-0,05
C.C.T. gen 97	96,5	-0 05
C C T ECU 82-89 13%	107,55	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,5	0 33
C.C.T ECU 83-90 11,50%	107,85	-0 32
C.C.T ECU 84-91 11,25%	109	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,3	-0 46
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	105,8	-0,19
C C T ECU 85-93 9,75%	106 15	0 09
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,3	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,65	-0,15
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,85	0,05
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93,75	—
C.C.T. 83-93 2,50%	91.3	-0.11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	97	1,44
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,5	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,9	0,29
Az. Aut. FS 84-92	105,1	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,2	-0,44
Az Aut FS 85-92 2 o	102 8	0 29
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,35	0,05
Città Ge 76-91 10%	99,7	0,05
Città Mi 72-92 7%	103	-0 19
Città Mi 73-93 7%	92 25	-0 38
Città Na 75-95 10%	99 5	-0 20
Enel 72-92 7%	93,2	-0,21
Enel 73-93 7%	92,4	-0,11
Enel 81-88 ind.	100,1	-0,10
Enel 82-89 ind 1.o	104,6	0,24
Enel 82-89 ind. 2.o	105	0,29
Enel 82-89 ind 3.o	103,9	0,29
Enel 82-89 ind. 4.o	105,3	0,19
Enel 83-90 ind. 1.o	106,5	—
Enel 83-90 ind 2.o	102,9	—
Enel 83-90 ind 3.o	104	0 10
Enel 84-92 ind. 1 o	106	-0 09
Enel 84-93 ind. 2.o	105 5	-
Enel 84-93 ind. 3.o	107,4	0,19
Enel 84-93 ind. 4 o	107,75	0,05
Enel 85-95 ind	102,9	—
Enel 85-2000 ind. 2.o	102,7	0,15
Enel 85-2000 ind. 3.o	102,6	-0,10
Enel 86-93 2.o 9,50%	94,9	—
Enel 86-93 ind. 3.o	108,2	-0,05
Enel 86-2001 ind.	102,6	—
Enel 87-94 i. 1.o 9.25	90,2	—
Enel 87-94 ind 2 o	100 7	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6 50%	115 5	-0 43
Iri Aer talia 86-93 9%	115 5	-0 43
Iri Al talia 84-90 5 90%	110	-1 36
Iri S Spirito 83-88 6,5%	100 6	0 20
Iri Stet 84-89 5,75%	154,5	—
Iri Stet 84-91 5,75%	154,5	-0,49
Iri Stet 85-90 9%	105,5	-0,47
Iri Stet 85-90 10%	131	-0,69
Stet-Sip 83-88 6,50%	106	-1,42
[illegible] Banca-Necchi	88	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-6-88	92	97 842	-0 68
30-9-88	184	95 729	-0 68
28-3-89	365	91,785	-0,63

(Rendimenti indicativi)

BIMESTRE '88

«Bilancia» in rosso

ROMA — Segnali non incoraggianti dai conti con l'estero del nostro Paese in quest'avvio del 1988. La bilancia commerciale secondo dati provvisori diffusi dall'Istat ha fatto registrare a gennaio un saldo negativo di 2.330 miliardi di lire che deriva da un deficit di 1.486 miliardi per i prodotti energetici e di 844 miliardi per le altre merci. In rosso si è chiusa anche la bilancia dei pagamenti in febbraio: 734 miliardi di lire a fronte dell'avanzo di 1.442 miliardi del febbraio 1987.

Si è ridotto, pertanto, a 585 miliardi il saldo attivo nel bimestre gennaio-febbbraio 1988 (era di 1 062 nel primo bimestre del 1987). Sul risultato negativo della bilancia commerciale, l'Istat precisa che dal primo gennaio sono state apportate alle procedure e alle formalità che regolano gli scambi internazionali molte modifiche che infuiscono sulla valutazione dei dati e sul confronto con quelli degli anni precedenti

Il valore Cif delle importazioni è stato a gennaio di 12.010 miliardi di lire mentre il valore Fob delle esportazioni è ammontato a 9 680 miliardi, con variazioni rispettivamente di +3,2% e di -3,7% rispetto al gennaio 1987. Dal confronto dei saldi, il deficit di gennaio risulta aumentato di 743 miliardi rispetto all'anno precedente, con un peggioramento dei saldi attivi dei prodotti tessili e dell'abbigliamento e dei prodotti metalmeccanici rispettivamente pari a 147 e a 135 miliardi.

Un'inversione di segno è stata registrata nel saldo dei mezzi di trasporto: da un attivo di 98 miliardi si è passati a un passivo di 257 miliardi. Quanto alla bilancia dei pagamenti, la Banca d'Italia precisa che a febbraio, attraverso le aziende di credito, si è avuta un'entrata netta di fondi per 1.525 miliardi.

ASTA BOT

Successo parziale

ROMA — Positivo risultato per l'asta dei buoni ordinari del tesoro di fine mese, anche se il mercato non ha premiato il Tesoro con le richieste costantemente superiori all'offerta che hanno caratterizzato le emissioni dalla fine di dicembre alla metà di marzo. A fronte di un'offerta di 28.500 miliardi di titoli, gli operatori ne hanno richiesti 23.259, la Banca d'Italia è intervenuta per 3500 miliardi, mentre 1740 miliardi non sono stati assegnati.

I tassi di aggiudicazione dei Bot trimestrali e semestrali si presentano limitati rispetto a quelli proposti dal Tesoro. Invariato il rendimento dei titoli annuali. Erano in scadenza 24.784 miliardi di Bot di cui 22.218 nelle mani degli operatori e 2.656 presso la Banca d'Italia. In dettaglio il risultato dell'asta Bot di fine marzo registra per i titoli trimestrali una richiesta di 5729 miliardi su 6500 (770 miliardi non sono stati assegnati). Erano in scadenza 6 mila miliardi di Bot. Il prezzo di aggiudicazione medio ponderato è di 97,47 lire, con rendimento semplice lordo del 10,30% (8,98 netto) e del 10,70 composto lordo (9,29 netto). I tassi offerti dal Tesoro erano del 10,75% lordo composto e del 9,33 netto. La richiesta dei semestrali risulta di 9616 miliardi su 11.500. La Banca d'Italia è intervenuta per 1750 miliardi (133 miliardi non sono stati assegnati). I Bot semestrali in scadenza erano 8 mila miliardi (7634 nelle mani degli operatori).

Anche per i titoli semestrali si registra una limatura dei rendimenti ad asta compiuta. Il prezzo medio ponderato è pari a 94,97 lire con tassi del 10,51% lordo semplice (9,13 netto) e del 10,78% lordo composto (9,34 netto) rispetto al 10,80% lordo composto (9,36 netto) offerto dal Tesoro.

ACCORDI ITALTEL

Cina, si telefona italiano

Stet, tempi «lunghi» per il polo telefonico pubblico
Nuova Finmeccanica, sarà una realtà tecnologica d'avanguardia

ROMA — Sip, Italcable, Telespazio e la Stet diverranno un'unica società operativa «titolare di un rapporto globale di concessione» ma la sua struttura non è ancora «definita».

E' questo uno dei tratti salienti di un «chiarimento» che l'Iri ha diffuso il giorno successivo a quello in cui il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deciso il riassetto della Stet. Si tratta di ragguagli che erano stati chiesti dalla Consob, secondo la quale, comunque «siamo ancora a un'enunciazione di volontà per la costituzione di un polo telefonico pubblico per realizzare il quale i tempi sembrano essere lunghi». Nel comunicato Iri si legge infatti che oltre alla definizione, da parte del ministero delle Pt, di un nuovo rapporto globale di concessione «il disegno programmatico di unificazione dei gestori di servizi di telecomunicazioni potrà essere attuato solo dopo che per quanto attiene all'azienda di Stato per i servizi telefonici siano adottate le necessarie decisioni legislative».

Difatti per ora «la struttura della nuova società che potrebbe scaturire da un'operazione di incorporazione o di fusione non è al presente definita».

Le modalità tecniche con le quali l'Iri procederà al varo della nuova società che gestirà le telecomunicazioni «avranno come obiettivo primario — si legge nel comunicato — il rispetto delle più ampie regole di trasparenza e tutela del mercato e, in particolare, degli azionisti di minoranza sulla base di rigorose valutazioni peritali. Tali modalità saranno ovviamente portate a tempestiva conoscenza del pubblico. In ogni caso la tutela del piccolo azionista, che rientra nelle politiche del gruppo, sarà oggetto di doverosa, costante attenzione».

Infine l'Iri fornisce un particolare in più anche per quanto riguarda l'altro aspetto dal riassetto della Stet, cioè il passaggio delle partecipazioni del raggruppamento Selenia Elsag e della Sgs Thomson che «sarà attuato dopo le delibere consiliari e le conseguenti procedure di valutazione peritale».

Intanto una Borsa scialba e priva di spunti ha accolto con perplessità il progetto di fusione nella Stet della Sip e dell'Italcable. Dopo la seduta equilibrata di venerdì 25, con le Sip invariate, limate le Stet e soltanto le Italcable in flessione del 4,04% (l'indice hà perso poco meno dell'1%), ieri i titoli coinvolti nell'operazione hanno subito l'impatto del mercato, e hanno perso terreno.

Hanno perso terreno in Borsa i titoli Sip, Stet e Italcable

Buone notizie frattanto arrivano da Pechino. Le telefonate che si faranno in Cina avranno qualcosa di italiano: con una serie di accordi raggiunti ieri tra l'Italtel del gruppo Iri-Stet e l'Ente cinese per le poste e le telecomunicazioni (Ptic), l'Italia ha posto infatti le basi per partecipare a una «fetta» crescente dell'enorme mercato della Repubblica Popolare nel settore delle telecomunicazioni che dovrebbe portare la diffusione degli impianti telefonici nel grande paese asiatico dagli attuali sei milioni a 30 milioni entro il Duemila e a oltre 200 milioni nei successivi vent'anni.

I nuovi accordi sono un contratto da 30 miliardi per la produzione di centrali telefoniche numeriche e di sistemi radiotelefonici per reti rurali in due stabilimenti industriali nella provincia di Hebei, confinante con la regione di Pechino, e l'apertura delle trattative per un altro contratto da 30 miliardi destinato al raddoppio della capacità produttiva dello stabiliemnto di Chong Quing.

L'annuncio è stato dato dall'amministratore delegato dell'Italtel, Marisa Bellisario, in occasione dell'inaugurazione dello stabilimento (del valore di 20 miliardi di lire) realizzato a Chong Quing.

La nuova fabbrica produce 60 mila canali di sistemi «Pcm» (pulse code modulation), 10 mila metri quadrati di circuiti stampati e 300 mila circuiti «ibridi» per sistemi di telecomunicazioni. Lo stabilimento nasce da un accordo raggiunto due anni fa dall'Italtel e dall'Ente cinese delle telecomunicazioni e proprio nel giorno della sua inaugurazione sono state poste le basi per il suo raddoppio: grazie agli accordi di cooperazione economica firmàti da Andreotti in Cina, l'Italtel ha infatti avviato le trattative per la fornitura di materiali da impiegare nello sviluppo della rete digitale di telecomunicazioni in Cina e per la collaborazione nelle nuove tecnologie di trasmissione in fibra ottica.

Ma torniamo in Italia. La nuova Finmeccanica, come si configurerà con l'ingresso della Selenia-Elgas accanto ad Ansaldo e Aeritalia, sarà presumibilmente la realtà tecnologica più cospicua nel panorama industriale italiano, concentrando circa un quinto di tutta la ricerca industriale nazionale. E' quello che rilevano fonti della società all'indomani della decisione dell'Iri sull'uscita della Selenia-Elsag dal gruppo Stet e sul suo ingresso nella Finmeccanica, che proprio nelle tecnologie avanzate vede l'elemento «unificante» del suo ruolo.

Con l'ingresso di Selenia Elsag la Finmeccanica tornerà in termini di fatturato ai livelli che aveva quando «conteneva» ancora l'Alfa Romeo: circa 6.000 miliardi di lire a valori 1988; e andrebbe ancora aggiunta una quota del fatturato della società Sgs Thomson, detenuta pariteticamente da Stet e Thomson».

STET

Il sindacato da Prodi

ROMA — Le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil faranno conoscere il proprio giudizio sull'operazione del riassetto delle telecomunicazioni e sul passaggio della Selenia-Elsag dalla Stet alla Finmeccanica soltanto dopo l'annunciato incontro con il presidente dell'Iri Romano Prodi, fissato per oggi alle 15.

Sempre oggi l'argomento dovrebbe essere affrontato in un incontro tra lo stesso Prodi e una delegazione della Federazione dei dirigenti di aziende industriali (Fndai).

La federazione dei postelegrafonici della Cisl ricorda in una nota di aver già espresso in un comunicato congiunto insieme alla Fim-Cisl un giudizio positivo sugli orientamenti dell'Iri. «Tuttavia — sottolinea la nota — esprimiamo una riserva sul metodo.

ITALSIEL

10 miliardi di utili

ROMA — E' ammontato a 9,9 miliardi di lire l'utile netto dell'Italsiel, società di informatica del gruppo Iri-Finsiel, nell'esercizio '87 con un incremento del 98% rispetto all'esercizio precedente.

Il fatturato è invece ammontato a 189 miliardi di lire

Tali risultati — informa una nota delle società — sono stati realizzati con 1683 occupati di cui 1364 sono tecnici. Gli utili realizzati nell'esercizio '87, afferma ancora la nota, saranno investiti per la industrializzazione del software «Gli investimenti necessari — si legge nel comunicato — riguardano lo studio di metodologie e la messa a punto di modelli organizzativi, cioè le risorse umane e la progettazione e realizzazione di infrastrutture costituite da calcolatori».

FERRUZZI

Beghin Say: utili x 5

MILANO — Si è chiuso con un utile netto, dopo tasse e accantonamenti, di 1.487,8 milioni di franchi, quasi quintuplicato rispetto al 306,7 milioni di franchi dell'esercizio precedente, il bilancio '87 della Beghin Say, la società francese che fa capo all'Eridania, holding agroindustriale del gruppo Ferruzzi.

Lo rende noto un comunicato del gruppo italiano diramato al termine del consiglio di amministrazione della società, svoltosi a Parigi. L'andamento dell'esercizio — prosegue la nota — è attribuibile al miglioramento del settore zucchero, il cui utile operativo è più che raddoppiato, passando da 374 a 789 milioni di franchi, e alle operazioni straordinarie varate nel corso dell'87 che hanno comportato un introito di 1053 milioni di franchi.

LO PROPONE DE BENEDETTI

«Piano Marshall per l'Est»

«E' il grande mercato naturale dell'Europa occidentale»

PARIGI — L'idea di una «specie di piano Marshall per l'Europa dell'Est» è stata lanciata da Carlo De Benedetti nel corso di un incontro con l'ex presidente francese Valery Giscard D'Estaing, trasmesso l'altra sera dalla televisione.

La proposta è stata definita «molto positiva» dall'ex capo dello Stato, il quale ha osservato che «trasferire nei paesi dell'Est tecnologie e investimenti, e contribuire al loro sviluppo, sarebbe evidentemente una grandissima azione per l'Europa».

De Benedetti, ospite «a sorpresa» della trasmissione «domande a domicilio», uno dei programmi politici più seguiti in Francia, ha sottolineato che i paesi dell'Est costituiscono «il grande mercato naturale» dell'Europa, mentre «assurda» sarebbe invece la proposta più volte formulata di un «piano Marshall» per i paesi africani.

La proposta di De Benedetti è ripresa anche dal quotidiano «Le Monde», che la giudica, nell'editoriale di ieri, «degna di riflessione» in quanto «potrebbe dare un grande respiro a questa europea che i dodici si sforzano di consolidare, e un grande disegno a questo progetto

«Le Monde» sottolinea quindi che nell'immediato dopoguerra l'estensione del piano Marshall ai paesi dell'Est non era stata esclusa, ma venne respinta dal ministro degli esteri sovietico, Molotov, solo quando fu chiaro che l'accettazione di condizioni e controlli avrebbe ostacolato il processo in corso da parte di Stalin, di «distruzione delle ultime vestigia democratiche dei paesi dell'Europa centrale».

FEDERCOM

Un nuovo presidente

MILANO — Nuovo presidente per la Federcom (Federazione commercio associato moderno), l'organizzazione che consorzia i gruppi di distribuzione alimentare A&O Selex, Despar, Gigad, Italmec, Unvo e Vegè. Giampiero Battaglia, 56 anni, padovano, subentra a Carlo Terribile alla guida dell'associazione, che comprende 22 ipermercati, 151 supermercati, 227 negozi discount, 283 superette, 700 cash and carry e 40 nuovi centri di distribuzione, per un totale di 5.305 posti di lavoro e più di diecimila punti vendita su tutto il territorio nazionale.

E' la più grande organizzazione per la distribuzione alimentare in Italia (anche se il gruppo Lega, con i marchi Coop e Conad non è molto distante) con un giro d'affari che nel 1987 è stato di circa 11 mila miliardi (su un mercato nazionale di circa 120 mila). Per il 1988 gli aderenti alla Federcom hanno un piano di investimenti che prevede l'apertura di 80 nuovi supermercati con almeno 2.000 nuovi posti di lavoro.

«Non siamo insensibili alle esigenze di una distribuzione più moderna», ha spiegato il presidente dei supermercati su tutto il territorio nazionale.

CAVI

La Manuli ai francesi

MILANO — Le attività della seconda società italiana per la produzione di cavi, la Manuli, quotata in Borsa, sono passate al gigante francese Les Cables de Lyon, primo produttore mondiale di cavi per energia e telecomunicazioni.

«Anche se i risultati della Manuli cavi nel 1987 sono stati ottimi, con un fatturato di circa 275 miliardi — ha spiegato il presidente della società, Mario Manuli — non ce la sentivamo di continuare a competere in un mercato dove le spese per la ricerca e lo sviluppo diventano sempre più pressanti. Soprattutto considerata la presenza di un gigante come Les Cables, che l'anno scorso ha fatturato 12 volte più di noi (3.200 miliardi di lire, a cui vanno aggiunti circa altri 800 miliardi per altre società produttrici di cavi che fanno capo alla Cge)».

Significativo il fatto, comunque, che i fratelli Manuli (Mario, Sandro e Antonello), detentori del pacchetto di maggioranza ceduto ai francesi (56,25% della società quotata, più il 100% della Manuli International) non abbiano neppure preso in considerazione una trattativa con il numero due del settore (in campo internazionale), la Pirelli.

CARTUBI

Problema non risolto

TRIESTE — Il problema della «Cartubi», il consorzio di artigiani specializzato nelle riparazioni, nelle manutenzioni e nelle costruzioni navali, è di nuovo al centro dell'attenzione politica e sindacale. Ieri mattina, infatti Fiom, Fim e Uil della provincia di Trieste hanno organizzato un incontro con la stampa e con le principali autorità politiche ed economiche triestine per ribadire il peso dello stabilimento nell'economia triestina e il fatto che esso possa rimanere nel sito che attualmente occupa, e cioè lo spazio dell'ex cantiere «Alto Adriatico» al molo fratelli Bandiera del porto di Trieste.

La «Cartubi» vi opera dal 1978, impiegando 120 lavoratori. Il fatturato annuo si aggira sui cinque miliardi di lire. Proprio in questi giorni, inoltre, scade l'ultima proroga concessa dalla direzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste per la permanenza dello stabilimento nell'area del molo fratelli Bandiera. I sindacati, in sostanza, chiedono che l'Ente porto conceda alla «Cartubi» una regolare concessione di affittanza, visto che il progetto di un trasferimento del cantiere nella zona dell'ex «Gaslini», verrebbe a costare quasi 40 miliardi di lire.

PRESENTATO IL BILANCIO '87

CrT, utili 10 miliardi

Consolidato l'enorme progresso registrato nel 1986

Servizio di
Fulvio Gon

TRIESTE — L'utile netto della Cassa di Risparmio di Trieste è stato, nel 1987, di dieci miliardi e 185 milioni, contro i dieci miliardi e 39 milioni del 1986. Un qualcosa di più che ha consolidato l'eccezionale risultato di due anni fa, un'annata che aveva visto un aumento in percentuale, probabilmente irripetibile, del 150 (sì proprio centocinquanta) per cento.

Il presidente Aldo Terpin, che ha presentato ieri i dati di bilancio assieme al direttore Renzo Piccini e al vicepresidente Piergiorgio Luccarini non è certo scontento di queste cifre. «E' stato un anno duro per le banche - ha detto - e i risultati di molti altri istituti saranno certamente inferiori ai nostri. Dobbiamo sempre far rilevare che a Trieste, se si levano bambini e adolescenti, un cittadino su quattro ha un conto corrente da noi».

E' chiaro però che il mercato diventa sempre più duro e anche in questo settore, e in queste terre, si può ormai applicare il motto «chi si ferma è perduto». La concorrenza ha assunto connotazioni quasi giapponesi, e se non si tiene la macchina perfettamente oliata si rischiano pericolosi inceppamenti. «Ci sono lati anche positivi però nella concorrenza — dice Terpin — il fatto per esempio che bisogna sempre migliorare. Noi abbiamo migliorato decisamente i nostri servizi e abbiamo allargato il territorio. A Trieste, il mese prossimo, apriremo una nuova agenzia ai Campi Elisi e punteremo più decisamente su Udine (interessante sarà vedere oggi quali saranno risultati e contromosse della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, che presenterà a sua volta il bilancio, n.d.r.). E quando la Banca d'Italia avrà diramato le sue disposizioni in merito pensiamo di aprire nuove filiali nelle province di Treviso e di Venezia. Grande successo sta poi ottenendo la nostra rete di sportelli self-service, rete che amplieremo sempre più».

E il '92, signor presidente, l'anno della liberalizzazione dei mercati europei? «Stiamo facendo tutto il necessario per essere, in quella data, in piene condizioni di efficienza e di produttività. Il nostro personale è tra i più efficienti del settore e contiamo su di esso. Dirigenti ed impiegati, ai quali va il merito principale degli ottimi risultati ottenuti, frequentano continuamente corsi di aggiornamento e di perfezionamento».

«E' stato un anno duro per le banche dice il presidente Terpin e molti altri istituti avranno risultati certamente inferiori a quelli della CrT»

Parlando di '92, la domanda cade lì, quasi d'obbligo. Si fa o non si fa questa unificazione delle Casse regionali? La polemica — è noto — su questa questione è stata piuttosto accesa in passato e non è certo spenta. Il vicepresidente Luccarini sorride ad un'occhiata del presidente. Forse avrebbe qualcosa da dire anche lui. Sentiremo. Terpin pesa le parole. La frase ha il tono della dichiarazione: «I tempi non sono maturi. Si potranno fare delle collaborazioni in determinati campi. Il mercato si evolve e quello che non è maturo oggi, potrebbe esserlo domani. Noi collaboriamo con molti istituti anche non 'esclusivamente regionali'. Non siamo pregiudizialmente contrari alla fusione, ma al momento non ravvisiamo l'opportunità (le condizioni, suggerisce Luccarini) per farlo».

Il presidente della Crup Bertossi non era in sala, ovviamente, e neppure Biasutti, ma il messaggio probabilmente portava «anche» quegli indirizzi

Di interessante, sul piano della modifica dello statuto, c'è la proposta della CrT di emissione di quote di partecipazione al posto di quelle di risparmio, modifica che non sarebbe certamente di poco conto visto che permetterebbe la compartecipazione alla gestione dell'istituto.

Ma è tradizione, da sempre, legare i destini della CrT, alle sorti di Trieste. Come andiamo, presidente? «Dal nostro interno provengono note di ottimismo, molto dipenderà dalla situazione esterna. Speriamo che il mondo sia felice e noi lo saremo ancora di più». E a proposito di Trieste, non secondario ruolo ha svolto l'istituto nella propaganda del «pacchetto». «Siamo andati — sottolinea Terpin — anche al di là dei nostri compiti.»

Positivi anche i rapporti dell'istituto con la Jugoslavia, che sono molto migliorati rispetto al passato, in relazione al conto autonomo.

Ma i conti di un istituto non sono basati soltanto sugli utili ed è quindi il caso di «passare la parola» al direttore generale Renzo Piccini.

«Ai dieci miliardi e 185 miliardi di utile — ha detto Piccini — si aggiunge un rafforzamento dei fondi patrimoniali, i quali, con le assegnazioni effettuate nel presente esercizio, raggiungono la consistenza di 173 miliardi (166 miliardi l'anno prima). La raccolta da clientela privata, che rappresenta il dato più significativo per misurare l'intensità e l'efficacia dell'azione svolta dalla banca, ha superato i 1600 miliardi, con un incremento del dieci per cento. Il complesso della massa amministrata ha raggiunto i 2.200 miliardi, con un lieve ma significativo incremento e ciò pur in presenza di un minor afflusso di fondi pubblici (leggi Regione), la cui consistenza è soggetta a variare anche in rapporto a contingenti fatti legati alla situazione di tesoreria degli enti interessati.

«In una visione più completa dei fondi affluiti alla nostra banca — continua Piccini — non può trascurarsi peraltro anche la componente costituita dai titoli acquistati ai nostri sportelli e affidatici in amministrazione. Con questi 1.587 miliardi, e i mezzi propri, le risosrse amministrate si collocano sui 4.065 miliardi. Il positivo andamento della raccolta trova riscontro anche sul versante degli impieghi economici, nonostante il tetto imposto dall'autorità monetaria. Anche gli affidamenti tramite i diversi Consorzi di garanzia fidi hanno confermato l'indubbia validità di una sempre più incisiva collaborazione con le associazioni di categoria e i loro organismi, per cogliere tempestivamente le esigenze degli operatori economici».

«Ma — e la parola torna a Terpin — i dati di maggior soddisfazione sono arrivati da Prometeia. Siamo fra le prime sessanta banche italiane e per la redditività dei titoli siamo addirittura i primi in Italia. Preoccupazioni? Il costo del personale, che incide sul costo del denaro. Noi abbiamo aumentato il personale, per ora, ma molte altre banche stanno già tagliando...».

Da sinistra (nella foto) il vicepresidente Piergiorgio Luccarini, il presidente Aldo Terpin e il direttore generale della CrT, Renzo Piccini. (Italfoto)

POPOLARE

Sei miliardi l'utile '87

CIVIDALE — Ammonta a 6,1 miliardi di lire l'utile netto dell'esercizio 1987 della Banca popolare di Cividale, superiore del dieci per cento rispetto a quello dell'anno precedente.

Lo ha reso noto un comunicato dello stesso istituto di credito, precisando che il presidente Lorenzo Pelizzo (nella foto) ha convocato per il prossimo 25 aprile l'assemblea dei soci.

La raccolta complessiva dell'esercizio (il centunesimo dalla fondazione) si è avvicinata ai 500 miliardi di lire: quella fiduciaria da clientela ordinaria è stata di 334 miliardi, mentre la massa titoli ha superato i 155 miliardi, con un incremento del 13,22 per cento. Gli impegni di cassa della Banca popolare di Cividale sono stati, nel 1987, pari a 189 miliardi di lire (più 29 per cento), il patrimonio è attualmente di quasi 42 miliardi, mentre la compagine sociale ha raggiunto i 3.660 soci, con l'acquisizione, nel corso del 1987, di 605 nuovi soci.

Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea dei soci un dividendo unitario per azione di 590 lire, pari a un rendimento del 5,81 per cento.

BANCHE

Verso la trasparenza

Nuovo richiamo dell'Abi agli associati
Barucci: casi isolati nuociono all'immagine del sistema

Nuovo richiamo dell'Associazione bancaria alla trasparenza. L'appello è scattato alla vigilia della decadenza del massimale sugli impieghi, annunciato per il 1° aprile dalla Banca d'Italia. La misura restrittiva fu introdotta in autunno per frenare un'espansione selvaggia del credito che aveva sfondato i limiti posti dall'autorità.

ROMA — Il presidente dell'Abi Piero Barucci ha deciso di mettere il piede sull'acceleratore del processo di trasparenza bancaria ma soprattutto del pagamento infrannuale degli interessi bancari. Lo ha fatto con una lettera riservata, in cui invita tutti gli associati a «ulteriori passi in avanti nei rapporti con la clientela, attraverso il quotidiano impegno, tenendo conto che eventuali casi isolati e marginali, tendendo a coinvolgere l'intero settore in modo indiscriminato, nuocciono all'immagine della banca».

Di questa strategia fa evidentemente parte, secondo Barucci, anche la contabilizzazione infrannuale degli interessi ai quali la lettera dedica solo due, ma significative righe. «Sono certo — scrive Barucci — che l'Abi potrà contare sulla collaborazione di tutte le aziende di credito anche per l'attuazione di quanto deciso dal comitato esecutivo del 17 febbraio sulla liquidazione».

Si tratta in sostanza — spiegano in ambienti bancari — di un invito «politico» alla scelta del pagamento infrannuale che già viene praticato da molte casse di risparmio: spetterà ora alle singole aziende di credito comunicare all'Abi in quanto tempo è tecnicamente possibile procedere all'operazione e dare indicazioni sulle alternative possibili (trimestralizzazione e semestralizzazione).

Quanto alla trasparenza, «un rapporto trasparente e aperto con la clientela — scrive Barucci — rappresenta un elemento di cruciale rilevanza nel futuro della professione bancaria che è chiamata a confrontarsi con sfide concorrenziali sempre più pressanti. L'appuntamento europeo del 1992, l'ingresso sul mercato finanziario di nuovi operatori non bancari preparati e aggressivi, nonché una rinnovata sensibilità dell'utenza per il miglior soddisfacimento dei propri bisogni — sottolinea Barucci — impongono alle istituzioni creditizie la messa a punto di una strategia ispirata a una crescente attenzione verso il mercato, non disgiunta da un rafforzamento e da una razionalizzazione dei rispettivi assetti produttivi».

Secondo il presidente dell'Abi, questa strategia deve anzitutto sostanziarsi in un rapporto sempre più chiaro con la clientela, da perseguirsi anche attraverso un'adeguata pubblicizzazione delle condizioni applicate in materia di «raccolta, impieghi e principali servizi resi». «Certo, ammette Barucci, molta strada è stata già fatta, visto che l'invito rivolto alle banche di voler uniformare, sulla base di uno schema indicativo elaborato in sede associativa, i contenuti degli avvisi esposti al pubblico per rendere note le condizioni praticate da ciascuna azienda di credito, è stato raccolto e condiviso da aziende che detengono complessivamente circa il 97% dei mezzi amministrati, a livello di sistema».

E' «un segnale molto confortante — sostiene il presidente — che testimonia la volontà di rispondere concretamente, attraverso una generalizzata autoregolamentazione, alle aspettative

BANCOROMA

Nessun dividendo

ROMA — Niente dividendi nel bilancio '87 del Banco di Roma, chiusosi con un risultato lordo pari a 309,5 miliardi (di cui 136,6 miliardi per plusvalenze iscritte), inferiore del 28% a quello dell'anno precedente (433,6 miliardi).

«Il risultato della gestione corrente — si legge in una nota del Banco di Roma — è tale da permettere ammortamenti per 62 miliardi e accantonamenti per 111 miliardi. Si è poi ritenuto di ammortizzare interamente le minusvalenze formatesi sul portafoglio titoli quotati, trascurando invece le plusvalenze».

Gli amministratori del Banco di Roma nella loro relazione, sottolineano come l'esercizio '87 sia stato per il settore bancario uno dei meno favorevoli degli ultimi anni: «Condizioni avverse i cui riflessi operativi e reddituali sono stati maggiormente avvertiti da banche di dimensioni internazionali con significativa attività di intermediazione nelle più varie divise».

La raccolta da clientela residente è salita ai 15.089 miliardi (+5,3%), con una crescita dei certificati di deposito, in particolare, del 59%.

La raccolta globale si è attestata su 51.111 miliardi (-9,6%). Sul fronte degli impieghi, si è registrato un decremento del 3,5% per quelli di cassa con clientela italiana (11.323 miliardi). Quelli globali assommano invece a 42.813 miliardi (-11,5%).

C.R. ROMA

Sbarco in Francia

ROMA — La Cassa di risparmio sbarca in Francia: è stata infatti conclusa in questi giorni, con le autorizzazioni delle Banche centrali d'Italia e di Francia, l'acquisizione della Banque Générale du Commerce, istituto di credito operante in Francia con sportelli a Parigi, Nizza e Cannes.

Générale du Commerce — si legge in una nota — ha chiuso l'esercizio 1987 con un utile netto corrispondente a circa 4,4 miliardi, dispone di una raccolta da clientela di oltre 365 miliardi di lire e ha in essere finanziamenti diretti all'economia per oltre 240 miliardi.

La Banque Générale du Commerce, che ha la propria sede principale di Parigi in un immobile di proprietà sito in rue Marbeuf, a pochi metri dagli Champs Elysees, opera in tutti i settori bancari e il management dell'istituto, confermato dalla nuova proprietà, ha messo a punto e sta operando secondo un piano che prevede una forte espansione con una diversificazione delle attività verso i settori più innovativi della finanza francese e internazionale.

Del consiglio di amministrazione, composto di 7 persone, entrerà a far parte Gabriel Lefort, vicegovernatore onorario della Banca di Francia.

La banca francese, il cui acquisto rientra in una strategia di espansione della cassa romana fino a oggi presente solo a Londra e Francoforte, in vista del 1992, rimarrà comunque autonoma.

ASSICURAZIONI E DEREGULATION '92

Prepararsi con «ordine»

Guerra fredda sulle polizze tra agenti, brokers e consulenti finanziari

ROMA — Isvap, Consob, Bankitalia devono unire le proprie forze per concorrere alla formazione di un organismo europeo di controllo, pur mantenendo separati i rispettivi compiti. Solo così il mercato assicurativo italiano potrà affrontare la deregulation del 1992, e le eventuali «liaisons» tra banche, finanza ed assicurazioni potranno godere di un buon livello di trasparenza.

Su questi temi si è svolto un convegno sul mercato assicurativo nel 1992, a cui hanno partecipato esponenti politici, rappresentanti delle assicurazioni italiane ed estere. La scadenza del 1992 costituisce per gli operatori dei mercati finanziari un momento fondamentale di verifica della competitività dell'«Azienda Italia» sul nuovo mercato comunitario.

Secondo i sottosegretari del tesoro e dell'industria, Maurizio Sacconi e Paolo Babbini, bisogna puntare ad un maggior controllo delle operazioni attraverso l'armonizzazione e il coordinamento legislativo dei provvedimenti, tesi a chiarire anche il rapporto tra il mercato assicurativo e quello finanziario. In pratica la formula che dovrebbe prevedere una maggiore concorrenza delle imprese e più libertà, è possibile a condizione che si costituisca un organo di controllo molto forte.

Sostanzialmente d'accordo su questa linea si è detto anche Antonio Longo, presidente dell'Ina, e vicepresidente dell'Ania, il quale, però, si è soffermato sui rischi derivanti all'attività delle compagnie causa il susseguirsi di norme che possono risultare in contrasto con l'avvio della liberalizzazione valutaria

Intanto la questione della modifica della rete distributiva dei prodotti assicurativi e l'istituzione di nuovi albi professionali, oltre a quello degli agenti, rischia di trasformare in scontro aperto la guerra fredda tra agenti, brokers, dipendenti delle assicurazioni da un lato e consulenti finanziari e banche dall'altro, sul modo in cui vengono distribuiti i prodotti assicurativi e finanziari. Per evitare lo scoppio di tensioni, che si stanno peraltro accumulando da almeno tre anni, gli operatori delle assicurazioni vogliono frenare «l'intromissione» dei consulenti finanziari nell'attività assicurativa. Infatti, tipico è l'esempio della Fideuram che, con l'impiego di 3500 consulenti abilitati a vendere solo prodotti finanziari da un'autorizzazione concessa dalla Consob, riesce però a piazzare anche polizze vita e malattia. Nello stesso tempo gli agenti e i brokers vogliono delimitare lo spazio di azione, attraverso l'istituzione di nuovi albi professionali, di subagenti, procacciatori, segnalatori, figure che si muovono senza regole precise nel mondo delle assicurazioni.

Ad accendere la miccia della protesta in questi giorni sono state le tre associazioni dei brokers (Aiba, Anbar, Abri) che rappresentano 1500 operatori, che si sono rivolte al ministero dell'Industria per segnalare la crescente distribuzione di polizze attraverso canali alternativi a quelli indicati dalla legge 792/84.

In attesa di una risposta ministeriale i brokers stanno già organizzandosi per proprio conto: per rafforzarsi puntano all'unificazione delle tre associazioni, che dovrebbe avvenire entro aprile.

LA PREVISIONE DI REVIGLIO SI E' AVVERATA

La Savio ha raggiunto il pareggio

Servizio di
Paolo Roncoletta

PORDENONE — Le previsioni del presidente dell'Eni Franco Reviglio si sono avverate: la Savio, azienda pordenonese che costruisce macchine tessili, ha chiuso il bilancio consuntivo per il 1987 in pareggio.

Il risultato economico, sicuramente confortante, è frutto di una serie di sforzi per dare un nuovo assetto organizzativo alle risorse umane dell'azienda, iniziati alcuni anni fa. In particolare il bilancio, approvato dal consiglio d'amministrazione, riguarda il secondo semestre del 1987, da quando cioè alla Savio Spa è stata conferita l'azienda delle «Officine Savio».

A causa di questo azzeramento della gestione è impossibile effettuare raffronti omogenei con gli esercizi amministrativi passati; vale la pena di ricordare comunque che la Savio ha attraversato momenti difficilissimi, arrivando anche a perdere mezzo miliardo al giorno.

Il semestre '87 non ha fatto registrare avvenimenti di grande rilievo, fatto salvo per la partecipazione alla Fiera Internazionale di Parigi; in quella occasione sono stati allacciati contatti molto proficui per allargare la clientela internazionale e gli esperti di mercato della Savio si attendono le prime ordinazioni di macchinari.

Il risultato economico del pareggio è stato ottenuto tramite un'opportuna quantificazione degli ammortamenti, ordinari e accelerati (uno strumento previsto dalla legislazione fiscale).

Notizie ancora migliori provengono dal settore finanziario dell'azienda, che ha sempre manifestato una certa solidità. A chiusura di questo esercizio amministrativo sono stati riscontrati proventi finanziari netti per un ammontare di mezzo miliardo, a dimostrazione dello stato di salute dell'azienda.

Nessuna variazione di rilievo è stata riscontrata riguardo al costo del lavoro, la componente più influenzata dalla ristrutturazione aziendale. Ricordiamo che la Savio dà lavoro a 1.200 persone nella sola Pordenone, ai quali vanno aggiunti circa 400 lavoratori dell'indotto, impegnati in svariate attività (pulizie industriali, imballaggi, manutenzioni e lavorazioni meccaniche). Nel corso dell'87 l'azienda ha fatturato quasi 300 miliardi, raddoppiando il dato rispetto al 1983.

TOTOPICCOLO

La schedina numero 4

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 4 - Domenica 3 aprile 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B Triestina-Messina			
CALCIO - Serie B Barletta-Udinese			
CALCIO - Serie B Padova-Arezzo			
CALCIO - Serie B Modena-Atalanta			
CALCIO - Serie B Genoa-Cremonese			
CALCIO - Serie C 2 Pordenone-Alessandria			
BASKET - A 2 Yoga-Segafredo			
BASKET - A 2 Fantoni-Maltinti			
BASKET - A 2 Spondilatte-Jolly			
BASKET - A 2 Bikim-Dentigomma			

NOME E COGNOME
INDIRIZZO
TEL.
CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Ecco la schedina n. 4, imperniata sugli incontri di calcio di serie B di sabato e sulle partite di basket di A2. La schedina del Totopiccolo viene pubblicata, dal martedì al venerdì, nelle pagine sportive del Piccolo. Nella schedina si dovrà porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se si considera favorita la compagine che gioca in trasferta e una «X» nella casella N se si ritiene che l'incontro finirà in parità. I lettori dovranno inviare la propria schedina entro le ore 13 di sabato se la consegnano direttamente in redazione (via Guido Reni 1). Il termine è invece il venerdì sera se i lettori intendono inserire la schedina nelle urne presso le edicole. Sulla schedina va incollata la data riportata nella prima pagina nazionale.

RADUNO NAZIONALE

Azzurro primavera

Vicini cerca soluzioni nuove sulla via della Germania



Il neo convocato Berti (a sinistra) con il compagno di squadra della Fiorentina Landucci e il torinista Crippa (a destra) al raduno della Nazionale ieri a Milano.

MILANO — La nazionale prosegue la marcia di avvicinamento all'Europeo sventolando il vessillo azzurro primavera. Per la terz'ultima curva prima di arrivare in Germania, l'amichevole di giovedì prossimo a Spalato con la Jugoslavia a cui seguiranno in aprile l'impegno con il Lussemburgo e in maggio il definitivo test con il Galles, il ct Azeglio Vicini ha assemblato una rosa tutta gioventù fatta dalla sua ex Under e da molti elementi dell'attuale «sottoventuno».

Landucci, Maldini, Rizzitelli, Crippa e Berti, usciti dal torneo «Espoirs» a San Benedetto per mano dei francesi, rientrano quindi in Europa con la nazionale maggiore. A poco più di due mesi dalla rassegna continentale il credito è tutto per i giovani nella speranza che da qui all'appuntamento di giugno diano segni di ulteriore crescita magari per candidarsi autorevolmente in alternativa a chi pare agli sgoccioli e dà sintomi di cedimento.

E' il caso di Altobelli e Bagni, i due veterani che stavolta il ct neppure ha consultato prima di escluderli dalla convocazione per Spalato.

Insomma perfino Vicini mette in discussione Bagni e, mentre chiede ai medici di fare luce sulla situazione delle condizioni fisiche del napoletano, chiama in azzurro Nicola Berti collocandolo nel nutrito gruppo di centrocampisti (assieme a De Agostini, Fusi e Crippa) in lizza per la successione del guerriero ferito.

«Mancandomi Ferrara, convalescente da infortunio, ho chiamato un ventenne come lui, Berti, un giovane che deve fare bene in campionato e al quale cerchiamo di dare un aiuto come già avvenuto per Landucci — commenta Vicini —. Berti va inteso non come tornante ma come centrocampista per il reparto cioè dove abbiamo più bisogno».

Bagni è dunque un problema che si è acuito? «Il discorso Bagni va chiarito con molta precisione a livello medico. Devo sapere se il giocatore può essere utilizzato, per non trovarmi nella situazione di vederlo zoppicare, oppure no. Lo porterò in Germania soltanto se non ci saranno dubbi sulla sua utilizzazione anche se questo è un discorso che potrebbe essere chiarito soltanto a fine campionato».

Pare comunque certo che se le condizioni di Bagni non miglioreranno, da qui a metà maggio, difficilmente il napoletano potrà andare in Germania. Per il momento Vicini insiste su De Agostini laterale anche se nella Juventus è stato restituito al suo ruolo di terzino con conseguente avanzamento di Cabrini mediano.

«Se De Agostini ripeterà a Spalato la partita che ha fatto a Bari con l'Urss tanto di guadagnato — spiega Vicini confermando che manderà in campo la squadra vincitrice sui sovietici — e per il ruolo ci sono poi Fusi, Berti e Crippa. E' fondamentale che tra questi giovani ci sia crescita».

Quale differenza c'è fra i tre? «Fusi è forse più attento in difesa mentre Berti e Crippa spingono di più. Berti è il più giovane e Crippa, venendo dalla C/2, è quello che conosciamo meno».

Insomma dietro a De Agostini dovrebbe esserci Fusi, in graduatoria. Landucci ha scavalcato Tacconi quale vice-Zenga? «Assolutamente no. Se oggi si facesse male Zenga chiamerei Tacconi e Landucci lo sa».

Come ha visto Altobelli domenica? «Si è mosso abbastanza bene. Non è più un giovane ma fa gol. Altobelli, come Giordano e Virdis, sotto rete è più determinante dei giovani ma è un discorso che risolveremo a fine campionato. D'altra parte tra i giovani ci sono Vialli, Mancini, Scarafoni, Rizzitelli e poi vedo stranieri. Fra un anno o due fare le scelte in attacco sarà meno imbarazzante».

La convocazione di Berti significa che altri possono aspirare di entrare nel gruppo azzurro?

«Dicono che abbia già fatto la rosa per l'Europeo — risponde Vicini — ma soltanto 15-16 dei giocatori che sono qui possono avere buone speranze di andare in Germania mentre per tre o quattro c'è da vedere anche la risposta del campionato. Ci sono in sostanza tre o quattro ruoli che devono giocarseli. Ferrara? Dovrebbe riprendere alla svelta».

Maldini è pronto al gran salto? «Per continuità di rendimento sia con il Milan sia con la Under è un ragazzo di notevole interesse. Quando arriverà il suo momento non sarà soltanto per un'apparizione». Si profila così un probabile avvicendamento tra Francini e Maldini. Probabile che a Spalato il milanista entri nella ripresa e sarà dura per il napoletano riprendersi il posto.

E' ipotizzabile un centrocampo con Romano e Giannini? «Nel calcio non si può escludere nulla ma forse la squadra sarebbe un po' troppo sbarazzina. Probabilmente ci vorrebbero collaudi che noi non abbiamo possibilità di fare».

Lo screzio fra Crippa e Berti, avvenuto in Fiorentina-Torino del 6 marzo scorso e mantenuto sia a Nancy sia a San Benedetto del Tronto con la «Under 21», non si è sanato neppure in nazionale maggiore. I due venuti a diverbio per via di quel rigore del finale di Fiorentina-Torino che ha dato il successo ai viola, non si sono salutati al raduno a Milano.

MERCATO

E' un Vialli sibillino

MILANO — Vialli, quante possibilità ci sono, a tutt'oggi, che resti alla Sampdoria? E quante che se ne vada?

Gianluca Vialli si ferma e spiega: «Il presidente Mantovani ha detto che pensa a me quattro ore al giorno: per due si convince che è meglio che resti, per le altre due che è meglio che vada via. La situazione è questa».

La battuta chiude un discorso che di azzurro ha ben poco, nonostante si svolga nel ritiro della nazionale. I colori predominanti sono il blucerchiato — quello attuale di Vialli — e poi il rossonero milanista, il bianconero juventino, l'azzurro-Napoli e tutti quelli delle (molte) squadre che vorrebbero avere il giovane talento nelle loro file.

Si parla, infatti, soprattutto del futuro di Vialli, alla luce dell'ultima voce che sostiene che Gianluca ha già rinnovato l'accordo con Mantovani fino al 1992. «Ha la stessa fondatezza di quella che sostiene che è già stata decisa la mia partenza» ribatte lui.

Vialli non ha alcuna difficoltà a parlare di questo suo controverso futuro, anche perché non ha novità da rivelare: «La situazione è esattamente quella di un mese fa». Però il tira e molla, certe sue recenti mezze ammissioni tingono sempre più di «giallo» la vicenda.

Il bomber azzurro anni '90 spiega: «Se dico sempre la stessa cosa e qualcuno la strumentalizza, io non posso farci niente. Ho sempre sostenuto che voglio restare a Genova ma che non so se resterò».

Ma a Cesena le sue parole e la sua faccia parevano indicare come più probabile la partenza. «Tenete conto che avevamo perso 2-0, quindi la faccia non poteva essere allegra. E poi forse c'è stato un equivoco, ma la sostanza resta sempre la stessa».

Allora, niente visite a villa Berlusconi, niente cure dal medico del Milan; «Davvero non so come nascano cose del genere».

— Ma c'è margine perché lei possa lasciare la Samp?

«La situazione non è cambiata. Mantovani deve valutare mille e mille cose, vedere se conviene o meno tenermi. Non è una decisione che si può prendere in un giorno».

— Vialli, lei la sua scelta l'ha già fatta?

«Sì, una scelta l'ho fatta. Però anche quella può essere cambiata. Se volessi andarmene e il presidente mi chiedesse di restare, per lui, resterei. Idem se volessi restare e Mantovani mi dicesse di andare».

Una lunga chiacchierata per stabilire che tutto è come prima. E, allora, si ripiega sul Vialli «azzurro». Sente il peso della leadership? «Mi sento un po' addosso questa responsabilità di essere sempre all'altezza della situazione. So di avere fatto ultimamente cose buone e vorrei sempre mantenermi a quel livello».

UN PROBLEMA APERTO

Dove sorgerà il centro Rai per i mondiali del '90?

ROMA — Il comune di Roma esprimerà questa sera il suo parere sul progetto della Rai di realizzare nell'ansa del Tevere a Tor di Quinto il centro di telecomunicazioni necessario per trasmettere i campionati mondiali di calcio del '90.

Al termine di una riunione di circa due ore, la giunta comunale ha deciso ieri di costituire una commissione di assessori incaricata di verificare se esistono aree alternative per realizzare il centro Rai poiché a Tor di Quinto esistono vincoli in vista della costituzione del parco urbano di Veio.

Le aree alternative indicate sono sostanzialmente due: una sulla collina Fleming (per la quale il ministero per i beni culturali ha già detto di no) e un'altra alla Bufalotta.

La sensazione che si ricava dalle dichiarazioni degli assessori è quella che se la Rai non riterrà possibile spostare i circa 200 mila metri cubi necessari per il centro di telecomunicazioni, il comune finirà per dare un parere positivo su Tor di Quinto motivandolo con il fatto che in caso contrario sarebbe certamente perduta per Roma l'opportunità di ospitare i mondiali.

Nei giorni scorsi il segretario generale della Fifa Blatter aveva lanciato un appello ai membri del comitato organizzatore locale, all'amministrazione capitolina e alla stessa Rai, affinché entro il 5 maggio prossimo possano dare al riguardo una risposta «Siamo stupiti e molto preoccupati — aveva detto il segretario della Fifa — di apprendere che a soli due anni dalla Coppa del mondo non si sia ancora iniziata la costruzione del centro di produzione che dovrà ospitare le troupes radiotelevisive di tutto il mondo, malgrado il preciso impegno nei confronti della Fifa, nell'ottobre 1983, da parte del governo italiano e di uno dei più importanti enti televisivi del mondo qual è la Rai. E' un fatto estremamente grave».

«I servizi televisivi — aveva concluso Blatter — hanno un'importanza fondamentale nell'organizzazione della Coppa del mondo. Nell'ultima edizione, devo ricordare, si sono avuti tredici miliardi di telespettatori: per il 1990 si prevede un'audience di oltre 14 miliardi». Blatter ha aggiunto che in Messico erano presenti 178 emittenti televisive, in rappresentanza di 152 paesi.

Il segretario della Fifa Blatter non ha escluso nei giorni scorsi che il 5 maggio prossimo la commissione tecnica che visiterà tutte le dodici città italiane designate a ospitare i mondiali del '90, possa anche decidere di escludere quelle città che non presentano i regolari requisiti richiesti dal comitato organizzatore mondiale.

Non è neanche escluso che se a Milano sorgesse un moderno centro Rai, anziché far capo a Roma, l'organizzazione mondiale si possa trasferire nel capoluogo lombardo con le conseguenze che ne deriverebbero e cioè la «finalissima» non più nella capitale, ma a Milano.

Il consiglio d'amministrazione da parte sua ha diramato una nota in cui precisa che l'assegnazione all'Italia dei campionati mondiali di calcio del 1990 era avvenuta dopo che il governo aveva dato ufficialmente garanzie che tutte le infrastrutture necessarie sarebbero state predisposte nei tempi e nei modi opportuni.

«La Rai — dice la nota — ha predisposto con largo anticipo un proprio progetto presentandolo preventivamente a tutti gli organi competenti del governo e delle amministrazioni locali. Il consiglio d'amministrazione della Rai, alla luce anche delle preoccupate dichiarazioni del presidente della Fifa, ripropone con estrema urgenza a tutti gli organi competenti l'esigenza che la Rai venga messa subito in condizioni di poter assolvere il proprio compito, in linea con gli impegni internazionali assunti dal governo. Fa presente che ogni ulteriore ritardo di tale decisione renderebbe impossibile da parte della Rai lo svolgimento delle riprese televisive dell'avvenimento».

«Devo sottolineare come il comitato esecutivo della Fifa abbia espresso il suo più alto apprezzamento per l'eccellente lavoro organizzativo svolto dal comitato locale italiano in questi due anni — ha precisato Blatter dopo la riunione romana — ma sento il bisogno di manifestare due preoccupazioni, una piccola, l'altra grande. La prima, relativa alla situazione degli stadi, non ci allarma: la Coppa del mondo non ha bisogno di 12 impianti e avremo quindi modo, eventualmente, di ridurre il numero delle città destinate a ospitare la manifestazione. La Fifa procederà all'ispezione ufficiale dei dodici stadi con due delegazioni, dal 3 al 5 maggio. Una decisione definitiva sarà presa il 28 giugno a Zurigo quando la Fifa definirà il calendario ufficiale».

Restano aperti dunque non pochi interrogativi per gli organizzatori italiani dei mondiali '90, oltre che per discutere delle preoccupazioni della Fifa per i ritardi relativi al centro di produzione radiotelevisivo, la riunione del Col dell'altra settimana è servita a varare il comitato esecutivo deciso in precedenza a Zurigo nell'incontro tra Havelange, Carraro e Matarrese. Con questo comitato esecutivo, secondo Carraro, dovrebbe essere stato raggiunto un assetto definitivo del Col, per metterlo in grado di lavorare.

MILANO

Romanisti arrestati

MILANO — Sono stati trasferiti nelle carceri milanesi di San Vittore e Opera i 65 tifosi romanisti arrestati domenica al termine della partita Inter-Roma. Una ventina di minorenni e alcune donne sono state invece rilasciati e denunciati a piede libero.

Tutti sono accusati di violenza privata e danneggiamenti aggravati e rischiano anche l'accusa di minacce nei confronti degli autisti dei pullman che stavano trasportando la comitiva alla stazione dopo la partita. Entro venerdì gli arrestati saranno ascoltati dal magistrato che dovrebbe poi concedere a tutti la libertà provvisoria in attesa del processo per direttissima che si terrà la settimana prossima.

Gli incidenti più gravi erano scoppiati al termine dell'incontro, dopo qualche «scaramuccia» fra tifosi interisti e romanisti prima dell'inizio della partita, quando un folto gruppo di romanisti era stato fatto salire su 7 autobus dell'Atm (l'azienda pubblica dei trasporti milanesi) per essere scortato dalla polizia alla stazione centrale.

Durante il trasferimento i tifosi avevano però iniziato a fare a pezzi gli arredamenti dei pullman per scagliare oggetti contro i gruppi di sostenitori interisti che incontravano lungo la strada.

E' intervenuta allora la polizia che ha fatto scendere i tifosi dagli autobus, alcuni dei quali completamente devastati, e li hanno accompagnati in questura.

LA TRIESTINA DOPO IL DERBY

Non resta altro che mangiarsi le mani

Otto occasioni da rete contro quattro dell'Udinese: superiorità vanificata dagli errori

CALENDARIO

Sabato col Messina

E poi la trasferta di Bari



Il derby Udinese-Triestina ha premiato la squadra friulana che con i due punti ottenuti si sgancia dalla zona retrocessione ed ha condannato, invece, gli alabardati che rimangono ultimi in classifica in compagnia dell'Arezzo.
La Triestina, nella ripresa, ha gettato al vento facili occasioni per pareggiare, sia per errori di esecuzione dei suoi avanti sia per la sfortuna. Il calcio però non ammette discorsi che non portino al gol ed i giuliani, in fatto di realizzazioni, sono stati in verità molto carenti nelle ultime otto partite: una sola rete contro l'Arezzo.
La Triestina, comunque, può ancora farcela. Occorre però rilevare che mancano solamente dodici partite alla conclusione del campionato e il tempo per recuperare si fa più ridotto. E' un momento delicato.
Sabato prossimo contro il Messina gli alabardati dovranno fare risultato per non compromettere ulteriormente la difficile situazione. L'Udinese, da parte sua, sta risalendo gradatamente la classifica e se uscirà vittoriosa dalla prossima trasferta a Barletta, potrebbe fare un bel regalo di Pasqua alla Triestina.
Dopo aver ospitato il Messina, la Triestina sarà in trasferta domenica 10 aprile a Bari.
Ma ecco il calendario delle due regionali da aprile a giugno: 2 aprile: Triestina-Messina, Barletta-Udinese
10 aprile: Bari-Triestina, Udinese-Genoa
17 aprile: Triestina-Padova, Parma-Udinese
24 aprile: Modena-Triestina, Udinese-Catanzaro
1 maggio: Triestina-Lazio, Atalanta-Udinese
8 maggio: Lecce-Triestina, Udinese-Brescia
15 maggio: Bologna-Triestina, Udinese-Lecce
22 maggio: Triestina-Taranto, Lazio-Udinese
29 maggio: Genoa-Triestina, Udinese-Padova
5 giugno: Triestina-Parma, Arezzo-Udinese
12 giugno: Brescia-Triestina, Udinese-Modena
19 giugno: Triestina-Cremonese, Sambenedettese-Udinese

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Stavolta se Sparta piange, Atene ride. Sparta è la Triestina, Atene è l'Udinese. Ridere, beh non è proprio uno sghignazzo ma un flebile sorriso di soddisfazione perché anche l'Udinese è abbastanza indietro in classifica, in assoluto, e troppo arretrata per le ambizioni sbandierate all'inizio di stagione. Quindi stiamo calmi.

Stiamo calmi anche quando parliamo della Triestina, più che mai in corsa per la retrocessione, ma non ancora arrivata sul fondo. In questo caso neanche il flebile sorriso, ma tanta delusione. Tante le opportunità di pareggiare e anche di vincere, nessuna realizzata.

Si diceva nel servizio di ieri, che Bivi e Cinello sono stati deleteri. Il primo attanagliato dall'ignavia, senza mordente, addirittura colpevole di aver attentato all'incolumità della propria squadra con quel lancio verso Cortiula, lancio rimbalzato sulla traversa. Evidentemente Bivi, dopo aver segnato otto (forse nove) gol nella parte iniziale del torneo, adesso ha qualche cosa che lo blocca.

Senza far ricorso a crisi psichiche, pensiamo che stia soffrendo alla muscolatura, ai tendini. Che altro? Se non è fisicamente a posto, sarebbe bene saperlo per non criticarlo al di là dei demeriti. Se è sano come un pesce, sarebbe il caso di capire cosa gli succede. Visto che gli spettatori pagano il biglietto, devono sapere se gli attori sono in grado di offrire prestazioni ottimali. Renato Bruson va in scena solo a voce limpida; se è arrochito, chiede scusa e si fa sostituire; se la faringite è leggera, prova a cantare lo stesso ma avvisando il pubblico della Scala.
Certo che un Bivi così poco incisivo, così senza voglia, non è abituale. Ricordiamo ancora che Galparoli non è stato mai costretto al fallo per bloccare ogni tentativo di spunto, ogni tentativo di dribbling, di Edy Bivi, professione goleador.
Da Bivi a Cinello. Gianfranco Cinello al Friuli ha sbagliato l'inimmaginabile. Palle pronte per essere colpite, sono state scagliate a quote alte. Gran merito di Cinello è l'aver segnato il gol che ha fatto perdere l'Arezzo, unica segnatura nelle ultime otto giornate di campionato. E' anche meritevole il fatto che Cinello si sia trovato in molti frangenti nel posto e nel momento giusto. Poi però ha sbagliato tutti i tiri. E a cosa serve allora essere presenti all'appuntamento?
All'appuntamento col gol sono stati invitati anche Cerone e Orlando (due volte). Appuntamenti stupendi e conclusioni da fucilazione. All'appuntamento ci si è trovato anche Dal Prà, invitato da Causio a concludere un contropiede. Dal Prà correva sulla sinistra e ha controllato il passaggio con l'interno del piede destro. Logico che la palla sia saltata ancor più a sinistra. Il controllo di Dal Prà ci ha ricordato i giocatori di hockey su prato. Essi devono domare la pallina sempre con la parte interna (sempre quella) della stecca, anche se giocano da ali mancine.
Morale della favola? Tutti a tavola! La tavola dei tanti gol mangiati. L'Udinese si è tenuta più leggera, perciò ha vinto. Ha sbagliato di meno, ha concluso meglio. Su quattro occasioni ne ha realizzato una; la Triestina non ha ottenuto nulla, pur con otto momenti estremamente favorevoli.
E l'Udinese? La squadra bianconera naviga verso posizioni tranquille e Sonetti può trarre del suo cerebro frasi celebri, roboanti spiegazioni, neanche fosse Napoleon Duarte. Comunque auguri.
In fondo, assieme alla Triestina, è rimasto l'Arezzo. Poco più su, Modena, Barletta, Genoa, poi Samb e Taranto. Altre formazioni in lotta per sopravvivere tra i cadetti non ne vediamo. I posti per l'inferno sono tre e le candidate sono sette. La lotta continua e sarà dura. Dura ma non più tanto lunga: mancano dodici rendez—vous per ognuna.
Non ci sarà da annoiarsi, certamente, ma da sfilacciarsi i nervi, questo sì.



Leonardo Cortiula ha rischiato la testa in un paio d'occasioni: nella foto Pino, il n. 1 alabardato contro Firicano.

UDINESE

Quei 400 biglietti

La società mantiene gli ultras?

Tra fumogeni, petardi, megafoni, bandiere, anche una spranga. E anche 400 biglietti dati dall'Udinese al capo degli ultras, Andrea Fontana di 20 anni, perché li vendesse in proprio e ne ricavasse i soldi per materiale da tifo calcistico. Insomma, se qualcuno ha ancora dubbi, è servito: ci sono società che si rendono responsabili delle violenze negli stadi.

Violenze fisiche e violenze verbali. Accanto al materiale del reato, anche un volantino in cui si incitava a bastonare i tifosi triestini, in cui si raccontava come Trieste si mangia le ricchezze del Friuli e altre stupidaggini del genere.

Gli ultras alabardati non sono poi delle pecorelle smarrite. Hanno fatto riferimento alla data del 6 maggio, il terremoto in Friuli. Orbene, di fronte alla tragedia c'è solo da togliersi il cappello, seppellire i morti e aiutare chi è stato colpito da danni e lutti. Cose che tanti triestini hanno fatto, a quel tempo. Anche se altri, adesso, devono venir affidati alla pietà dei parenti: non sanno quello che dicono.

Eppoi, le mamme degli imbecilli sono perennemente incinte.

Torniamo ai biglietti. Sapeva il vertice dell'Udinese che una bella fetta di guadagno finisce in mortaretti, stendardi, razzi e, di conseguenza, in violenze? Chi ha fatto avere 400 tagliandi a certa gente? La Lega, che tanto vuol combattere la violenza negli stadi, cosa farà ora, dopo aver spedito un questionario alle società?

Su questi commerci (in senso classico) se ne è saputo da poco, ma è istruttivo conoscere come Giuseppe Farina guadagnava in nero, dando biglietti ai bagarini di Milano. Fraizzoli poi aveva denunciato la sua impotenza: gli ultras lo ricattavano. Non vorremmo che si scoprisse ora che anche a Udine esistono rapporti così iniqui tra società e tifoseria violenta.

Una coincidenza: il difensore di Fontana è il procuratore legale Gabriele Cianci, lo stesso che è il legale dell'Udinese calcio Spa.

Questo significa che la società di via Cotonificio non ha neanche intenzione di costituirsi parte civile per i danni subiti.

I TIFOSI ALABARDATI

«Sconfitta immeritata ma i ragazzi sono vivi»

NOTA

Risolva Causio

Nota di
Mario Renosto

Derby di colore bianconero. Non esaltante, non spettacolare bensì convulso, frammentario, nervoso. L'Udinese lo ha fatto proprio verso la fine del primo tempo imponendosi di misura costringendo solo a tratti la Triestina sulla difensiva. Anche se il gol di Manzo, che ha risolto la gara, è parso occasionale per un'indecisione della difesa alabardata, ciò non significa che prima, e pure dopo, l'Udinese si sia affacciata alla porta di Cortiula trovandolo però sempre pronto come estremo baluardo.
A questo punto chiedersi se l'Udinese abbia oppure no meritato il successo domandarsi se il pareggio avrebbe meglio espresso il significato e il contenuto del derby stesso non ha alcun senso. Poiché la Triestina forse meglio calibrata nella propria metà campo e più determinata in alcuni suoi elementi, non è riuscita a centrare il corpo risolutivo.
Il colpo di testa di Orlando, l'incerto sinistro di Cerone, la posizione arretrata del corpo nel destro di Cinello con palla sulle nuvole e l'errata direzione in un ultimo tentativo di Orlando, ben smarcato da una furba punizione di Dal Prà, sono fatti tecnici negativi che ben difficilmente capitano tutti assieme in un'unica partita.
A questo punto la Triestina deve andare a farsi benedire o cambiare qualcosa. Prima che sia troppo tardi. A Udine ha perduto una gara che grida vendetta dove tuttavia ci sono stati con l'impegno, che non è mai mancato, anche sprazzi di bel gioco. Cambiare qualcosa magari nella disposizione in campo con Causio più avanzato e in grado di inserirsi più concretamente nelle fasi offensive. A confronto con lo scorso campionato sono forse i suoi gol che mancano. Ha classe ed esperienza, perché non sfruttarle dove la squadra è più carente?

TRIESTE — La Triestina incassa un gol sospetto in un primo tempo quasi tutto di marca bianconera. Il gioco, invero, non è dei migliori, tuttavia Cortiula ha il suo bravo daffare per contenere il passivo, sotto gli occhi del padre che si sbraccia in tribuna, combattuto da amletici dubbi; per chi parteggiare? Cuore o sangue? I triestini non nascondono avvilimento, che mimetizzano.
Lo sarà di più nel corso della seconda frazione, ma la mira dei giocatori alabardati è tutt'altro che precisa. I commenti a caldo dei triestini al seguito della squadra sono influenzati da una prova tutto sommato positiva della squadra di Ferrari e improntati ancora su una speranza dura a morire. «Della partita» — dice infatti Franco Gallesi — è piaciuta soltanto la ripresa. La Triestina mi pare sia uscita bene, sbagliando praticamente tutte le occasioni che aveva saputo creare».
«Troppi gol falliti — rincara Renzo Seganti — e spiace tanto perché se non si buttano dentro un paio di quei palloni, allora sì che lo spauracchio della «C» è vicino. Se consideriamo le occasioni ed il fatto che il gol udinese a mio avviso era viziato da un precedente fuorigioco, almeno un pari la Triestina lo avrebbe meritato». «E' andata come è andata».
Anche per Franco Bose «la Triestina del secondo tempo non meritava di perdere, nonostante una prima frazione troppo attendistica».
Molte rappresentanti del gentil sesso allo stadio Friuli. Sintetico e equilibrato il parere di Augusta Gombach. «La Triestina ha giocato bene. Ha avuto una bella reazione dopo il gol subito. L'ho vista notevolmente migliorata rispetto a domenica scorsa
Per Mauro Tagliaferro almeno un punto perso: «Qualche buona occasione c'è stata: un po' di sfortuna, molta la precipitazione nel tiro e qualche intervento miracoloso di Brini possono in qualche modo giustificare questo derby perduto. Speriamo che già sabato contro il Messina la squadra si riscatti. Dopo tutto siamo solo a due punti dalla zona salvezza».
«Speriamo che in casa giochino come hanno giocato oggi nel secondo tempo — concorda Giordano Zumin — «La fiducia c'è ancora. La squadra non ha giocato male fondamentalmente».
Cosa è cambiato tra un tempo e l'altro, lo chiediamo a Gianpiero Pregazzi. «E' cambiato molto. La squadra è quella che è, e si conoscono le sue difficoltà in trasferta. Nella ripresa però si è trasformata e ha avuto una buona dose di cattiva sorte. Un pareggio ci stava tutto, peccato davvero!».
Meno peli sulla lingua dei più giovani «L'Udinese ha rubato grande» dice infatti Gianfranco Zucca «perché ha segnato in fuorigioco e la Triestina ha sciupato qualcosa come cinque occasioni d'oro. Mi aspettavo un'Udinese arrembante e una Triestina che operasse in contropiede. Invece è stato esattamente il contrario per un'ora buona». Alessandro Colsani ce l'ha con Cinello: «Come si fa a mangiarsi reti già fatte?» Domanda che prontamente giriamo al «rosso» di Fagagna.
«Purtroppo abbiamo perso anche questo derby — riassume l'avv. Coslovich. Nel primo c'è stata indubbiamente una prevalenza dell'Udinese, ma nel secondo la superiorità della Triestina è stata ancora più marcata, e avrebbe dovuto approdare almeno al pari». L'attacco della Triestina non segna da troppe domeniche. «E' davvero preoccupante la mancanza di uomini capaci di andare a rete. Ecco, mi pare siano otto le partite in cui la Triestina ha ottenuto la miseria di un solo gol». Contro l'Udinese però le occasioni c'erano! «C'erano belle occasioni, bravo è stato anche il loro portiere, come del resto il nostro nel primo tempo, ma troppi difetti nelle conclusioni dei nostri attaccanti». Serie C allora più vicina? «Speriamo proprio di no!».
Per Giorgio Driussi una partita giocata ad alto livello agonistico, ma non esaltante sotto quello tecnico. La posta in palio probabilmente era troppo alta per entrambe le squadre. La Triestina ha giocato meglio nel secondo tempo e ha avuto anche un po' di sfortuna quando l'Udinese si è dovuta difendere un po' alla paesana.
A Pierluigi Bortolussi la partita è piaciuta nel suo insieme ed è stata mantenuta entro i binari della correttezza dall'arbitro. Conclude con una battuta il cavalier Feruglio, per il quale la Triestina avrebbe meritato qualcosa di più: «Ma in definitiva il conto è pari, due punti la Triestina all'andata, due punti l'Udinese al ritorno. Anche l'espressione del punteggio è identica e lo sarebbe anche la graduatoria con i cinque punti tolti alla Triestina dalla penalizzazione».

[Luciano Zudini]

SPECIALE ACCADEMIA DI MODENA

A CURA DELLA SPE

L'Università per comandanti

di LUIGI ROMERSA

L'Accademia di Modena forma gli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito Italiano delle varie armi e corpi logistici Carabinieri, Fanteria e le sue specialità: Cavalleria-Artiglieria-Genio-Trasmissioni-Corpo automobilistico-Corpo di amministrazione-Corpo di commissariato. Ai corsi annuali possono partecipare i giovani di età compresa fra 17 e i 22 anni che sono in possesso o stanno per conseguire nell'anno un diploma di scuola media superiore. I termini del concorso scadono l'11 aprile 1988.

Con un invidiabile blasone di 460 Medaglie d'Oro al valore, l'Accademia di Modena, che provvede al reclutamento e alla formazione degli ufficiali in Servizio Permanente effettivo delle Armi dell'Esercito, è senza dubbio la più antica Scuola militare d'Europa. Il Palazzo Ducale che l'ospita, poi, costruito per decisione di Francesco I d'Este, per via del suo tratto architettonico e per la signorilità dei suoi arredamenti interni, aggiunge a tale primato una nota di prestigio che nessuna Accademia al mondo è in grado di uguagliare.

Dell'Accademia di Modena si dice di solito che è come una grande Università; in parte è vero, ma a differenza degli Atenei normali, dai quali si esce semplicemente con una laurea, in legge, in ingegneria, in economia e commercio eccetera, questa «Università» dell'Esercito ha il pregio di sviluppare non soltanto le qualità intellettuali dei giovani, ma anche quelle fisiche e morali, senza le quali un buon intelletto dà di solito scarsi risultati. Soprattutto difetta di quelle doti di comando che determinano la vera personalità dell'individuo.

Chi si aggira per i locali di questo superbo e prezioso Palazzo, dove la vita è regolata dall'orologio e dalla tromba, i quali costituiscono durante i due anni dei corsi l'unico «incubo» degli allievi, non ha bisogno di un'eccessiva dose di fantasia per notare il continuo mutamento degli scenari che fanno però da sfondo a ragazzi i quali soltanto nell'uniforme sono diversi da anno ad anno, da generazione a generazione. Il perché è presto detto: chi approda all'Accademia con l'intenzione di seguire la carriera militare, ci viene con uno spirito particolare, vaccinato contro i vari tipi di contestazione che sono, diciamo così, il galateo sbagliato di molti giovani d'oggi.

Una volta, gli allievi si chiamavano Enrico Caviglia, Alberico Albricci, Alessandro La Marmora, Giulio Douhet, Ettore Bastico, Giovanni Messe, Francesco Baracca, Amedeo di Savoia duca di Aosta, eccetera; ora, anche se mancano nomi tanto fosforescenti, basta dare un'occhiata all'elenco delle Medaglie d'Oro più recenti per rendersi conto che fra gli uni e gli altri non c'è stata soluzione di continuità. Passano gli anni, è il caso di dire, sembra che cambi tutto, e in un certo senso molte cose necessariamente cambiano, ma l'essenziale che concorre alla formazione dell'individuo, rimane intatto.

In questi ultimi anni, il numero dei giovani entrati in Accademia è stato di circa 300 per ogni Corso; 50 con il proposito di diventare ufficiali dei Carabinieri, 200 avviati a diventare ufficiali delle varie Armi (Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio) e 50 destinati ai Corpi logistici.

Il discorso sui ragazzi vale adesso come in passato. Arrivano impacciati, con le gambe legate, ma dopo un paio di mesi non si riconoscono più. La trasformazione, comunque, è visibile da un giorno all'altro. In principio l'uniforme gli sta addosso come un armadio, non sanno dove tenere le mani e portano il berretto di fatica calato fino agli orecchi. Via via che passano i mesi l'uniforme diventa più leggera, il kepì s'inclina verso l'orecchio e in città li vedi svelti e disinvolti, circondati di simpatia e ammirazione poiché per nulla al mondo i modenesi vorrebbero rinunciare ai loro «cadetti».

Modello della domanda di partecipazione al concorso
(in carta bollata)

Al comando Accademia militare - 41100 MODENA (1)

Il sottoscritto (2) .... nato nel comune di .... (provincia di ......) il .... domiciliato a (3) .... C.a.p. .... (provincia di ...) via .... n. ..... tel. ....

chiede di essere ammesso a partecipare al concorso indetto per l'anno accademico ..... per l'ammissione in qualità di allievo a uno dei seguenti corsi (4) ....

Dichiara (5) di aver conseguito nell'anno .... (o che presume di conseguire nel corrente anno scolastico) il diploma di maturità (6) ....

Dichiara di trovarsi nella seguente posizione militare (7).

Allega il certificato di residenza e si riserva di presentare i documenti previsti dall'art. 12 e 13 del bando di concorso.

Dichiara sotto la propria responsabilità:

— di essere in possesso dei requisiti prescritti dal bando per partecipare al concorso;

— che i dati trascritti nella presente istanza sono esatti;

— di aver preso conoscenza del bando di concorso e di consentire, senza riserve, in tutto ciò che in esso è stabilito.

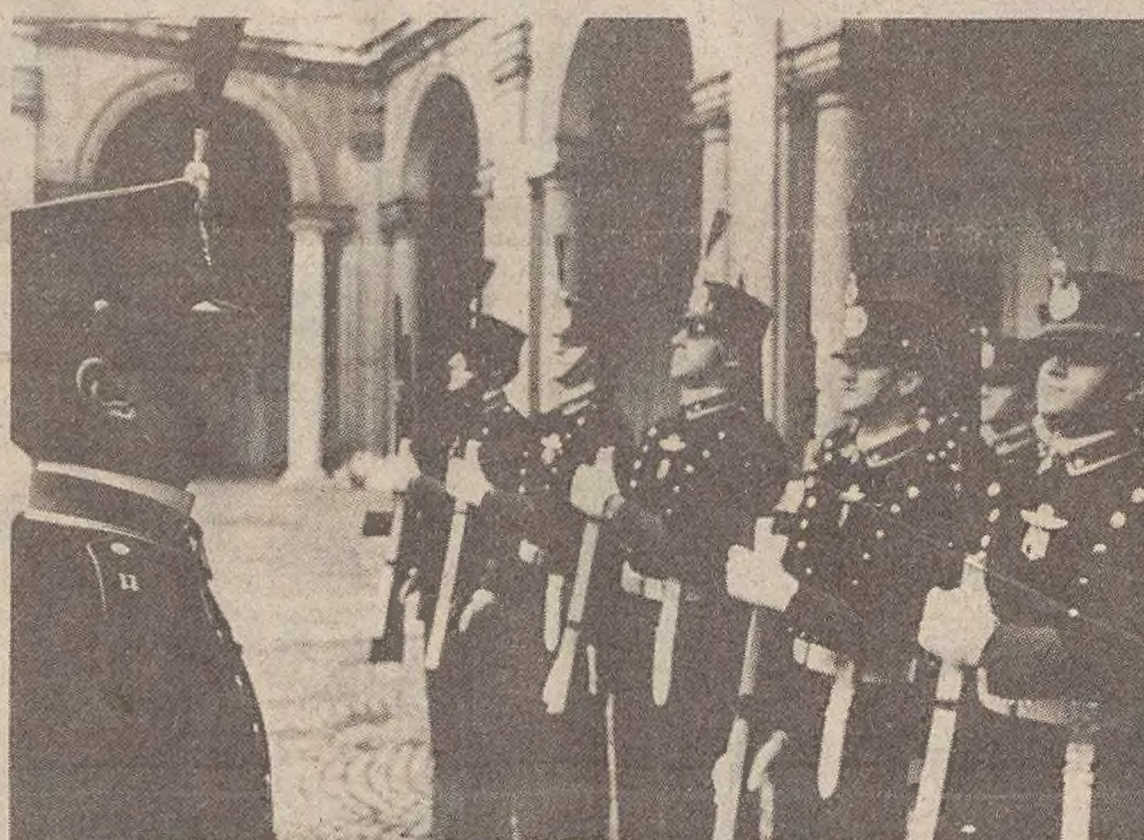
.... il ....

Il concorrente
....
(firma leggibile) (8)

VISTO per l'autentica (9)

1) L'indirizzo è invariato quale che sia la modalità d'inoltro della domanda. Essa dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo lettera raccomandata all'Accademia militare entro il termine fissato dal bando. Per le domande inoltrate per posta fa fede la data del timbro postale di partenza. I concorrenti che siano militari in servizio (di leva e non) dovranno inoltrare la domanda tramite il Comando di appartenenza. 2) Cognome e nome del concorrente, in stampatello se scritti a mano. 3) Indirizzo in stampatello se scritto a mano. Indicare anche l'indirizzo della famiglia se diverso dal recapito del concorrente. 4) Indicare tutti i corsi previsti dall'art. 1 del bando, secondo l'ordine di preferenza dell'aspirante: corso dell'Arma dei carabinieri - corso delle Armi (fanteria, cavalleria, artiglieria e genio) - corso del Corpo automobilistico - corso del Corpo di commissariato (r.s.) - corso del Corpo di amministrazione. 5) Scrivere la frase che riguarda il proprio caso. 6) Indicare per esteso il titolo di studio conseguito. Se si tratta di diploma di maturità professionale indicare anche la specializzazione. 7) Indicare la propria posizione nei riguardi del servizio militare (in servizio con la precisazione dell'Ente di appartenenza/in congedo illimitato/in congedo illimitato/provvisorio non aver concorso alla leva). 8) Per i giovani minorenni la domanda deve essere vistata dai genitori o dal genitore esercente la potestà o dal tutore. 9) Autentica fatta da un Notaio o dal Segretario o da altro funzionario incaricato dal Sindaco (per i candidati militari dal Comandante di Corpo; per i dipendenti civili dello Stato dal Capo Ufficio; per coloro che risiedono all'estero dalle Autorità Consolari).

Stato Maggiore dell'Esercito
Reparto Ufficio Documentazione
e Attività Promozionali



LE ORIGINI

La storia dell'Accademia ha origini lontane. Com'è adesso, deriva dalla fusione decisa nel secondo dopoguerra, di due scuole che furono una, creata per l'Artiglieria e il Genio a Torino, nel 1677, e l'altra, per la Fanteria e la Cavalleria, a Modena, nel 1757 dai duchi estensi. Con l'Unità d'Italia e negli anni successivi, Modena e Torino diventarono i centri di preparazione di tutti gli ufficiali dell'Esercito italiano. Dal 1861 le uniformi hanno subito diverse trasformazioni. Il 14 marzo del 1891 l'Accademia ebbe la propria bandiera donata dalle signore modenesi. Dice una cronaca d'allora che la cerimonia fu particolarmente solenne e si svolse alla presenza di numerose autorità militari e civili.

Da sempre, oltre che una Scuola di carattere e di personalità, l'Accademia è stata un mezzo eccellente di ascesa sociale. Anche come titolo di studio, (quello richiesto è un diploma di maturità) c'è stata nel corso degli anni una particolare evoluzione che è andata di pari passo con la trasformazione della società sempre più spinta verso traguardi tecnici e scientifici. Mentre in passato, infatti, con il 26 per cento circa fra i candidati all'ammissione (giovani fra i 17 e i 22 anni) erano in testa i diplomati di liceo classico, seguiti dai possessori di licenza scientifica e di istituti industriali, ora in graduatoria sono in testa i periti industriali, i diplomati di liceo scientifico e i geometri.

Va detto a questo punto che oltre ai militari, in Accademia vi sono insegnanti civili di spicco, provenienti dalle Università dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia. Dato il numero degli allievi, stabilito annualmente dal Ministero della Difesa, c'è di media un docente ogni 13 cadetti; le classi sono quindi di proporzioni ridotte e questo contribuisce ad aumentare il profitto dell'allievo. Le materie d'insegnamento sono numerose, corrispondenti più o meno a corsi di giurisprudenza, di economia e commercio o a un completo biennio d'ingegneria. Vi sono lezioni di tiro, di analisi, di matematica, di meccanica razionale, di fisica, di topografia, di geometria, di lingue, di arte militare, di scienze informatiche eccetera. Con una gamma così vasta di discipline, scopo dell'insegnamento è di preparare, in maniera uniforme e completa, i giovani che al termine della Scuola andranno a formare i quadri delle varie Armi e specialità dell'Esercito. Terminata l'Accademia, dopo il campo estivo e una breve licenza in famiglia, i giovani, divenuti sottotenenti, vengono avviati alle Scuole di applicazione. Altri due anni di studio poi l'assegnazione alle unità operative per l'esercizio dell'attività per la quale sono stati impiegati quattro anni di preparazione: il comando dei nostri soldati.

Hanno però varie altre prospettive. Le strade che gli si aprono davanti sono diverse; ognuna conduce a obiettivi che, comunque si considerino, costituiscono un'invidiabile patente d'esperienza e di qualità intellettuali, oltre che umane.

Va detto subito che ogni ufficiale, a titolo personale e privato, può continuare gli studi universitari, diciamo «continuare» anziché «intraprendere» perché diversi esami già sostenuti in Accademia e presso le Scuole d'applicazione d'arma sono riconosciuti validi a tutti gli effetti dagli Atenei italiani.

Dal momento che oggi le grandi Unità, per i collegamenti e per la loro stessa attività, non possono fare a meno, sia in campo tattico che strategico, dell'elemento velivolo, sia esso l'aeroplano oppure l'elicottero, gli Eserciti moderni hanno bisogno anche di uomini che dispongano, accoppiate, delle doti di ufficiali di terra e di ufficiali dell'aria. Ecco quindi una prospettiva affascinante per chi ha scelto la carriera delle armi, manifestare, cioè, attraverso il pilotaggio, il meglio delle proprie doti morali e di coraggio. Basta vederli presso le grandi unità questi piloti, per comprendere con quanto orgoglio portino sul petto l'aquila di «volatori».

Una volta diventato ufficiale, l'allievo di ieri ha altre possibilità per far valere la propria intelligenza. Gli si schiude infatti un'altra carriera che è al centro delle fantasie di ogni giovane moderno: l'impiego all'estero presso rappresentanze diplomatiche, come addetto militare, comandi multinazionali e gruppi d'osservazione dell'Onu. Perché i giovani prescelti per le missioni all'estero siano particolarmente preparati, l'Esercito ha creato anche una scuola di lingue che, come metodologia didattica e attrezzature, non ha nulla da invidiare alle scuole di lingue più importanti del mondo.

Ma la sfida e le soddisfazioni più profonde vengono sempre dalla vita di reparto, dal contatto con i giovani e poi, nel prosieguo della carriera, con l'assunzione di sempre maggiori responsabilità direttive.

L'Accademia è un'Università, ma le prospettive che offre sono pur sempre legate ad una vita che vale la pena di essere intrapresa e intensamente vissuta.





Continua in VI pagina